NUMERO SPECIALE: 30 ANNI DELLA CDE Nº 73-74 gennaio-dicembre 2011-2012

OMAGGIO

librando

Direttore responsabile: **Riccardo Sanna**
Direzione, redazione, amministrazione:
Via Caniga, 35 - 07100 Sassari
Telefono 079/262661. Fax 079/261926
librando@carlodelfinoeditore.it - www.carlodelfinoeditore.it
Iscrizione al Tribunale di Sassari n. 320
del 15/4/1996
Sped. in A.P. 45% Art. 2 comma 20/B
Legge 662/96 - Sassari
Progetto grafico: Alberto Paba
Impaginazione: Redazione CDE
Stampa: Tipografia TAS, Sassari
La tiratura di questo numero è di 5.000 copie

Periodico di cultura, di informazione, di società e di avvenimenti della Carlo Delfino editore

LA STORIA DI UN'IDEA DI LAVORO VINCENTE

Una vita lunga trent'anni, e un buon percorso nei primi mesi della quarta decade, sono un ottimo viatico per incominciare il lungo e proficuo racconto dei successi della Casa Editrice Carlo Delfino.
Sempre contrassegnati,sin dalla sua nascita,da inventiva e alta professionalità ,accomunate da peculiari doti di rara intuizione editoriale che, insieme alla fatica del lavoro e alla grande passione personale del Fondatore, momento dopo momento, hanno sempre mietuto successi confortati da larghi e vasti consensi di lettori, di pubblico e di critica. Seppure caratterizzata sin dal suo apparire da una precisa impronta storico-archeologica, la CDE, ha fondato ogni sua iniziativa con il puntare ad un traguardo ben preciso e sempre mirato: il recupero della civiltà e delle origini dei Sardi e della Sardegna secondo puntuali e precisi parametri culturali. Attraverso i quali sono chiaramente emerse peculiarità e specificità uniche e irripetibili in tutta l'area del Mediterraneo anche in riferimento ai popoli che sulle sponde di questo Mare hanno costruito ed eretto Società avanzate e progredite.
Ma attorno a questo nucleo editoriale, ormai consolidato e largamente apprezzato dagli stessi studiosi, i più importanti e prestigiosi dei quali peraltro hanno firmato opere di fondamentale importanza sia per gli studi passati sia per quelli futuri, sono via via sorte altre preziose collane editoriali, che ben rappresentano l'evolversi dei saperi e delle conoscenze tecnico-scientifiche dei sardi. E, soprattutto, quelle collegate alle Università e ai Centri di ricerca e al variegato mondo delle autonomie locali e regionali e agli Enti finanziari. Spesso, cioè, la indubitabile capacità e abilità imprenditoriale di Carlo Delfino hanno posto le premesse per fattive e produttive collaborazioni tra pubblico e privato e tra economia e finanza, passando, talvolta, per mediazioni di natura squisitamente polico-amministrativa.
Celebrare questi trent'anni di attività, sovente frenetica ancorchè sempre affascinante e coinvolgente, significa rendere innanzitutto omaggio a Carlo e al suo staff *per quanto hanno saputo e voluto fare per il diffondersi della Cultura in Sardegna. Passo dopo passo,almeno nell'ultimo ventennio, puntualmente raccontata dal periodico "Librando", altra idea prontamente concretizzata dal vulcanico operare di Carlo Delfino. E questo numero speciale, interamente dedicato al fruttuoso percorso compiuto dalla Editrice, si presenta come sintesi esaustiva di una parte importante della vita operativa della Casa.*
E del suo onnipresente Patron.

Riccardo Sanna

PENSIERI E PAROLE DEGLI EX DIRETTORI DELLA RIVISTA
QUANDO NASCEVA "LIBRANDO"

Conosco Carlo Delfino da molti anni, con lui, abbiamo dato vita a Librando. La cosa che mi ha colpito è la sua grande vitalità e la creatività, unita ad un pragmatismo ed efficientismo che, negli anni, hanno fatto si che Carlo diventasse uno dei più importanti editori della Sardegna. Ha supplito con una serie di idee azzeccate (si pensi alla collana sull'archeologia praticamente unica nel panorama editoriale sardo) alle tante carenze e anche alle distorsioni, che nella nostra isola, ha caratterizzato l'editoria e qualsiasi iniziativa in proposito. Si pensi solo al problema della distribuzione, ancora oggi condizionante, alla difficoltà di trovare finanziamenti, alla carenza stessa di lettori in un'isola che è si grande ma anche poco popolata. La crisi di questi ultimi anni, che si fa sempre più profonda, ha limato ulteriormente il numero dei lettori, e la nostra è una editoria prettamente sarda, limitata al perimetro dell'isola, sono pochi i libri che possono trovare un'accoglienza nel mercato continentale. Ed allora e da queste limitazioni che bisogna partire per capire quanto sia grande lo sforzo di un editore e quanto sia utile la sua presenza. Quella di Carlo Delfino lo è da trenta anni e se mostra ancora vitalità è perchè lui, fin dall'inizio se l'è caricata (letteralmente) sulle quattro ruote: alcuni milioni di chilometri percorsi lungo le strade della nostra isola per proporre i propri libri, per trovare finanziamenti adeguati, per coinvolgere i maggiori studiosi, per raccontare storia e storie della nostra meravigliosa isola. Un editore che non è stato dietro la scrivania, che ha saputo instaurare rapporti umani sfociate in grandi amicizie. Come credo possa essere la mia con l'augurio che altri tren'anni si sommino come si somma la sapienza e l'esperienza delle persone.

Giovanni Gelsomino

SALVATORE TOLA

È assente giustificato a questa sintetica lettura della nascita di "Librando", Salvatore Tola. Ma si è certi che sin dagli inizi della pubblicazione dette un grande contributo di passione, esperienza e partecipazione. Per cui è d'obbligo rivolgergli un sentito grazie. "Librando", infatti, è anche figlio della vasta cultura di Salvatore Tola, uno dei padri della rivista.

I "SOGNI" VISIONARI DI DELFINO EDITORE

L'approccio con Carlo Delfino è simile a quello che si potrebbe avere con un editore illuminato, ma pieno di sogni e di visioni. Un visionario, dunque, se pure pratico e concreto. Questa la sua storia della CDE.

Facendo un bilancio di questi trent'anni, che grafico viene fuori?

Vengono fuori un bilancio e un grafico tutto sommato positivi. Di fatto abbiamo realizzato tanti progetti che, nel corso degli anni, avevamo nel cassetto e anche di nuovi che, nel tempo, si sono evidenziati. Questo ci ha consentito di realizzare un catalogo che oggi è per noi un bel fiore all'occhiello. Credo si possa essere orgogliosi di aver messo su diverse collane, oltre alle carte tematiche che sono un'altra realtà non da poco. Malgrado l'editoria e la cultura siano sempre, comunque, un aspetto che in questa regione va preso un po' con le pinzette. Siamo pochi, lo dico sempre. Siamo un milione e mezzo e se la nostra produzione l'avessimo realizzata in Lombardia, sicuramente avremmo avuto risultati diversi. Però l'apprezzamento da parte dei nostri lettori è molto alto e questo ci incoraggia e ci induce a proseguire su progetti sempre più ambiziosi come quelli che stiamo per realizzare nei prossimi anni. Siamo partiti alla chetichella, in un struttura anche piuttosto angusta. Ricordo ancora quando producevo i libri e non potevo averli tutti nella stessa sede perché mancavano gli spazi. Dal '91, dieci anni dopo l'iniziativa editoriale, abbiamo potuto sviluppare nuovi spazi e competenze. L'azienda è cresciuta anche per quanto riguarda i collaboratori e la tecnologia. Tutto questo ci ha permesso di confrontarci anche con realtà che forse non avremmo mai immaginato di incontrare. Penso alla collaborazione con l'IGM, Istituto Geografico Militare. Ma anche alle mostre realizzate negli anni: quella di *Modi-*

Daniele Dettori
(segue a pagina: 2)

Sommario

All'interno, pagina per pagina, la storia di questi favolosi trent'anni trascorsi al servizio di un mondo spesso controverso e contradditorio, ma pur sempre anima e spirito delle profonde conoscenze dei popoli della Sardegna

* * *

I testi a commento dei trent'anni della Casa editrice sono stati redatti da Daniele Dettori

(continua da pagina: 2)

gliani, a Venezia, a Cagliari e a Domodossola; la mostra *La Sardegna veste la moda*, a Firenze, e molte altre.

Come è nata la passione per questo lavoro?

La passione è nata in seguito alla mia esperienza di quasi venti anni presso una storica casa editrice di Milano, la Dott. Francesco Vallardi. Lì ho maturato un contatto con il libro che poi è rimasto impresso come un marchio a fuoco. Dal '62 fino al '78, quando la Vallardi ha chiuso, ho fatto l'agente per le province della Sardegna, vendendo libri e facendoli vendere ai collaboratori. Erano libri di livello nazionale con cui abbiamo fatto un grosso lavoro. Poi, l'interesse e l'amore per l'isola mi hanno indotto a pensare che avrei potuto vendere libri prodotti da me. L'esperienza maturata con Vallardi mi ha indotto a metter su la Casa editrice partendo dal libro che ritengo un grande classico dell'editoria, un libro che la Sardegna aveva prodotto negli anni Cinquanta, appena la Regione si era costituita. Si tratta dell'opera di Christian Zervos, *La civilisation de la Sardaigne*, un libro che ci ha fatto partire alla grande perché ne abbiamo realizzato tre edizioni. È stato un best seller sul quale poi abbiamo effettivamente avviato una lunga produzione. In quegli anni ho conosciuto anche tantissimi clienti che prima erano fedelissimi della Vallardi e ancora oggi lo sono per la Carlo Delfino editore.

Quale aneddoto di questi trent'anni ricorda con maggior piacere?

Gli episodi sono tanti. Per esempio penso a quando, con Giovanni Lilliu, alla sua veneranda età di 84 anni, siamo andati dalla Sardegna a Francoforte, alla Fiera del libro. Condividere con lui un convivio come se fossimo tutti e due giovani, in allegra compagnia, con birra e cibo tedesco, è uno dei miei ricordi più cari. Quando penso a quel momento, ricordo una persona piena di umanità e con una grande disponibilità, oltre che un forte senso dell'altruismo.

Ma ci sono tanti altri grandi personaggi che ho avuto la fortuna di incontrare e dei quali ho un carissimo ricordo. E poi penso alle tantissime presentazioni in tutta la Sardegna, e ai riconoscimenti che abbiamo ricevuto per le iniziative editoriali, una fra tutte quella del Dizionario dei Comuni. Ecco, questo è probabilmente uno dei più grossi investimenti editoriali realizzati dall'Unità d'Italia ad oggi, perché bisogna risalire all'Angius per parlare di un'opera analoga.

Se provassimo a gettare uno sguardo sul futuro cosa potremmo vedere?

Intanto la continuazione delle nostre collane avviate trent'anni fa. Mi riferisco soprattutto alle guide archeologiche. Quelle vanno avanti perché sono per noi, in qualche modo, la spina dorsale. Cerchiamo di chiudere quest'anno anche la collana dedicata alle città. Manca Nuoro, che uscirà in autunno, completeremo Alghero, poi faremo Bosa, e ancora Iglesias e Quartu. Invece, una grossa iniziativa che ci vedrà impegnati, a Dio piacendo, per sei o sette anni, è la collana recentemente avviata delle guide dei Comuni. Si tratta di 377 guide, una per ogni comune dell'isola. Questo credo che sia, insieme al Dizionario dei Comuni, il progetto più ambizioso e più impegnativo ma allo stesso tempo più utile per la Sardegna. Tutti i comuni, anche quelli più piccoli, avranno la stessa carta di identità, un volume con uguale impostazione e la fruibilità di un prodotto che può variare dalle 32 fino alle 160 pagine, a seconda del comune. Tutte le realtà saranno descritte con una serie di dati che difficilmente si trova oggi in commercio. Io uso dire che, se la Sardegna fosse un iceberg, una volta finite le guide l'iceberg uscirebbe totalmente fuori dall'acqua. Se questo sarà possibile, come è stato possibile finora, lo sarà anche grazie ai nostri collaboratori, esperti professionisti che hanno dalla loro tanta pazienza, forza di volontà, tenacia e capacità. È vero che ci si pone degli obiettivi, si pensa ai traguardi, ma le battaglie si combattono e si vincono con un esercito. Al nostro esercito, del quale fanno parte anche i lettori, va il mio ringraziamento più grande.

Daniele Dettori

DOPO I SUCCESSI DELLA "LIBRERIA SCIENTIFICA" NASCE IL PROGETTO CDE

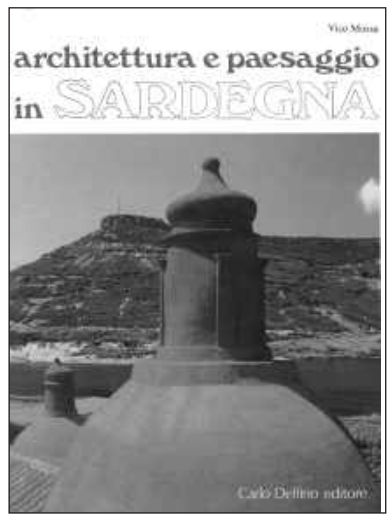
CORREVA L'ANNO DI GRAZIA 1981

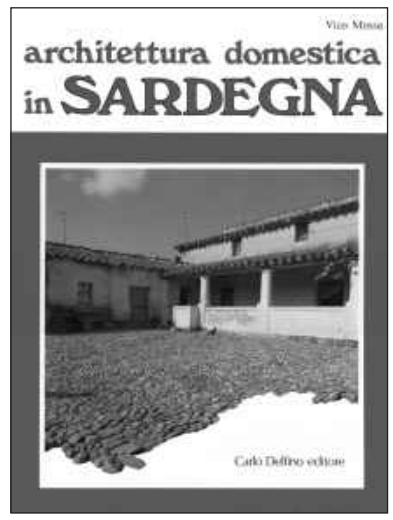
Dopo i successi maturati negli anni precedenti sotto l'egida del nome *Libreria Scientifica Internazionale* (tra gli ultimi ricordiamo le opere storico archeologiche ***La civiltà della Sardegna*** di Christian Zervos e ***La religione primitiva in Sardegna*** di Raffaele Pettazzoni), nel 1981 prende il via la Carlo Delfino Editore, un progetto destinato ad affermarsi nella storia dell'editoria isolana anche grazie ad alcuni dei titoli che ripercorreremo in queste pagine.

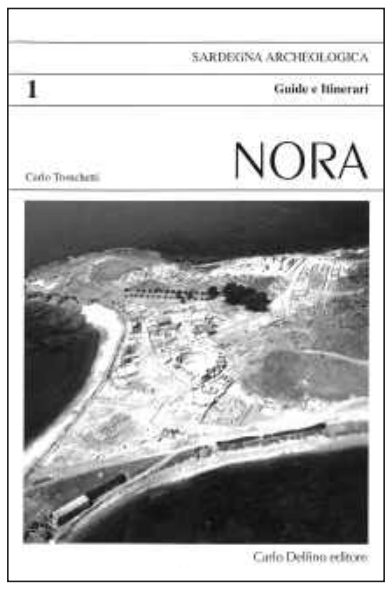
Architettura e paesaggio in Sardegna, scaturito dalla penna di Vico Mossa, è uno dei primi, storici titoli a vedere la luce per le edizioni Delfino, grazie anche al sostegno del Banco di Sardegna. Si tratta di 320 pagine, corredate da 110 tavole a colori, interamente dedicate alla scoperta e all'analisi di un trait d'union tra il paesaggio sardo e le architetture che nei secoli sono sorte sull'isola, sviluppandosi come un tutt'uno armonico e strettamente correlato agli eterogenei gruppi di popolazioni insediatisi nei diversi territori.

Il libro propone una serie di itinerari tra i luoghi sotto questo aspetto più caratteristici della Sardegna. Si parte da Caprera per arrivare a Barumini, passando per il Duomo di Sassari e l'abbazia di Saccargia, analizzando per ciascun luogo le sue valenze architettoniche e artistiche. Anche in quest'ottica, come venne scritto da Antonio Delitala, in occasione della presentazione dell'opera sulle pagine culturali de *La Nuova Sardegna*, Mossa sembra voler descrivere nel suo libro «il carattere eminentemente sociale che assume (o che ha assunto) ogni creazione umana in Sardegna». Per questo motivo, è una delle conclusioni a cui si arriva, l'isola sembra aver preferito da sempre la figura dell'artigiano comunitario, impegnato nella realizzazione di opere a uso e consumo comune, a quella dell'artista individuale, creatore di installazioni fini a se stesse. Mossa sembra trovarsi a proprio agio nel compiere questa analisi nonostante la mancanza di fonti scritte con la quale, in più casi, si deve confrontare. Questo perché i luoghi individuati da ciascuna scheda raccontano l'identità e la cultura del popolo che li ha realizzati tenendo conto dei contesti ambientali e paesaggistici nei quali sono inseriti e della sagacia dell'autore nell'andare alla ricerca di tali contesti esplorandoli e raccontandoli.

Nascono in questo periodo anche altri progetti editoriali di rilevante importanza storica e divulgativa come la collana ***Sardegna archeologica – Guide e itinerari***, diretta dal Prof. Alberto Moravetti. L'opera si caratterizzerà nei trent'anni di percorso della Casa Editrice come uno dei più importanti fili conduttori delle pubblicazioni a carattere archeologico. Realizzati da studiosi e professori di storia e archeologia, i volumetti racchiudono ciascuno un esauriente compendio degli studi scientifici realizzati sull'argomento o luogo considerato. Tra i più importanti si considerino, solo per citarne qualcuno, ***Nora***, primo volume della collana scritto da Carlo Tronchetti; ***Il Nuraghe di Santu Antine*** e ***L'altare preistorico di Monte d'Accoddi***, scritti entrambi da Ercole Contu; ***Su Nuraxi di Barumini***, realizzato da Giovanni Lilliu e Raimondo Zucca; ***Il Museo Archeologico di Sassari G. A. Sanna***, scritto da Fulvia Lo Schiavo, e tanti altri pubblicati nel corso degli anni fino a raggiungere quasi cinquanta







Alcuni titoli di Vico Mossa e della collana diretta da Alberto Moravetti

SI RISTAMPANO GLI ARTICOLI (1903-1939) DELLA RIVISTA DEI LINCEI

1982 - ECCO ANTONIO TARAMELLI

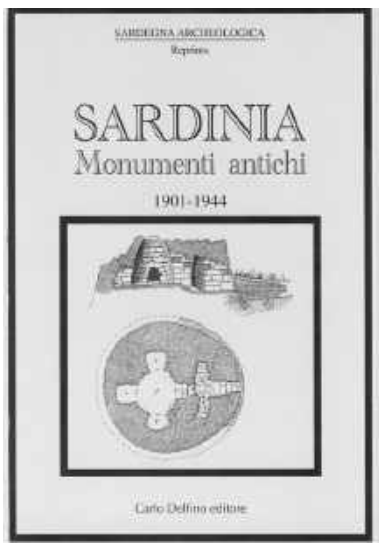
Esce quest'anno il primo dei quattro volumi che ripercorrono il lavoro di Antonio Taramelli, il grande archeologo direttore del Museo di Cagliari e "Sovrintendente di I classe agli scavi e musei archeologici della Sardegna" nei primi decenni del Novecento. I volumi, dal titolo ***Scavi e scoperte***, usciranno al ritmo di uno per anno e raccolgono la ristampa anastatica degli articoli pubblicati dal Taramelli tra il 1903 e il 1939 sulla rivista *Notizie degli scavi* dell'Accademia dei Lincei.

Il primo volume contiene i "pezzi" pubblicati tra il 1903 e il 1910 con un'introduzione del professor Alberto Moravetti, attuale docente di Protostoria europea, Preistoria e Protostoria della Sardegna presso l'Università di Sassari, che ha insegnato anche Antichità Sarde presso l'Università di Bologna. Il secondo volume raccoglie i 33 articoli comparsi tra il 1911 e il 1917 tra cui quello relativo all'Altopiano di Abbasanta e ai territori di Laerru e Bonorva. Il volume terzo, uscito nel 1984, contiene un totale di 28 articoli realizzati tra il 1918 e il 1921. In particolare sono degni di nota quello relativo a una statuetta di bronzo tempiese, alle antichità romane di Zerfaliu e a un ripostiglio di monete rinvenuto a Bauladu. Conclude l'opera il quarto volume, che si chiude con l'indice analitico delle raccolte precedenti, e contiene ben 52 articoli che vanno dal 1922 al 1939 riguardanti, tra l'altro, i nuraghi Sant'Antine di Torralba e Sa Domu 'e S'Orcu di Sarroch.

Dal gotico al barocco in Sardegna è il secondo titolo di quest'anno, scaturito dalla penna di Vico Mossa, rilegato in tela con sovraccoperta e dedicato all'architettura di questi due periodi storici e artistici, attraverso la stesura di rapide schede illustrate dalle foto di Riccardo Campanelli. Il libro si sofferma su diversi aspetti poco noti di entrambe le epoche artistiche.

Il Convegno archeologico in Sardegna. 1926

Come spiega G. Lilliu nella presentazione, il Taramelli volle fissare con questo convegno del 1926 - svoltosi tra Cagliari e Sassari - il punto delle scoperte fatte in Sardegna nel primo quarto del secolo.



Sardinia. Notizie degli scavi

Il volume raccoglie gli articoli che gli archeologi operanti in Sardegna inviarono alla rivista "Notizie degli scavi" dell'Accademia dei Lincei dalla fondazione, nel 1876, al 1902. Questo secondo volume raccoglie gli articoli inviati dalla Sardegna dal 1903 al 1968, con un primo periodo caratterizzato dal Taramelli e dai suoi allievi, un secondo dalle nuove scoperte e da nuovi metodi

Sardinia. Monumenti antichi (1901-1978)

Un'opera fondamentale e preziosa per la conoscenza delle vicende che hanno interessato la Sardegna antica.

Raccoglie monografie di Antonio Taramelli, Giovanni Pinza, Giovanni Patroni, Giovanni Lilliu, Ercole Contu, Renato Loria, David H. Trump. Si tratta di lavori dedicati alla preistoria e protostoria dell'isola dei quali tre affrontano temi di argomento fenicio-punico.

Scavi e scoperte

Gli articoli compresi in questo volume sono 28, vanno dal 1918 al '21 e riguardano tra l'altro una statuetta di bronzo di Tempio, le antichità romane di Zerfaliu e un ripostiglio di monete di Bauladu. Ben 52 gli articoli che vanno dal 1922 al '39, riguardanti tra l'altro i nuraghi Sant'Antine di Torralba.

POCHE LE PUBBLICAZIONI ANNUE MA ATTENZIONE ALLE ESIGENZE DELL'ANALISI STORICA

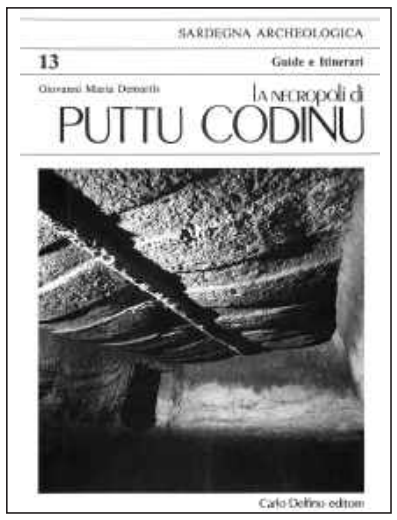
1983-1985: DA SASSARI E IL SUO VOLTO AL CODICE DIPLOMATICO DELLA SARDEGNA

1983

Sono ancora poche le pubblicazioni annue della neonata Casa editrice, ma ciascuna si caratterizza per la sua importanza e unicità che rimarranno tali negli anni a venire, e che saranno confermate da ristampe aggiornate e dalla presenza di questi titoli nelle bibliografie degli studi più accurati.
Sassari e il suo volto, per esempio, autori Vico Mossa e Aldo Cesaraccio, rappresenta il primo volume di una serie dedicata alle città sarde presentando, insieme alle 250 foto di salvatore Pirisinu, testi ricchi di dati storici e informazioni derivanti dal lavoro di ricerca di due tra i maggiori conoscitori di Sassari. Il lavoro ha ricevuto diversi riconoscimenti e, vista la sua importanza per la città, si è deciso di dargli un seguito con il volume di Aldo Cesaraccio, pubblicato qualche anno più tardi, dal titolo ***Sassari e il suo volto - Il passato***. L'opera si propone ancora una volta di raccontare Sassari scavando nel passato della città e accompagnando i gustosi scritti di Cesaraccio con un'interessante serie di foto d'epoca alternate con alcune odierne.
Passando dalla storia all'arte, incontriamo sul catalogo del 1983 l'opera dal titolo ***Arte sarda***, ad opera di Giuseppe Arata e Giuseppe Biasi, pubblicata per la prima volta nel 1935 e riproposta con una presentazione dello stesso, poliedrico Mossa insieme a Giuseppe Corrias. Un testo d'autore che aveva rappresentato, per gli anni Trenta, un importante lavoro di studio e illustrazione delle forme dell'artigianato tradizionale in Sardegna.
Ma sempre Vico Mossa è autore, quest'anno, anche di un altro pregiato volume intitolato ***Artigianato sardo***. Abbinato solitamente alla ristampa di "Arte sarda" di Arata e Biasi precedentemente illustrata, l'opera restituisce un quadro aggiornato delle produzioni artigianali: dai tessuti ai legni intagliati, ai cestini, alle ceramiche e ai gioielli che la sapiente maestria isolana ha saputo lavorare e produrre per gli usi decorativi più prestigiosi. Si tratta di un libro in tela, con sovraccoperta, di circa 270 pagine e contenete 150 fotografie realizzate da Fausto Cintura e Giulio Pirozzi.

1984

Da sempre attenta alle esigenze dell'analisi storica e consapevole della ricchezza che, in questi termini, l'isola offre al mondo, la Casa Editrice inaugura quest'anno una tra le serie a carattere archeologico più riuscite e longeve di sempre. Si tratta di ***Sardegna archeologica – Guide e itinerari***, una collana di libri dal formato tascabile e di pratica consultazione, diretta dal prof. Alberto Moravetti, Ordinario di Preistoria e Protostoria all'Università di Sassari.
Il primo numero, datato 1984, è stato scritto dall'archeologo Carlo Tronchetti ed è dedicato all'antica città di ***Nora***, da cui prende il titolo. Ad una serie di notizie generali, nelle 76 pagine della guida, segue un dettagliato itinerario per la visita dei luoghi. Così come diversi tra i volumetti usciti nel corso degli anni, anche questo "numero uno" è stato tradotto in altre lingue europee.
Ripercorriamo allora alcune tra le più significative uscite della collana, a cominciare dalla seconda, ***La Necropoli di Anghelu Ruju*** in cui l'autore, Gian Mario Demartis, conduce il lettore in visita alla grande necropoli sul territorio di Alghero (costituita da ben 38 tombe) informandoci anche sulle diverse campagne di scavo e i reperti rinvenuti. La prima edizione del lavoro risale al 1986, accompagnata da due ulteriori edizioni in spagnolo e inglese. Demartis è autore anche di un altro volume, anno 1991, dal titolo ***La Necropoli di Puttu Codinu***. L'opera offre notizie e una guida dettagliata per visitare una serie di nove domus de janas poste lungo la strada tra Padria e Villanova Monteleone, riportate alla luce anche grazie alle campagne di scavo di fine anni Ottanta.
Il terzo volume della collana, stesso anno del precedente, è affidato al prof. Roberto Caprara e raccoglie, unitamente a un testo impeccabile dal punto di vista scientifico, anche un quadro completo delle grandi domus de janas del territorio di Bonorva. Titolo dell'opera: ***La Necropoli di S.Andrea Priu***. Raimondo zucca è invece autore di un volumetto più sottile rispetto alla media di questi albi (sono soltanto 38 pagine) ma di grande interesse per la sua analisi di ***Fordongianus***, che è anche il titolo del lavoro. Il territorio, storica zona dell'oristanese, viene raccontato dedicando ampio risalto ai resti delle terme dell'antico centro romano, lungo la valle del Tirso, ma si parla anche dell'anfiteatro, dell'acquedotto e dell'ipogeo cristiano di San Lussorio.
Sempre Zucca è autore di altri numeri della collana tra cui, insieme a Giovanni Lilliu, della guida intitolata ***Su Nuraxi di Barumini***.
Lo stesso anno vede la pubblicazione di un ulteriore volume ad opera di Enrico Acquaro e Claudio Finzi, dedicato a ***Tharros***, altro storico centro in provincia di Oristano, situato nel Comune di Cabras. Il discorso sull'antica città viene introdotto con notizie sulla Sardegna punica e prosegue con la storia del sito e le vicende degli scavi. Segue l'itinerario accompagnato, come il resto dell'opera, da numerose foto e disegni. Enrico Acquaro, già direttore di numerosi scavi e attualmente professore ordinario di archeologia fenicio-punica all'Università di Bologna, nel 1984 è stato anche l'autore di un primo volume, per le edizioni Delfino, dedicato al mondo punico. ***Arte e cultura punica in Sardegna*** contiene infatti un quadro dettagliato di oltre 200 pagine sulle produzioni d'arte e d'artigianato di questo popolo.
Ercole Contu è un altro dei protagonisti della collana, con le sue due opere: la prima, ***Il Nuraghe Santu Antine***, passa in rassegna la storia del monumento, tra i più noti dell'isola, e ne descrive la struttura insieme a quella del villaggio circostante; la seconda, ***L'altare preistorico di Monte d'Accoddi***, costituisce la guida a uno dei monumenti più misteriosi della Sardegna, accostato di volta in volta alle piramidi e alle mastabe d'Egitto e alle ziqqurat mesopotamiche.
Al direttore Alberto Moravetti si devono ben quattro guide. La prima, ***Il complesso nuragico di Palmavera***, presenta il patrimonio archeologico dell'algherese e di Palmavera, raccontando delle campagne di scavo avviate nel 1904 e descrivendo l'itinerario della visita. La seconda è dedicata a ***Serra Orrios e i monumenti archeologici di Dorgali***, e descrive alcuni fra i siti archeologici più interessanti e significativi del territorio: oltre Serra Orrios, le tombe dei giganti di Thomes e di Biristeddi, la Voragine di Ispinigoli, i dolmen di Motorra e di Monte Longu, e il villaggio nuragico di Tiscali. Ancora, ricordiamo ***Il complesso prenuragico di Monte Baranta*** e la più recente ***Il Santuario nuragico di Santa Cristina***.
Torneremo in seguito a parlare delle guide che compongono questa importante collana le cui uscite, diluite negli anni, hanno accompagnato e tuttora accompagnano le pubblicazioni della Casa editrice, con nomi di spicco dell'archeologia isolana e importanti studi raccontati, con puntualità e precisione, anche per un pubblico di non addetti ai lavori.



1985

Sul podio delle pubblicazioni di quest'anno non può certo mancare il famigerato *Codex Diplomaticus Sardiniae*, il ***Codice Diplomatico della Sardegna*** che ricalca con puntigliosa fedeltà l'edizione curata da Pasquale Tola nel 1861 e 1868 per un totale, all'epoca, di due volumi stampati a Torino. La monumentale opera, già ripresa in anastatica intorno alla metà del Novecento, viene riproposta da Carlo Delfino Editore in tre volumi anastatici (il primo tomo è stato suddiviso in due parti) che restituiscono ed esaltano il fascino dell'opera originale. I volumi sono realizzati in grande formato 29 x 44, rilegati in tela con dorso in pelle, recano impressioni in oro sul piatto e sul dorso, sono stampati su carta di fabbricazione a mano, molto spessa e resistente, e sono racchiusi in un pregiato cofanetto raccoglitore.
L'opera raccoglie i più importanti documenti antichi relativi alla storia dell'isola, dal secolo XI al XVII dopo Cristo, accompagnati dalle «Dissertazioni» del Tola su diversi argomenti. A lungo, per la sua mole e rarità, il *Codice* è stato disponibile soltanto in pochissime biblioteche della Sardegna ed è rimasto introvabile sul mercato librario, escludendo così dalla consultazione i non addetti ai lavori specialisti della storia isolana medioevale e moderna.
Il curatore del *Codice*, Pasquale Tola, nacque a Sassari nel 1800 da una famiglia della piccola nobiltà. Completò i suoi studi presso il collegio degli Scolopi laureandosi in giurisprudenza nel 1821. Si sposò con l'aristocratica Felicita Serra Boyl ed entrò, nel 1829, nella magistratura per divenire, circa quarant'anni dopo, consigliere della Corte d'appello di Genova. Un lato ombroso della sua vita fu rappresentato dalla morte del fratello Efisio, ufficiale sabaudo purtroppo fucilato per la su partecipazione a un moto mazziniano, inseguendo il sogno della rivoluzione. Il Tola si dissociò dalle posizioni di suo fratello per molti anni, prima di riconsiderarle nella sua vecchiaia.
Uomo dalle rigide posizioni monarchiche e fortemente conservatore, al Tola va riconosciuto un forte rigore nelle sue attività di studio storico e raccolta di antichi documenti. Scrive Antonello Mattone, a questo proposito, su un suo pezzo dedicato al giurista e storico sassarese in occasione dell'uscita della nuova edizione del *Codice*: «Ne sono prova i facsimili di alcuni documenti – ora conservati nella Biblioteca comunale di Sassari – ricalcati su carta oleata che dimostrano il metodo di lavoro del Tola in tempi in cui non esistevano fotocopie e microfilms. Egli si serviva, inoltre, di numerosi corrispondenti (fra cui il Manno) che aiutavano lo storico sassarese ad individuare nuove fonti e, spesso, a trascrivere materialmente i documenti.» Non tutti sanno che il Tola ha lavorato anche alla stesura di un terzo volume del *Codice* che, tuttavia, non ha mai visto la luce. Sempre Mattone racconta che, alla morte del Tola nel 1874, il terzo volume, ancora incompleto e in forma di bozza, venne trasferito nella Biblioteca sassarese. Il figlio Cosimo ne propose da subito la pubblicazione la quale però, per vari motivi, venne sempre rinviata. Nel 1912 l'idea tornò in auge, rinfocolata dall'inaugurazione del monumento al Tola nella sua città natale ma, ancora una volta, venne procrastinata per anni finché, nel 1942, gli storici incaricati di analizzare il materiale si pronunciarono negativamente sul valore e sull'utilità del materiale. Le schede raccoglievano postille e integrazioni ai due volumi precedenti, purtroppo con diverse lacune relative a determinati periodi storici e alla realtà di alcune istituzioni dell'epoca, come quelle pisane e aragonesi.
Sono dunque arrivati fino a noi soltanto i primi due volumi che, da soli, costituiscono in ogni caso un'opera fondamentale per la loro importanza storica e contenutistica. Nella sua nuova edizione anastatica ed edita in 1500 copie, il *Codice* viene impreziosito dalla presentazione di Alberto Boscolo e l'introduzione storica, proposta in apertura, del medievalista Francesco C. Casula. Rispetto alle precedenti edizioni, questa volta la lettura e la consultazione sono facilitate dalla presenza di un nuovo indice analitico, dei nomi di persona e di località, compilato da Paolo Ziri.
Il *Codice* edito da Carlo Delfino è stato presentato nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Sassari alla presenza dell'allora Presidente del Senato Francesco Cossiga il quale, cogliendo come opportunità quella di una nuova edizione dell'opera visitò, per la prima volta da Presidente, l'ateneo nel quale era stato prima studente poi professore. Nel corso del suo intervento, Cossiga dimostrò di possedere una profonda conoscenza tanto della vita del Tola quanto del *Codice*, intrattenendosi nel ricordare «La piccola Patria di Sardegna» di cui parlava il giurista sassarese.

1986 CON V. MOSSA, 1987 CON P. LODDO, 1988 CON I. CAMARDA, 1989 CON D. PANEDDA

DALLE DUECENTO FOTOGRAFIE DI ORISTANO AL VOCABOLARIO ITALIANO-SASSARESE

1986

Vico Mossa ritorna, insieme al professor Giuseppe "Peppetto" Pau, questa volta per scandagliare con il suo sguardo acuto l'anima di una città fra le più importanti della Sardegna. Si parla di Oristano, al centro-sud dell'isola, città di terra e di mare, dalla ricca storia e dagli affascinanti monumenti, naturali o costruiti per mano dell'uomo, che l'opera ***Oristano e il suo volto*** racconta con l'ausilio di circa 200 fotografie, scattate per la maggior parte da Nino Solinas.

Si tratta di un'opera che non vuole essere unicamente compendio di bellezze storiche e paesaggistiche ma che le racconta attraversandole, trovandone i fili conduttori e riannodandoli così al presente come al tempo che fu, evidenziando scorci di quel volto di cui si parla nel titolo e che la città di Oristano può vantarsi di aver posseduto oltre che, in molti casi, possedere e vivere ancora oggi. Si parla dell'acqua e del suo ruolo, diviso tra il dolce del Tirso e il salato del Golfo, in un territorio solcato da più di 150 chilometri di fiume che vanno a tuffarsi nelle acque del Mare Nostrum dopo aver attraversato anse e pendii, rocce e boscaglia, canneti e zone di laguna. Sfogliando le pagine, lungo il percorso delineato da Mossa e Pau, ci si imbatte in territori da sempre rinomati per la generosità del loro pescato, ma anche in zone montuose e pianeggianti, adatte al pascolo e alla coltivazione di vigneti, oliveti e frutteti.

Non mancano, in questo excursus, i rinvenimenti preistorici. Basti pensare agli insediamenti di Bau Porcus e San Quirico Fenosu per la produzione di manufatti in ossidiana fiorita, e Bau Mendula per il ritrovamento di un nuraghe polilobato, con annesso villaggio di capanne tutt'intorno alla struttura.

Più vicino a noi, nella linea temporale, si passa per l'antica città di Othoca, "contesa" tra i territori di Oristano e Santa Giusta e per quella di Tharros. Le foto immortalano anche quanto resta dell'ormai perduta *Porta a mare*, voluta da Mariano III d'Arborea e demolita nel 1907 allo stesso modo di quanto restava del castello, della *Torre Portisceddu* e della residenza dei giudici. Fra le architetture sacre citiamo brevemente la Cattedrale, l'Episcopio e il Seminario, senza dimenticare la Chiesa della Maddalena, quella di San Giovanni di Sinis, la Cattedrale di Santa Giusta, la Parrocchiale e l'Oratorio delle Anime di Massama.

La presentazione del volume nella Biblioteca comunale di Oristano ha offerto, a suo tempo, interessanti spunti di dibattito in città. L'avvocato Cesare Tola, allora presidente del Centro Studi Arborense, invitò i presenti a gustare il saporito mix che si viene a creare nel libro, frutto della collaborazione tra un architetto e uno storico nonché poeta. L'allora assessore Paolo Sulis suggerì l'opportunità della lettura di un testo come ***Oristano e il suo volto*** per colmare un vuoto conoscitivo, mentre il professore di storia medioevale Cesare Casula ha sostenuto con forza: «Una città come la nostra, incredibilmente importante nella storia sarda, italiana ed europea ha bisogno di una generale rivalutazione. Scandalosa è l'omissione, in tutti i manuali del periodo giudicale, del nostro medioevo che, al contrario di quello italiano ed europeo, fu un periodo di straordinaria crescita civile, politica e culturale.» (*Così Bruno Orrù in un suo pezzo dell'epoca pubblicato da La Nuova Sardegna*).

Dello stesso anno è stata la pubblicazione del volume curato da Ignazio Camarda, Sabina Falchi e Graziano Nudda, dal titolo ***L'ambiente naturale in Sardegna***, un compendio di 576 pagine, con tavole e disegni in bianco e nero e 129 fotografie a colori. L'opera, che ha avuto una seconda edizione riveduta e corretta nel 1998 esaurendosi in breve tempo, è stata concepita per la preparazione a un concorso regionale per guardie forestali. A questo proposito, si è scelto di inserire tutta la normativa prevista dal bando di concorso agenti forestali, aggiornata al 2005. Il volume, 17x24 in brossura, raccoglie 31 schede di specialisti che illustrano e descrivono ogni aspetto della natura in Sardegna, dalla geologia al clima, dalla situazione della flora boschiva alla fauna terrestre e marittima, passando per la tutela ecologica e la salvaguardia dell'ambiente.

1987

Paolo Loddo è autore di un'opera unica nel suo genere, destinata a fare epoca e costituire un importante tassello nella storia dell'artigianato locale. Si tratta di ***Arte tessile in Sardegna***, un volume di 280 pagine, rilegato in tela e illustrato con 99 tavole a colori, frutto di lunghe e meticolose ricerche compiute nel corso di diversi anni anche grazie alla consulenza di alcuni gruppi di esperte artigiane tessili, che hanno messo a disposizione la loro esperienza insieme a quello che oggi possiamo definire tutto il know-how di quest'arte.

Una delle peculiarità dell'opera consiste nell'analizzare il significato iconografico dei motivi ricamati sui tessuti, un simbolismo spesso frutto del contesto storico e culturale all'interno del quale il prodotto artigianale viene realizzato. Riscopriamo, così, come nel tessuto sardo predomini il simbolismo religioso insieme a quello floreale, ma non manchino neppure riferimenti a scene di vita quotidiana di epoche lontane, il richiamo alla fauna locale e a motivi ornamentali puramente geometrici. Recenti documenti che hanno permesso di approfondire gli studi del settore, facilitano l'affermazione di un'influenza orientale e bizantina sulle decorazioni di molti elaborati, suscitando non pochi interrogativi sugli apporti ellenistici e romani. Il volume è arricchito da una presentazione di Salvatore Naitza, professore di Storia dell'Arte Contemporanea preso la Facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari, in cui viene fornita una chiave di lettura delle creazioni artistiche isolane attraverso una loro precisa analisi estetica. Il libro contiene un'analisi del fenomeno del collezionismo e si conclude con una vasta panoramica della letteratura sul tema, insieme a una sorta di dibattito cartaceo tra studiosi del folclore, storici e critici, sul concetto di arte popolare. Il volume ***Agrumicoltura***, raccoglie gli studi presentati nel corso del Convegno su "Il recente contributo della ricerca allo sviluppo dell'agrumicoltura italiana", tenutosi a Cagliari tra l'aprile e il maggio 1986. Si tratta di un volume in brossura di quasi 800 pagine, molto importante per chi opera nel settore, che contiene, tra i numerosi contributi, una presentazione di Antonio Milella, prima Preside della Facoltà di Agraria, dal 1972 al 1973, e successivamente rettore dell'Ateneo sassarese per ben diciotto anni.

I nomi di luogo della Sardegna rappresenta l'opus magnum di Giulio Paulis, docente di glottologia e linguistica presso l'Università di Cagliari nonché curatore delle traduzioni delle opere dedicate alla lingua sarda da parte del linguista e glottologo Max Leopold Wagner. Il libro, che nonostante la sua consistenza di oltre 500 pagine è in realtà solo un primo volume, presenta un repertorio sistematico di toponimi sardi antichi e moderni che, come scrisse Antonio Romagnino in una sua recensione dell'epoca pubblicata su La Nuova Sardegna, è «frutto di un'analisi esaustiva del tutto nuova rispetto agli studi precedenti di scarso valore scientifico (fatta eccezione per Benvenuto Terracini che ne scrisse nel 1927), generalmente occasionali, settoriali e parziali, mancanti di una visione globale e di un repertorio completo.» L'autore raccoglie più di centomila toponimi, ricavati dalla carta topografica d'Italia dell'Istituto Geografico Militare, dalla immensa banca dati dei catasti e dalle Tavole Censuarie corredandoli alla fine con un glossario etimologico. Il lavoro ha richiesto lunghi mesi di ricerca e raccolta e ha ottenuto diversi consensi da parte del mondo scientifico.

Chiudiamo con la ristampa anastatica di un libro di Enrico Costa, pubblicata nel 1913 dall'Editore Dessì e riproposta per le edizioni Delfino con un'inedita prefazione di Antonello Satta. Si tratta dell'elegante volume ***Costumi sardi***, una raccolta che ripropone in versione integrale il testo del Costa (con l'aggiunta delle parti storiche eliminate nell'edizione di inizio secolo scorso) più le illustrazioni riprodotte dalle stampe dell'Album, pubblicato in edizione di lusso nel 1901. Al volume dedicò una sua recensione il compianto Ignazio Delogu, nella quale sono riportati aneddoti curiosi riguardo i contenuti dell'opera. Apprendiamo, per esempio, che le

donne di Sanluri accettarono di coprirsi ulteriormente il seno con un "parapetto", un fazzoletto consigliato dai sacerdoti del paese, al fine di non mostrare troppo le proprie grazie durante i viaggi al mercato ortofrutticolo. Ma al di là degli aspetti più pepati riguardanti l'abbigliamento femminile, il libro del Costa raccoglie una notevole quantità di informazioni anche circa gli aspetti storici e culturali di alcune località isolane come Osilo, Aritzo, Desulo, Fonni, Iglesias, Sennori, Quartu Sant'Elena, Atzara, Ploaghe, Cabras e Porto Torres.

1988

L'architettura del Medioevo in Sardegna venne pubblicato per la prima volta nel 1953 ad opera di Raffaello Delogu, già Ispettore nel ruolo delle Antichità e Belle Arti e in seguito Reggente della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie, nonché della Soprintendenza alle Antichità della Sardegna, istituite sotto la dittatura fascista. L'opera fu pubblicata su invito di Antonio Segni come primo volume di una collana, edita dal Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, volta ad illustrare il patrimonio architettonico delle singole regioni italiane e la loro peculiare fisionomia artistica. Al volume, ritenuto subito dalla critica nazionale ed estera di alto valore scientifico, fu assegnato il "Premio Nazionale Olivetti 1956". Sintesi di una lunga ricerca che l'autore proseguì, tra alti e bassi, fino alla sua morte, il testo rappresenta la narrazione viva e unitaria di quella che è stata una grande epoca artistica isolana e ritorna, in questa ristampa fedele all'originale, come punto di riferimento insostituibile per gli studiosi odierni.

In tema di ristampe, segnaliamo anche il cartonato con sovraccoperta realizzato da Manlio Chiappini, dal titolo ***Guida alla flora pratica della Sardegna***, che esce in una nuova edizione riveduta e corretta dopo la prima del 1985. Si tratta di un compendio che annovera un ampio numero di specie vegetali fra le circa duemila sparse sul territorio dell'isola, con particolare attenzione a quelle più utili a scopo ornamentale, produttivo o medico. Uno dei valori intrinseci dell'opera, al di là dell'ineguagliabile contributo scientifico, viene fissato dalle parole dell'allora Assessore regionale dell'Agricoltura Giovanni Battista Zurru nella sua presentazione, quando dice che il libro costituisce: «[...] anche un segno del mutamento culturale che si è registrato in questi ultimi anni nei Sardi: la coscienza, cioè, che prima di chiedere solidarietà all'esterno, dobbiamo noi stessi costruirci un futuro, sfruttando tutte le risorse che la nostra bella Isola ci può offrire e che generosamente ci ha sempre offerto. Anche quando non ce ne siamo accorti. Questo significa che non possiamo più limitarci a sapere che possediamo una risorsa in più. Dobbiamo operare perché questa risorsa sia sfruttata qui in Sardegna, per la Sardegna.»

Allo stesso filone appartiene ***Biotopi di Sardegna*** - *Guida a dodici aree di rilevante interesse botanico*, un volume curato da Ignazio Camarda e Andrea Cossu, e contenente i contributi di diverse personalità del mondo accademico. Il libro è stato realizzato in occasione dei cento anni della Società Botanica italiana e si pone come scopo quello di «far conoscere il patrimonio botanico e ambientale di una terra in continua trasformazione.» (così sulla recensione di *Gardenia* in un numero di quegli anni). Tra le varie iniziative a scopo divulgativo e promozionale dell'opera segnaliamo due mostre che si sono tenute a Oristano e Nuoro, la prima dal 17 al 30 settembre 1988, la seconda dl 3 al 17 giugno 1989, consistenti nell'esposizione di materiale tratto dal lavoro in oggetto.Segnaliamo ancora altri due lavori pubblicati quest'anno. Il primo è ***Garibaldi sardo di elezione***, un gustoso tascabile in cui la prof.ssa Marina Addis Saba si propone di mettere meglio in luce gli stretti rapporti che legarono l'isola all'Eroe dei due mondi, solitamente non tenuti in ampia considerazione dalle biografie classiche. L'opera è stata presentata a Sassari, il 25 giugno 1988, dalla prof.ssa Annita Garibaldi, docente di Scienze Politiche all'Università di Bordeaux. Il secondo è un libro curato dal prof. Alberto Moravetti, che si inserisce nel ricco filone di pubblicazioni a carattere archeologico, per raccontare ***Il Nuraghe S. Antine*** – *Nel Logudoro-Meilogu*. Frutto del lavoro di dodici archeologi, il libro, corredato da un'ampia serie di foto, disegni e tavole, offre un quadro completo del nuraghe e della regione ad esso circostante fino all'età medievale.

1989

I cognomi della Sardegna costituisce una fra le pubblicazioni di punta sul mondo isolano, realizzata con un lavoro di grande precisione da Massimo Pittau, in quest'anno docente di linguistica sarda all'Università di Sassari ma già noto studioso della lingua e della civiltà della Sardegna.

Scorrendo le pagine degli elenchi telefonici delle diverse province è facile avere una visione d'insieme della mole di cognomi con i quali quotidianamente abbiamo a che fare. Meno semplice è il compito di catalogarli e analizzarli singolarmente. È quanto è stato fatto per questo libro, che di cognomi ne raccoglie ben cinquemila, in rigoroso ordine alfabetico e fornendo, per ciascuno, un'analisi etimologica e uno studio sull'origine. Unico criterio di selezione è stato quello riguardante l'origine locale del cognome, che ha portato all'esclusione dei cognomi cosiddetti "importati" dalla penisola o da altri Paesi. Del resto, una delle tesi che questo libro riesce a mettere in luce riguarda proprio la convinzione dell'esistenza di una cultura sarda, una identità propria dell'isola e, di conseguenza, anche di una sua lingua. Emerge così una linea di congiunzione tra tutti i cognomi analizzati che rimanda ai tempi in cui Emidio De Felice riscontrava una straordinaria compattezza e coerenza nel sistema antroponomastico sardo. Facciamo qualche esempio: Pittau, il cognome dell'autore, deriva da una forma "alla sarda" del nome Sebastiano; ancora, l'aggiunta del "De" all'inizio del nome oppure di una "s" nel finale indicano l'appartenenza a una famiglia o casata, e in qualche caso la provenienza da un luogo: Demela, Demartis, Piras.

Tra le più importanti fonti consultate per questo lavoro di ricerca ci sono i condaghi, documenti e registri di origine bizantina e giudicale di cui i più antichi risalgono all'XI secolo. Non manca però il ricorso anche a fonti di origine più recente fino ad arrivare, nei casi molto complessi e di difficile soluzione, all'arma segreta di ciascuno studioso: il proprio intuito e la capacità di tracciare linee di collegamento tra indizi sparsi e frammentari.

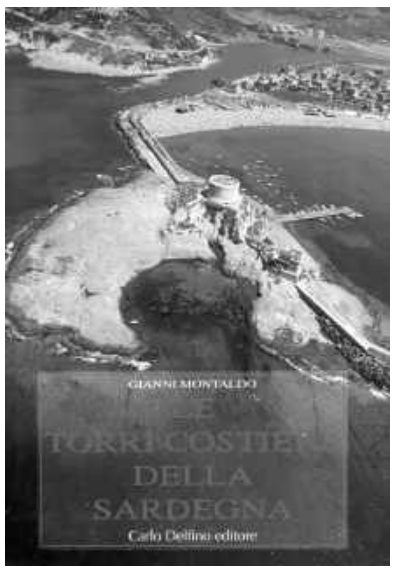
Un altro lavoro di faticosa ricerca, anche se di diverso genere, è rappresentato da un particolare dizionario dato alle stampe in questo stesso periodo: si tratta del ***Vocabolario italiano-sassarese antico e moderno*** scritto da Vito Lanza e arricchito da una presentazione di Aldo Cesaraccio. Di questo lavoro (purtroppo attualmente esaurito, allo stesso modo del libro di Pittau) sarebbe auspicabile una ristampa, magari arricchita dalle varianti gergali nate negli ultimi anni. L'opera di per sé rimane comunque altamente apprezzabile, presentando i vocaboli del sassarese (a detta dello stesso Cesaraccio) con «una ricchezza di espressioni che se non è definitiva poco ci manca.» In tema di raccolte, segnaliamo anche ***Le monete della Sardegna romana***, una brossura di 132 pagine arricchita da 22 tavole e 28 illustrazioni a colori, in cui l'autore Mariano Sollai affronta un «riesame sistematico di tutta la monetazione relativa all'isola che ci è pervenuta per il periodo della dominazione romana.» Una descrizione tratta dalle parole di Piero Meloni, che del volume ha curato la presentazione. Infine, chiudiamo il 1989 con due pubblicazioni di particolare spessore. La prima è ***Olbia e il suo volto***, opera postuma di Dionigi Panedda, illustrata con le foto di Nino Solinas, in cui l'autore condensa il frutto delle sue decennali ricerche sulle vicende passate e recenti della città e del territorio. La seconda, ma non per importanza, è ***Il cervo sardo***, autore Enea Beccu, dove in qualità di funzionario dell'Azienda foreste demaniali e responsabile del ripopolamento con cervi di alcuni boschi isolani, Beccu ha raccolto tutte le notizie sulla presenza di questo mammifero in Sardegna. Il libro è un cartonato di 168 pagine, per la collana *Animali di Sardegna*, che raccoglie 152 fotografie.

MOLTE E INTERESSANTE LE PUBBLICAZIONI CHE CARATTERIZZANO GLI ANNI TRA IL 1990 E IL 1993

L'ULTIMA DECADE DEL DUEMILA SI INAUGURA CON L'OPERA OMNIA DI GIOVAN BATTISTA TUVERI

1990

Cominciamo gli anni Novanta con un'opera fortemente voluta dalla Regione Sardegna. Nel 1987 si tiene a Cagliari un convegno che ricorda i cento anni dalla morte di Giovan Battista Tuveri, parlamentare, pensatore e giornalista dell'Ottocento sardo. Nasce così l'idea di raccogliere tutti i suoi scritti in sei volumi, pubblicati come noto dalla Carlo Delfino editore. ***Giovan Battista Tuveri*** – *Tutte le opere*, è il titolo della ricca raccolta. Il volume ***1***, curato da Aldo Accardo, Luciano Carta e Sebastiano Mosso, con introduzione di Norberto Bobbio, contiene l'opera più celebre del Tuveri, *Del diritto dell´uomo alla distruzione dei cattivi governi*, dove espone le sue teorie sul diritto del popolo a ribellarsi contro un governo incapace; e un importante inedito giovanile, *Il veggente*. Il volume ***2***, curato da Maria corona Corrias e Tito Orrù, comprende il saggio *Della libertà e delle caste*, considerato il secondo per importanza del Tuveri, e *Sofismi politici*, relativo ad ambiguità e falsi concetti presenti nel linguaggio dei governanti. Il volume ***3***, curato da Girolamo Sotgiu, raccoglie gli *Opuscoli politici*, la raccolta dei libelli polemici scritti contro Giovanni Siotto Pintor e gli *Specifici di Gio. B. Tuveri contro il codinismo*. Nel volume ***4***, curato da Lorenzo Del Piano e Gianfranco Contu, traspare – forse meglio che negli altri – come il Tuveri non



fosse soltanto un teorico della politica ma seguisse con attenzione anche i problemi concreti del suo paese e dell'isola. *Il Governo e i Comuni* e *La questione barracellare* sono i due saggi contenuti nel libro. Il volume ***5***, curato da Lorenzo Del Piano, Gianfranco Contu e Luciano Carta, contiene gli *Scritti giornalistici* unitamente a *Questione sarda, federalismo, politica internazionale, questione religiosa*. La produzione giornalistica del Tuveri, a parte l'interesse intrinseco, conserva piena validità in almeno due punti: nella cura con la quale l'autore cercava di chiarire al lettore di media o mediocre cultura i problemi dei quali intendeva occuparsi, e nell'esigenza – direttamente o indirettamente sottolineata in tanti suoi articoli – di non abbandonarsi a ideologismi astratti e pregiudizi di scuola, ma di tener sempre presente la realtà in generale. E, per i sardi, la realtà sarda. Infine il volume ***6***, curato da Antonio Delogu, contiene *Gioele Solari: "Per la vita e i tempi di G. B. Tuveri"*. I saggi sardi solariani sono importanti anche perché ricostruiscono la storia della cultura filosofica, giuridica e politica della Sardegna dell'Ottocento sullo sfondo della realtà economico-sociale e politica isolana. Le vicende culturali sono rivisitate con forte attenzione critica al contesto socio-politico. Solari avverte che la storia isolana è stata ingiustamente trascurata dalla storiografia italiana nonostante l'interesse delle sue vicende culturali, manifestando inoltre interesse verso Tuveri in quanto «una delle più belle figure del Risorgimento sardo» che dette ai sardi coscienza politica. I 6 volumi sono usciti suddivisi nell'arco di tredici anni, dal 1990 al 2003.

Non solo politica ma anche ambiente, con il volume di Franco Puddu e Maria Viarengo dal titolo ***Animali di Sardegna*** – *I mammiferi*, che descrive le specie presenti in Sardegna con un linguaggio scientificamente corretto ma allo stesso tempo accessibile a tutti. A quest'opera segue quella del 2003, realizzata dagli stessi autori ai quali si aggiunge Pietro Pisano, dal titolo ***Animali di Sardegna*** – *Gli insetti*. L´opera fornisce un quadro generale degli insetti della Sardegna mediante una trattazione a tutto tondo che considera l'aspetto tassonomico, biogeografico, biospeleologico, biologico, ecologico, protezionistico e legislativo. Il volume è corredato da un glossario dei termini scientifici e da due indici che permettono di risalire alla specie o al gruppo, conoscendo il nome dialettale, italiano o latino delle specie. Le fotografie sono tutte inedite e le riprese sono state effettuate nel loro ambiente naturale.

Per quanto riguarda le specie vegetali , ricordiamo ***Orchidee spontanee della Sardegna*** – *Guida al riconoscimento delle specie*, di Cesario Giotta e Marcello Piccitto. I due autori, appassionati naturalisti, hanno compiuto una ricerca sul campo che si è estesa dall'Ogliastra a tutta l'isola: le schede illustrate che hanno preparato presentano ben 46 specie di orchidee. Infine citiamo anche ***Piccoli arbusti*** – *Liane e suffrutici spontanei della Sardegna*, di Ignazio Camarda e Franca Valsecchi, entrambi docenti di botanica all'Università di Sassari. Il libro presenta uno studio accurato delle specie meno note tra quelle che fanno parte dei boschi, delle macchie e delle garighe dell'isola.

1991

Nel 1990 è stata la volta della ***Pharmacopoea Sardoa*** di cui Giacomo Leopardi, presidente dell'Ordine dei Farmacisti, scrisse che quella raccolta di ricette costituiva alla prima pubblicazione, nel 1773, il «tentativo di codificare secondo metodi e criteri scientifici rigorosi i rimedi alle malattie». Edita per la prima volta nel 1853, pubblicata in anastatica da Carlo Delfino editore nel 1991 e riproposta ancora nel 2004, la ***Farmacopea per gli stati sardi*** consiste in una raccolta di ricette dimostrante l'evolversi della farmacologia moderna e, al contempo, l'evoluzione intrapresa dalle scienze mediche, chimiche e biologiche. Anello di congiunzione tra il Regno di Piemonte e il nuovo Regno d'Italia, quest'opera rappresenta in maniera evidente il cammino del farmaco avvenuto nei cento anni che la separano dalla citata *Pharmacopoea Sardoa*; ed infatti mentre il Settecento segna l'inizio di una revisione di quella farraginosa materia medica caratterizzata dal vecchio concetto della terapia galeno-araba , con l'Ottocento nasce la farmacologia sperimentale e nuovi indirizzi si delineano nella lotta contro le malattie. La rapida evoluzione delle scienze chimiche e biologiche appare evidente dalla comparazione di queste due raccolte segnando il tramonto di molte droghe animali e vegetali e delle loro formulazioni che da secoli venivano impiegate. Anche per questo, la seconda *Farmacopea* viene stampata in italiano anziché in latino e strutturata come un moderno ricettario. L'opera contiene anch'essa una prefazione di Giacomo Leopardi, oltre ad una presentazione del prof. Leonardo Colapinto, libero docente di storia della Farmacia presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

Passiamo dalla medicina all'archeologia con il volume ***Il convegno archeologico in Sardegna. 1926***. Come spiega Giovanni Lilliu nella presentazione, Antonio Taramelli volle fissare con questo convegno del 1926 – svoltosi tra Cagliari e Sassari – il punto delle scoperte fatte in Sardegna nel primo quarto del secolo scorso. Questa edizione costituisce un'anastatica di quella datata 1929 e appartiene alla collana *Serie reprints*. Sempre in tema di archeologia, esce quest'anno anche ***Il museo archeologico di Sassari G. A. Sanna***, guida per la collana *Sardegna archeologica* scritta da Fulvia Lo Schiavo. Nel testo, alle notizie sulla formazione della raccolta e il riordinamento che l'ha interessata anni addietro, segue l'itinerario di visita: dalla serie di sale dedicate all'archeologia alla pinacoteca e alla sezione etnografica. Per chi non avesse ancora visitato il Museo Nazionale di Sassari un'occasione per prepararsi dal punto di vista teorico. Stessa collana ma diversa autrice, in questo caso Francesca Galli, per la guida dedicata a ***Padria*** – *Il museo e il territorio*; che racchiude un'accurata descrizione dei materiali – in particolare un'interessante serie di terrecotte votive d'epoca romana – che l'Amministrazione comunale del paese ha raccolto dal 1989 nel piccolo museo locale.

Spostiamoci nel sud della Sardegna con il libro di Ferdinando Pilia, ***Sulcis*** - *Natura e ambiente*, di oltre 200 pagine rilegate in tela con sovraccoperta. Il volume, illustrato con le foto di G. Sedda, si apre con la storia e la geografia del territorio; seguono schede su Pula, Villaperuccio, Domus De Maria, Teulada, Santadi, Nuxis, Tratalias e Perdaxius.

Dal sud viaggiamo nuovamente verso nord con l'opera di Dionigi Panedda ***I Nomi Geografici dell'Agro Olbiese***. Frutto degli ultimi anni di lavoro di Panedda e pubblicato postumo, raccoglie notizie su 2400 nomi e si caratterizza, scrive Giulio Paulis nell'introduzione, per «completezza della documentazione storica».

Ancora due chicche che hanno trovato posto in libreria nel 1991. La prima riguarda Massimo Pittau, già docente di lingua sarda all'Università di Sassari, che dà alle stampe la sua ***Grammatica della lingua sarda***, nella quale fornisce una serie di norme pratiche e chiare – derivate dall'uso che ne fanno gli scrittori – per regolare l'impiego del sardo-logudorese. La seconda ce la regala l'immancabile Vico Mossa nel suo ***Luna&Sole*** – *curiosità edilizie di Sassari*. Facendo appello alla conoscenza profonda e capillare che ha della città e dei suoi edifici, Mossa presenta qui – per brevi capitoli come sua abitudine – tutta una serie di note, memorie, notizie e curiosità a uso e consumo di chi abita a Sassari senza averle mai conosciute.

1992

Gianni Montaldo, nel suo ***Le torri costiere della Sardegna***, ha raccolto il frutto di un lungo lavoro di visita e rilevazione delle torri costiere. Le sue schede sono precedute da una introduzione storica di F.C. Casula e una geologica di G. Barroccu. Il libro consta di quasi 500 pagine ed è inserito in un pregiato cofanetto che ne consente una più curata conservazione. Scrive Pasquale Onida, allora Assessore regionale alla Difesa dell'Ambiente nella sua presentazione dell'opera: «Gli storici affermano che in Sardegna l'opera di fortificazione costiera si sviluppò tra il XVI ed il XVIII secolo, inizialmente e con grande impulso sotto il regno di Carlo V, quindi durante la dominazione spagnola e ancora oggi se ne contano ben 105 e costituiscono un sicuro stimolo e curiosità dei visitatori. In un periodo nel quale con sempre maggiore insistenza si parla di turismo ambientale anche le Torri costiere, al pari dei Nuraghi, costituiscono una componente essenziale del paesaggio del nostro territorio al quale sono strettamente legate e del quale costituiscono una memoria storica».

Cuglieri e dintorni, una guida di Rossella Filigheddu e Franca Valsecchi che rimane in tema di itinerari ambientali, rivolge principalmente la sua attenzione alla flora e agli aspetti della vegetazione, ma brevi capitoli vengono dedicati anche a geologia, clima, aspetti faunistici; chiudono il volume gli itinerari escursionistici.

Cambiando genere e passando alla saggistica, è facile soffermarsi sul libro di Luciano Cicu, ***Donne petroniane***. Cicu, docente di Storia della letteratura latina all'Università di Sassari, dà un´analisi originale del Satyricon, la celebre opera di Petronio, alla luce delle figure femminili di cui racconta: un testo scientifico che si legge come un romanzo è la definizione che meglio calza per questo gustoso volume.

L'Associazione Amici del Giardino ha realizzato un libro dedicato al mondo dei fiori, dal titolo evocativo ***I fiori nel tessuto e nel ricamo sardo***. Contenente scritti di Antonio Romagnino e Rosi Sgaravatti, il lavoro racconta la presenza dei fiori nei tessuti artigianali sardi attraverso le significative fotografie di Stefano Grassi. Il volume è rilegato in seta ed è racchiuso da una elegante custodia. Ma, come abbiamo avuto modo di constatare in parte, sono diversi i libri degni di interesse anche per quest'anno. Continuiamo il nostro viaggio con Giulio Paulis e il suo ***I nomi popolari delle piante in Sardegna***, presentato da Emidio De Felice, celebre linguista e lessicografo italiano scomparso l'anno successivo all'uscita del volume. Nell'opera, dai nomi delle piante il discorso s'estende, in schede accompagnate da disegni, ai modi di dire e alle tradizioni popolari che vi si collegano, e all'uso che ne veniva fatto nella medicina popolare.

Forse un tantino autoreferenziale può considerarsi il libro di Salvatore Tola, ***Un'isola e i suoi libri***, in cui sono raccolte una serie di notizie che, nell'insieme, forniscono un quadro dell'editoria sarda odierna, i problemi e le prospettive. Segue l'inventario delle opere più significative tra quelle oggi in catalogo. Ma un pizzico di campanilismo non guasta, soprattutto se contribuisce a diffondere il sapere.

È il caso di ***Porto Torres e il suo volto***, una raccolta di saggi di esimi professori che racconta a tutto tondo la città affacciata sul mare. Attilio Mastino si occupa della città in epoca romana; Roberto Caprara racconta del periodo bizantino; Vico Mossa ricostruisce le vicende architettoniche che hanno fatto della città quello che è oggi; Aldo Pinna ne ripercorre le più recenti trasformazioni. Il volume, ricco di illustrazioni, viene presentato in occasione del 150° anniversario dell'autonomia municipale della città (1842 – 1992) alla presenza dell'allora sindaco di Porto Torres Giacomo Rum e dell'allora sindaco di Sassari Franco Borghetto, insieme a Gavino Sanna e con la partecipazione del Coro Polifonico Turritano.

L'ultima nota di questo secondo anno di fine secolo è riservata al cartonato di oltre 300 pagine del trio Brivio, Lechi e Zuoli: ***Il telerilevamento da aereo e da satellite***. Derivato da un corso di telerilevamento tenuto a Sassari da esperti italiani e stranieri, questo libro, ricco di tavole e grafici, rappresenta il primo testo in lingua italiana su un argomento destinato a diventare sempre più parte integrante dei perfezionamenti della ricerca scientifica.

1993

1993. Il discorso intorno alla conversione dell'Isola dell'Asinara da carcere di massima sicurezza in Parco Nazionale si fa fervente. Esce in questo clima il lavoro che comprende, tra gli altri, i saggi di Angelo Castellaccio, Andrea Cossu, Giuseppe Doneddu, Vittorio Gazale, Xavier Monbailliu e Raimondo Zucca, oltre ad una importante selezione di circa 200 fotografie realizzate da Marco Rodolfo Crilissi. Titolo dell'opera è ***Asinara*** – *Storia, natura, mare e tutela dell'ambiente*. Il libro, curato da Antonio Torre, contiene dieci saggi attraverso i quali dodici autori ci danno un quadro esauriente del passato e del presente dell'isola, interessata da uno storico processo di trasformazione nella sua – per così dire – destinazione d'uso. All'epoca della presentazione, l'uscita di quest'opera viene accompagnata da una mostra fotografica nel corso della quale i politici locali invitati all'evento spendono parole importanti affinché il progetto del Parco Nazionale, da tempo nell'aria, possa al più presto concretizzarsi. Vederlo oggi realizzato è, anche se indirettamente e a distanza di tanti anni, un motivo di vanto per la Casa editrice.

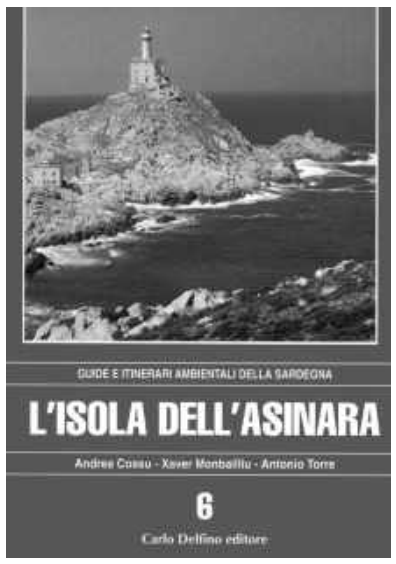
Nell'era del VHS player e recorder esce anche un'altra opera, poi trasposta in DVD, sempre dedicata al futuro Parco dell'Asinara. La pubblicazione comprende un volumetto di una cinquantina di pagine, otto stampe in quadricromia e una videocassetta di 28 minuti in cui è racchiuso non solo l'invito alla conoscenza di una natura straordinaria, bensì un punto fermo: il ritratto del paradiso dell'Asinara così come si presentava nel corso dei primi anni Novanta. Il ritratto di un'isola incontaminata che sarebbe opportuno conservasse anche in futuro la sua proverbiale purezza.

Dal mare dell'Asinara verso l'entroterra, con il libro curato da Ignazio Camarda ***Montagne di Sardegna***. Frutto del lavoro di un nutrito gruppo di studiosi, il volume raccoglie in diciassette saggi un quadro esaustivo della realtà e dei problemi dei territori sardi compresi nei rilievi che superano i 1000 metri di altezza. Una piacevole escursione culturale sulle vette dell'isola.

Passando poi dall'ambiente all'archeologia, viene riproposto il volume di Antonio Taramelli ***Carte archeologiche della Sardegna***, in cui sono riprodotte, a cura di Alberto Moravetti, le dieci carte dei giacimenti archeologici sardi, arricchite di un utile indice, che il Taramelli aveva pubblicato nel 1929 unitamente a 3454 schede di utile consultazione.

La narrativa riserva una sorpresa con la pubblicazione del libro di Tim Severin, ***Il viaggio di Ulisse*** – *Sulle tracce dell'Odissea*. Specializzato nel ripetere i grandi viaggi del mondo classico, Severin racconta nel suo libro come, fatta costruire un'imbarcazione simile a quella del mitico Ulisse, abbia poi seguito le tracce dell'eroe di Itaca lungo il Mediterraneo.

Per tutti i cultori-intenditori del pregiato nettare dell'uva, il prof. Antonio Vodret dell'Università di Sassari pubblica ***Sardinia, insula vini***; una maestosa opera che si distingue per completezza e precisione e che racconta ogni dettaglio del mondo vinicolo isolano: la storia, l'ambiente, i vitigni, le strutture di trasformazione, le tipologie, l'elemento di chiusura, le schede enologiche, le etichette. Scrive l'autore nella premessa dell'opera: «Alla fine del 1500 Andrea Bacci, medico alla corte del Papa Sisto V ed esperto conoscitore della produzione vinicola dell'epoca, nello scrivere il suo libro "De naturale vino rum historia", definì la nostra regione "Sardinia, insula vini". [L'opera], tra l'altro, vuol essere un giusto riconoscimento ai valenti enotecnici che operano in Sardegna e che hanno come loro principale obiettivo il miglioramento dell'enologia della nostra isola, isola che può anche essere definita con uno slogan altrettanto efficace: "Sardegna: un vigneto in mezzo al mare Mediterraneo".»



Seneghe è il volume di Raimondo Pili dedicato al paese in provincia di Oristano, realizzato consultando documenti e libri ma anche riprendendo quanto riportato dalla tradizione orale. Segnaliamo infine l'uscita del primo volumetto per la collana *Guide e itinerari ambientali della Sardegna. La fauna*, dedicato da Domenico Ruju a un animale simbolo della nostra isola: ***Il muflone***. In esso si raccontano vita e abitudini di questa superba specie e si riferisce com'è stata descritta nei tempi passati. Chiude il libro una scheda biologica di S. Naitana.

A FIRMA DI FRANCESCO CESARE CASULA E TRADOTTA ANCHE NELLE LINGUE FRANCESE E INGLESE

L'IMPORTANZA DEL PERIODO GIUDICALE NELL'OPERA 'LA STORIA DI SARDEGNA'

Altri autori del biennio F. Enna, A. Mastino, C. Vismara, M. Agabbio, G. Altea, A. Cioppi, G. Spanedda, M. Pittau, C. Milleddu, B. Mazzone

1994

Francesco Cesare Casula, uno dei più stimati medievalisti sardi, scrive ***La storia di Sardegna***, un'opera suddivisa in piccoli capitoli che ripercorre tutta la storia dell'isola soffermandosi in particolare sul significato e l´importanza del regime giudicale. Di quest'opera Casula ha realizzato anche una sorta di bignami dal titolo evocativo ***Breve storia di Sardegna***. Si tratta di una più agile versione della sua famosa e voluminosa "Storia" adatta per chi ha bisogno di una sintesi semplice, per brevi capitoli, che copra le vicende dai primordi sino ai giorni nostri. Questa monografia si propone di racchiudere in veste unitaria la lunga storia di Torres fino al termine del Medioevo, focalizzandone le componenti più interessanti. Una nuova versione sintetizzata, tradotta anche in inglese e francese, sarà pubblicata negli anni a venire a testimoniare, se mai ce ne fosse bisogno, l'importanza di quest'opera nel panorama culturale.

Francesco Enna raccoglie nel suo ***Miti, leggende e fiabe della tradizione popolare della Sardegna*** una serie di testi della narrazione popolare relativi ai miti delle origini, agli eroi mitologici e alle fiabe, raccontando il tutto con un linguaggio scorrevole e coinvolgente adatto al pubblico dei ragazzi in età scolare cui il libro è principalmente destinato.

Fulvia Lo Schiavo e Mario Sanges realizzano il ventiduesimo volumetto della serie *Sardegna archeologica* dedicandolo al ***Nuraghe Arrubiu di Orroli***. Alla guida per la visita di uno dei grandi monumenti isolani scoperti più di recente – gli scavi sono iniziati nel 1981 – il libro fa precedere un itinerario archeologico esteso a tutto il Sarcidano. Per appassionati e turisti che amano viaggiare anche rimanendo seduti sulla propria poltrona. Il ventitreesimo numero della collana viene invece destinato a ospitare il lavoro di Attilio Mastino e Cinzia Vismara, ***Turris Lisonis***. Questo volume è uno dei più corposi della lunga serie (sono 128 pagine) e comprende un'ampia parte introduttiva dedicata alle recenti ricerche sull'antico centro romano – oggi Porto Torres – insieme ad un itinerario lungo e dettagliato sul percorso per le visite. Uno sguardo scientifico sull'agricoltura e le sue tecniche viene gettato da ***Le vecchie varietà della Sardegna*** – *Patrimonio genetico di specie arboree da frutto*, un'opera di oltre 400 pagine e numerose illustrazioni curato da Mario Agabbio. Il libro è frutto del lavoro di un gruppo di ricerca costituitosi a Sassari nel 1981, e consiste nello studio sulla diversità biologica dei patrimoni genetici locali.

Dulcis in fundo Vico Mossa, con il suo ***Vicende dell'architettura in Sardegna***, traccia un profilo di storia dell'architettura nell'isola, dai nuraghi sino a oggi. Nel volume, rilegato in tela con sovraccoperta, viene portato avanti un discorso molto interessante sull'evoluzione delle tecniche costruttive nel tempo, attraverso le schede illustrate dalle foto di Nino Solinas.

1995

Una pregiata rilegatura in tela con sovraccoperta e quasi 450 fotografie, suddivise tra immagini in bianco e nero e a colori, accompagnano il raffinato lavoro di Giuliana Altea, storica dell'Arte presso l'Università di Sassari, dal titolo ***I Gioielli d'Arte in Sardegna***. Il volume, di circa 300 pagine, si occupa di quei gioielli che gli artisti hanno inteso creare come pezzi unici, diversi dai monili tradizionali. L'autrice riversa nel libro la sue esperienza di saggista di storia dell'arte, unitamente alle foto realizzate da Marco Crilissi.

Sempre l'Altea pubblica in quest'anno anche ***Il progetto e l'ornamento***, un libro meno voluminoso del precedente ma altrettanto raffinato, arricchito da numerose illustrazioni, che documenta l'uso delle pietre sarde in corsi d'oreficeria curati a Osilo, sin dal 1988, da V. Marini, A. fiori e R. Puzzu. L'opera contiene una testimonianza di Marco Magnani, un vero e proprio punto di riferimento per quanti, in Sardegna, lavorano nel campo delle arti visive. Magnani, già docente di Storia presso il Liceo Classico "Domenico Alberto Azuni" di Sassari e collaboratore del quotidiano "La Nuova Sardegna", ha collaborato con Giuliana Altea alla ricostruzione della storia dell'arte e dell'illustrazione in Sardegna a cavallo tra Ottocento e Novecento. Nel 2004, dopo la sua scomparsa avvenuta l'anno precedente, è stata intitolata alla sua memoria l'Associazione Culturale Marco Magnani e, dal 2006, l'omonimo Premio rivolto ai giovani che operano nell'ambito dell'arte contemporanea. Informazioni e approfondimenti sulla figura di Magnani sono disponibili su *associazionemarcomagnani.net* .Per la collana *Storia di Sardegna*, vede la luce il lavoro di Francesco Cesare Casula dedicato a ***La "Carta de Logu" del regno di Arborèa***. L'importante corpo di leggi, legato all'illuminata opera giuridico amministrativa di Eleonora d'Arborea, compare in questo libro nella versione originale sarda, accompagnata dalla libera traduzione italiana a fronte e il commento storico dell'autore. Le illustrazioni sono di Antonio Corriga. Il fronte storico si arricchisce anche della pubblicazione dedicata a ***Enzo, Re di Sardegna*** – *Dal Giudicato di Torres alla Prigione di Bologna*. Ricercatrice presso l'Istituto sui rapporti Italo-iberici del Cnr, l'autrice Alessandra Cioppi ricostruisce le vicende del celebre figlio di Federico II soffermandosi, in particolare, sul suo legame con la Sardegna.

Gavino Spanedda, appassionato ricercatore storico del proprio paese, pubblica ***Giustizia e comunità della Baronia di Ploaghe (1420 – 1839)***, un volumetto che studia la vicenda nebulosa dipanatasi nell'arco di quattro secoli utilizzando i fascicoli dei processi conservati nella curia baronale.

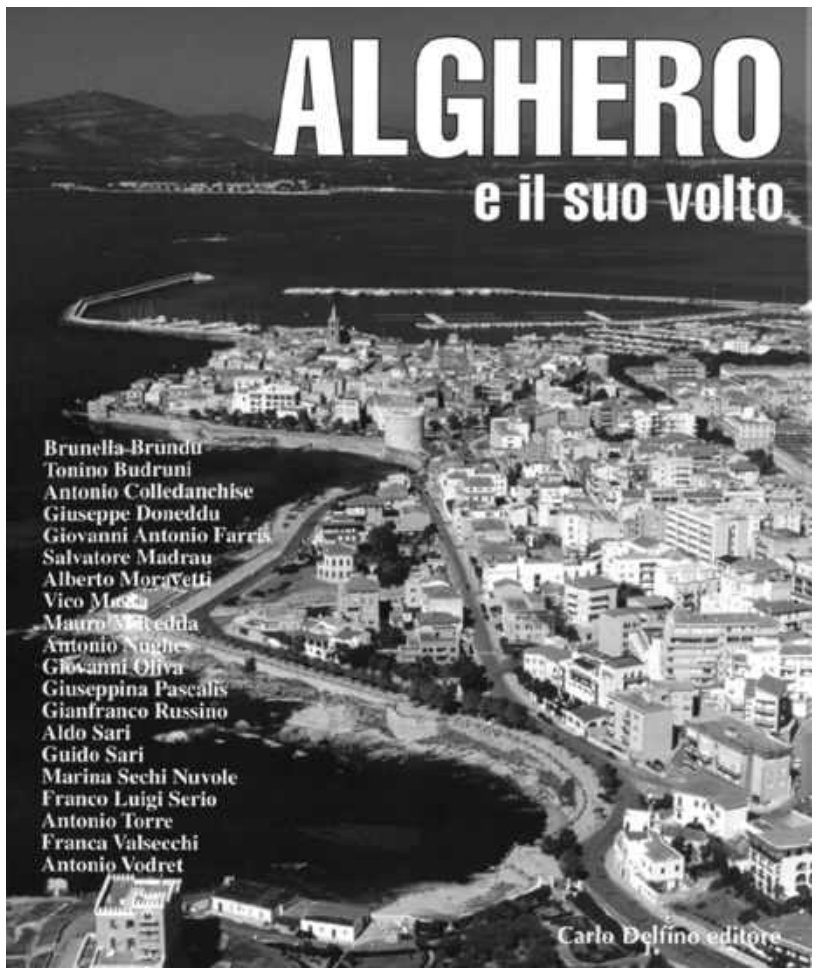
Di Carlo Milleddu è invece la trilogia, cominciata nel 1994 e conclusa quest'anno, dedicata agli studi sui democratici e repubblicani in Sardegna. Nel primo volume, ***I repubblicani in Sardegna dal 1943 al 1948***, basandosi su ricerche bibliografiche e interviste, e soffermandosi sulla diffusione nei singoli centri, l'autore studia le vicende del Partito repubblicano dall'epoca del Comitato per la liberazione nazionale alle elezioni del 1948. Il secondo volume, ***Democratici e repubblicani in Sardegna dal Risorgimento al 1914***, Milleddu va a ritroso rispetto al precedente volume e fornisce il quadro del pensiero e dell'azione che sono alla base delle correnti democratiche nell'isola: Tuveri, Bruscu Onnis, Soro Pirino. Infine il terzo volume, ***Profilo storico di tre democratici sardi: Michele Saba, Gonario Pinna, Agostino Senes***, raccoglie i profili biografici in cui l'autore segue le storie parallele e pressoché contemporanee dei tre personaggi che operarono a lungo nell'isola, contribuendo al dibattito democratico e autonomistico. ***Origine e parentela dei Sardi e degli Etruschi*** è un nuovo studio di Massimo Pittau in cui l'autore, dopo aver studiato un'imponente mole di materiale documentario, dimostra come i due popoli originari dell'Asia Minore fossero imparentati e parlassero lingue affini. Uno studio che si dimostra quanto mai attuale, visto il fiorire di studi che anche in tempi più recenti tentano di scandagliare e riportare alla luce una storia relativa all'antico popolo sardo per troppo tempo trascurata. Stefano Medas è invece autore de ***La marineria cartaginese***, lavoro che costituisce un approccio di sintesi al panorama culturale della marineria cartaginese e punica in generale, portato avanti nella consapevolezza di potersi soltanto affacciare su una materia così ampia e complessa. La ricerca, tuttavia, prospetta nuove e numerose risultanze storiche da approfondire e studiare con attenzione, oltre ad una bibliografia degna di grande interesse. Chiudiamo la ricchissima annata del 1995 segnalando due pubblicazioni relative al folklore e alle tradizioni popolari. La prima è ***Spigolature***, di Francesca Lai Roggero la quale, sul filo dei ricordi personali e di famiglia, nell'ambito di una ricerca portata avanti all'Università della Terza Età, registra un serie di tradizioni sulle fasi della vita e le feste popolari della Sardegna; la seconda è un volume di Bonaria Mazzone dal titolo ***I sardi, un popolo leggendario*** – *Magia, riti e tradizioni di un'isola millenaria*. L'opera è illustrata con i disegni dell'autrice e raccoglie le vicende dei personaggi della favolistica insieme alle pratiche della magia popolare, in una affascinante via di mezzo tra narrativa e inchiesta di paese.

LE EDIZIONI PIÙ SIGNIFICATIVE TRA IL 1994 E TUTTO IL 1995

Di seguito pare opportuno illustrare attraverso alcune copertine, tra le più significative, le iniziative editoriali della Casa.
È chiaro che si tratta di una scelta del tutto personale e non di una selezione mirata e complessiva della produzione tra il 1994 e il 1995. Si possono comunque citare "Miti, leggende e fiabe della tradizione popolare della Sardegna", "Le vecchie varietà della Sardegna", "Vicende dell'architettura in Sardegna", La "Carta de logu" del Regno di Arborea.

PRIORITÀ ALLA COLLANA "IL VOLTO DELLE CITTÀ" SENZA TRASCURARE MONETE E MONUMENTI

DA ALGHERO FINO A CAGLIARI ALLA GASTRONOMIA DEL MARE



1996

La collana *Il volto delle città* accoglie tra i suoi titoli il primo di una serie di due volumi dedicati ad ***Alghero e il suo volto***, tra i contributi del quale spiccano quelli di Antonio Budruni, Giuseppe Doneddu, Alberto Moravetti, Marina Sechi Nuvole, Antonio Vodret e molti altri autori. Il primo volume, riccamente illustrato così come il secondo, si apre con la presentazione dell'allora sindaco Carlo Sechi e racconta aspetti della città che spaziano tra ambiente, paesaggio e storia.

Le pubblicazioni a carattere archeologico si fregiano di un volume curato a sei mani dai professori Roberto Caprara, Alberto Luciano e Giovanni Maciocco dal titolo ***Archeologia del territorio. Territorio dell'archeologia.*** Frutto del lavoro di ricerca legato a un progetto degli anni Ottanta sui "Giacimenti culturali", questo denso volume illustrato ospita un'accurata rilevazione di tutti i beni archeologici della Gallura. Costituito da oltre 700 pagine rappresenta un'opera fondamentale per qualunque bibliografia del settore.

Con ***Le monete della Sardegna vandalica***, gli autori Giuseppe Lulliri e Maria Bonaria Urban contribuiscono a far luce su un periodo oscuro della storia della Sardegna, soffermandosi sulle vicende accadute nell'età considerata e sulle monete ritrovate nelle diverse campagne di scavo intraprese dagli archeologi. Un volume indirizzato non soltanto ai numismatici ma a chiunque fosse appassionato, interessato o incuriosito dai periodi meno noti della storia sarda.

I ***Monumenti naturali della Sardegna*** sono al centro degli studi condotti nell'omonimo libro da Giovanni Barrocu e Maria Luisa Gentileschi. Studi multidisciplinari e descrittivi, accompagnati da quasi 150 illustrazioni, delle caratteristiche fisiche dei monumenti ma anche delle memorie storiche che li riguardano e dei legami paesaggistici, toponomastici, letterari e artistici che li connettono a un territorio e alla sua storia più profonda.

Angelo Castellaccio, professore di Antichità e istituzioni medioevali all'Università di Sassari, esce con il primo di tre volumi dedicati alla ***Sassari Medioevale***. Il libro si focalizza principalmente sul Logudoro, regione dell'isola nella quale la neonata Sassari cominciò a svilupparsi e ad acquisire velocemente importanza nella geografia economica dell'epoca. Ancora Sassari è al centro del saggio ***Quelli del Canopoleno*** – *Storia e cronaca del Convitto Nazionale Canopoleno di Sassari*, di Giuseppe Meloni. Attraverso documenti e testimonianze di convittori, istitutori ed insegnanti, nel libro viene ricostruita l'intera vicenda dell'antico convitto sassarese, dalla nascita nel lontano Seicento sino ai nostri giorni.

Un'attenzione particolare si deve poi dedicare alla collana *Alimenti e gastronomia*, che vede quest'anno la riproposta di un classico di genere: ***La cucina del mare***, scritto da Moreno Cecchini e prefato nell'edizione Delfino da Luigi Veronelli. A quindici anni di distanza dalla prima edizione riappare in libreria, in una nuova veste grafica, un classico della letteratura gastronomica sarda. *La cucina del mare* di Moreno Cecchini – titolare dell´omonimo, storico ristorante algherese – si basa su un sapiente mix di tradizioni gastronomiche, mutuate dalla storia della Sardegna e della città di Alghero in particolare. Ricette che nascono dalla profonda conoscenza di piatti e ingredienti che sardi, genovesi, catalani e spagnoli hanno affinato nel tempo, esaltando la genuinità e le peculiarità del pescato di un mare, come quello sardo, tra i più generosi dell'intero Mediterraneo.

Anche le ricette più gustose e raffinate vengono suggerite, dalla penna di Cecchini, senza un solo attimo di incertezza. Persino i meno esperti si sentiranno incoraggiati a cimentarsi nella prova dei fornelli.

Chiudiamo con due opere di narrativa. La prima è ***Maracanda***, di Francesco Zedda. Una nuova edizione del vasto romanzo (ben 1100 pagine!) in cui l'autore, scomparso diversi anni orsono, aveva raccontato, trasfigurandole in parte, vicende realmente accadute nella Sardegna della Seconda Guerra Mondiale. La seconda è ***Il Crociato***, presentato da Franco Cardini, in cui l'autore Tim Severin ritorna per narrare un altro straordinario viaggio tra passato e presente. Con cavalli di razza analoga a quelli impiegati un tempo, Severin ha ripercorso il lungo itinerario dei partecipanti alla prima, storica Crociata.

1997

Si completa quest'anno la trilogia di ***Cagliari e il suo volto***, il cui primo volume è uscito nel 1994, realizzata da Fernando Pilia e dedicata al Capoluogo di Regione della nostra isola. In oltre 800 pagine complessive si analizzano la storia della città, i quartieri, il verde interno e limitrofo, la religiosità popolare e le chiese, i pescatori, gli artigiani, gli acquedotti, la sanità, le servitù militari, il clima, il carnevale e le tradizioni popolari; insomma, una ritratto a tutto tondo di una città affacciata sul mare dall'importante valore storico, oltre che sociale ed economico.

Il patrimonio storico isolano viene valorizzato anche nel lavoro di Virgilio Tetti,

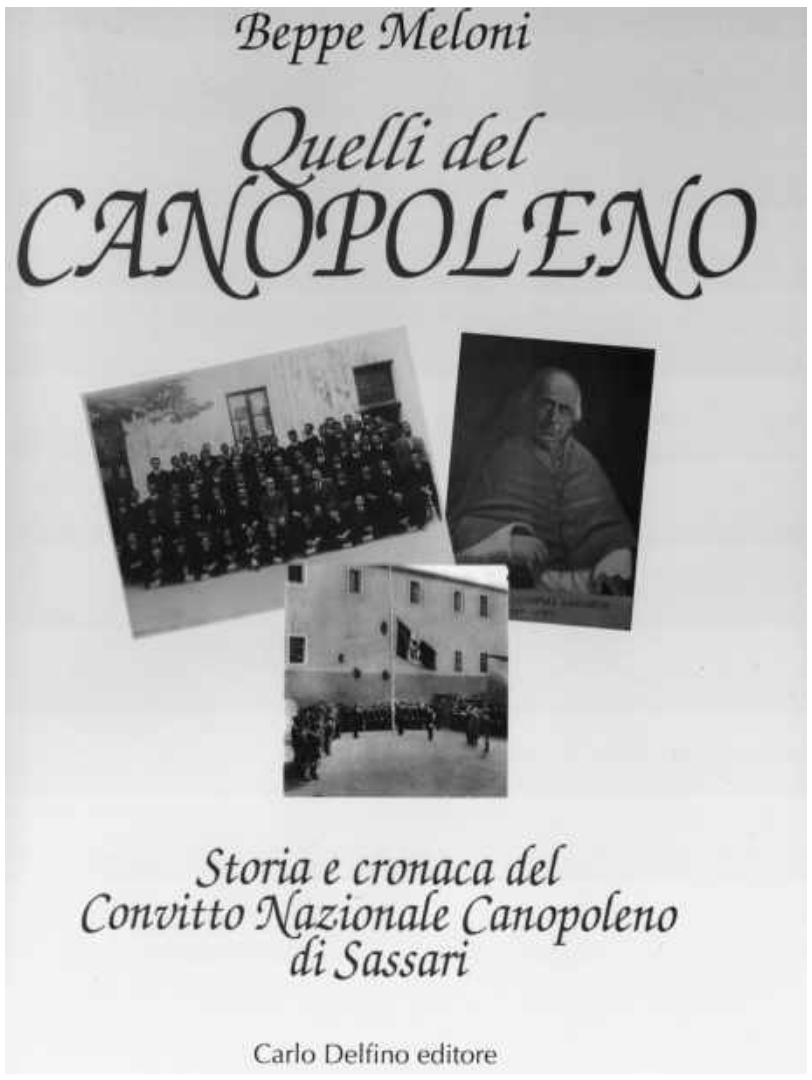
Il condaghe di S. Michele di Salvennor – *Patrimonio e attività dell'abbazia vallombrosana*. L'autore ripubblica in 360 pagine, dopo averlo attentamente studiato, rivisto e accompagnato con un'introduzione storica e una serie di apparati, il testo del condaghe (documento amministrativo in uso nella Sardegna Bizantina e giudicale) dell'XI secolo nella versione spagnola rimastaci. Esce poi il quarto di cinque volumi dedicati al ***XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona***. Si tratta di un'opera di grande importanza perché racchiude gli studi presentati in occasione dell'omonimo Congresso, tenutosi tra Sassari e Alghero nel maggio 1990 e organizzato dal comitato presieduto dal prof. F. C. Casula dell'Università di Cagliari, dai relatori che, a vario titolo, vi hanno preso parte. Tra le righe dei saggi proposti vengono sviscerate le problematiche del "regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona; studiosi di diverse nazionalità affrontano il tema della presenza e dell'espansione della Corona d'Aragona in Italia tra il XIII e il XV secolo; vengono approfonditi i temi della sopravvivenza ed estensione della Corona d'Aragona sotto la monarchia spagnola tra il XVI e il XVIII secolo; e si affronta il tema dell'incontro delle culture nel dominio catalano-aragonese in Italia.

Dalla collaborazione tra il Rotary International e Carlo Delfino editore esce poi, a cura di Ugo Carcassi, il ***Liber de conservanda sanitate*** scritto da Petri Hispani, meglio noto come Giovanni XXI (l'unico Papa medico della storia) tra il 1276 e il 1277. Nel testo si fa un esame delle cause che esercitano azioni favorevoli o nocive sulle varie parti del corpo umano. Il testo di 136 pagine costituisce uno dei primi contributi sistemici di medicina preventiva.

Per la collana *Scienze umane*, Gianfranco Nuvoli pubblica ***Percorsi di ricerca*** – *Teorie, metodi ed esperienze nelle scienze dell'educazione*. Il libro offre un percorso teorico-pratico che coinvolge quanti si occupano della formazione dell'individuo (docenti, operatori, ecc.), e in particolare dello sviluppo delle capacità relazionali e cognitive degli allievi. Per la stessa collana e con lo stesso autore, vede la luce ***Psicologia e famiglia*** – *Saggi e rassegne di studi in Sardegna (1980 – 1989)*. Questa indagine, bibliografica e sperimentale, affronta tematiche e approfondisce aspetti di dinamica familiare all'interno del territorio sardo, manifestando l'esigenza di un coordinamento stabile e continuato di questo settore di ricerca. Ultimo libro realizzato quest'anno da Nuvoli, per l'occasione in compagnia di Ersilia Sassu e Bruno Mattu, affronta il tema dei ***Bambini "imperfetti"***, presentando una sperimentazione condotta in ambito di studi clinico-psicologici relativa ad «acquisizione del reale e processi cognitivo affettivo relazionali a confronto tra bambino "normale", poliomielitico e cerebroleso».

Dalle scienze umane a quelle ambientali, con il volume di Gino Camboni e Cinzia Canè dedicato intitolato ***Voli e richiami negli stagni***. Primo di una collana di quaderni didattici, scritto da due insegnanti, il libro presenta ai ragazzi gli ambienti umidi della Sardegna con l'ausilio di pratiche schede didattiche.

Infine, ma non ultimo, segnaliamo il lavoro di Serafino Spiggia dedicato a ***Le api nella tradizione popolare della Sardegna***. Com'è facile intuire dal titolo, il libro si sofferma su tutti gli aspetti dell'apicoltura in Sardegna, dalla storia alla gastronomia, con una presentazione scritta da E. Espa e R. Prota, e le illustrazioni di G. Zoppeddu.



NEL 1998 E NEL 1999; MA VANNO ALLE STAMPE ANCHE OPERE SU ARTE E RELIGIONE E SU SASSARI

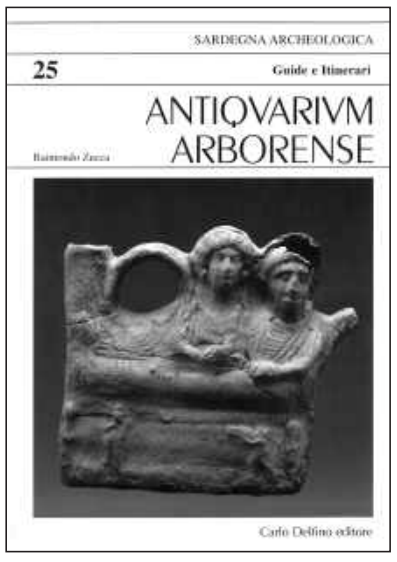
SI PUNTA SOPRATTUTTO ALLA RICCA COLLANA CHE ILLUSTRA LA SARDEGNA ARCHEOLOGICA

1998

Il 1998 è stato un anno in buona parte dedicato alla collana *Sardegna Archeologica*, che ha visto uscire numerosi titoli e arricchire lo scibile – peraltro ben nutrito – raccolto nel corso degli anni.

Antiquarium Arborense, di Raimondo Zucca, è un'opera, in questo senso, dedicata all'omonimo Museo storico del collezionismo delle antichità sarde al cui interno i reperti sono disposti, in ordine cronologico, dalla preistoria al medioevo. L'Antiquarium e il volumetto ad esso dedicato permettono un viaggio suggestivo nel passato del Sinis e di Tharros.

Al filone delle raccolte museali appartiene anche ***Il museo archeologico di Carbonia***, un lavoro di Luisa Anna Mar-



ras che guida il lettore-visitatore lungo le tredici vetrine allestite presso la sede di Villa Sulcis e attraverso la stazione multimediale sensibile al tatto, nella quale è ampiamente illustrato l'insediamento di Monte Sirai. Per un colto connubio tra archeologia e tecnologia. Daniela Pulacchini è invece autrice della guida dal titolo ***Il museo archeologico di Dorgali***, in cui vengono ripercorse le vicende culturali che hanno interessato in antichità il territorio di Dorgali. La Pulacchini esamina la raccolta di materiali provenienti dai vicini siti archeologici, i ritrovamenti effettuati dal Gruppo Grotte di Dorgali e le collezioni Pisano, Sale e Lovisato.

Alberto Moravetti completa in un certo senso questo lavoro con il suo ***Serra Orrios e i monumenti archeologici di Dorgali***. Il volume descrive alcuni fra i siti più significativi del territorio: oltre Serra Orrios si parla delle tombe dei giganti di Thomes e di Biristeddi, della Voragine di Ispinigoli, dei dolmen di Motorra e di Monte Longu e del villaggio nuragico di Tiscali.

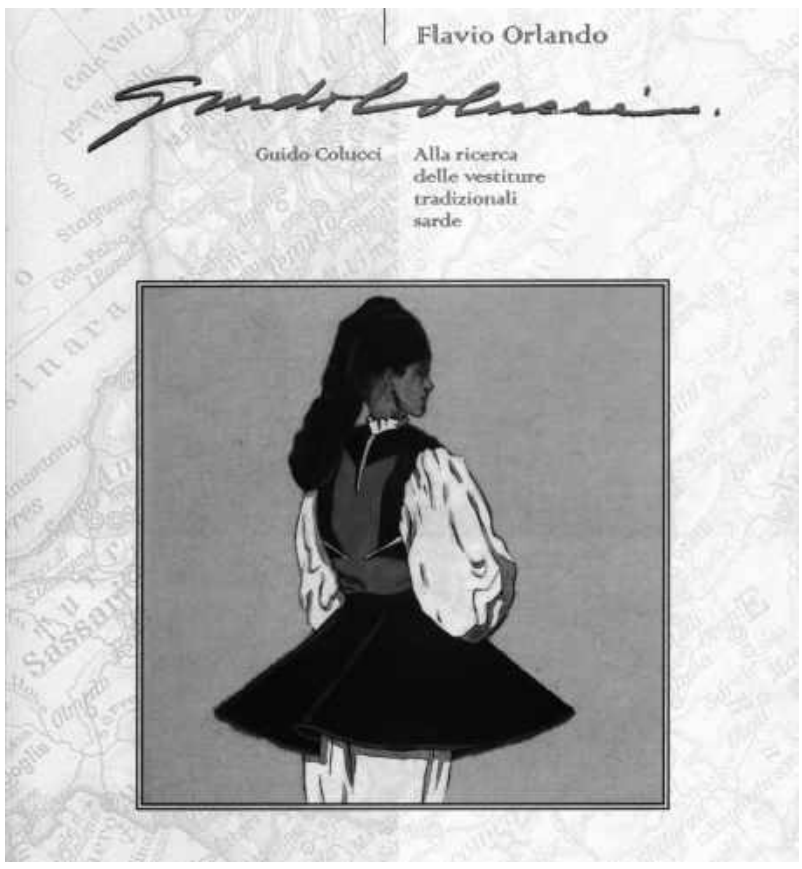
Il prof. Moravetti dà anche alle stampe il primo, corposo volume dell'opera in due tomi ***Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia***, composto da 728 pagine rilegate in tela con sovraccoperta e arricchite da un migliaio di illustrazioni. L'opera si rivela uno strumento indispensabile per qualsiasi intervento di pianificazione del territorio anche perché, fino alla sua uscita, la Sardegna non disponeva di una analoga documentazione archeologica relativa a un territorio così ampio per rigore scientifico, ricchezza dei dati e qualità dei disegni. Il secondo volume, uscito nel 2004, completa il primo dedicando i capitoli iniziali a uno studio complessivo delle testimonianze archeologiche individuate nel Marghine-Planargia, con lo scopo di cogliere le dinamiche culturali che hanno interessato la regione dal Neolitico alla tarda età romana. Fa da corollario la schedatura dei monumenti censiti nei monumenti comunali della Planargia, fra i quali Bosa, Modolo, Montresta e Tresnuraghes.

Lasciando l'ambito archeologico troviamo l'opera bilingue (in italiano e inglese) curata da Luigi Lao e intitolata ***Legno. Funzione e Capriccio***. Di tratta del catalogo di un'esposizione itinerante che comprende – oltre a opere di maestri sardi degli anni Cinquanta e Sessanta – anche una raccolta di mobili moderni disegnati da Mackintosh, Gaudì, Aalto, Veld e Ceroli. La narrativa trova una più che degna rappresentante in Grazia Deledda e nel suo ***Amori moderni*** di cui Sandro Maxia, nella presentazione al volume, parla come di un «piccolo gioiello per bibliofili» che rimanda la mente al profumo e al sapore di altri tempi.

Nel filone narrativo si inscrive anche Filippo Canu con il suo ***Funerale di Stato***, un vero romanzo del nostro tempo con tanto di piccolo eroe che compie la sua personale scalata verso ciò che lui ritiene essere il successo. Si tratta di un libro che, con i suoi personaggi e le ambientazioni, aiuta a capire meglio la nostra storia recente.

Ernesto Massimetti, giornalista freelance e scrittore, raccoglie il meglio della sua produzione nel libro ***I costacei***, titolo che è anche diventato un neologismo con cui si indicano i personaggi abituali frequentatori della Costa Smeralda. Il lavoro raccoglie quaranta articoli nei quali l'autore racconta una piccola saga di costume annaffiata, come nel suo stile, da una buona dose di ironia.

Chiudiamo il 1998 con il libro di Flavio Orlando dedicato a ***Guido Colucci***, artista napoletano che ha vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento, fra la Corsica e la Toscana. L'opera, oltre ad inquadrare l'attività del Colucci sotto il profilo storico e critico, cerca di definire il processo attraverso il quale determinate fogge ideate dall'artista sono state assorbite nell'abbigliamento popolare.



1999

Come nascevano gli idoletti e le ceramiche, e per celebrare quali culti venivano realizzati? A queste domande è possibile trovare riposte scientifiche e precise, nei limiti consentiti dall'archeologia, nel volume ***Arte e religione della Sardegna prenuragica***, scritto da Giovanni Lilliu per la collana *Studi e monumenti*. Per la sua importanza capitale, l'opera si raccomanda in sede scientifica come un corpus rigoroso di obbligata consultazione. Tuttavia, la sua piacevolissima scrittura e le numerose immagini che accompagnano la dissertazione la rendono una lettura gradita anche presso il vasto pubblico, soprattutto – ma non solo – tra gli appassionati.

Con il passare del tempo, gli abitanti dell'isola al centro del Mediterraneo avevano scoperto i piaceri dell'estetica, di cui ci sono arrivate testimonianze sotto forma di reperti archeologici e che, mutando nel corso dei secoli, ancora oggi accompagnano le tradizioni popolari sotto forma di gioielli di fine fattura. Dei diversi aspetti dell'arte ornamentale isolana racconta il volume ***Gli ornamenti preziosi dei sardi***, una raccolta di saggi scritti da celebri studiosi quali Mario Atzori, Enrico Acquaro, Simonetta Angiolillo, Roberto Caprara, Battistina Pili e Aldo Sari, che ripercorrono la storia degli ornamenti delle popolazioni

locali dall'epoca fenicio-punica fino al primo Novecento.

Con ***Sassari, le Mura e il Castello***, l'autore Gian Filippo Orlandi ripercorre la storia delle antiche Mura cittadine e del vecchio Castello, una costruzione ormai entrata nel mito – anche grazie alle odierne valorizzazioni e progetti di recupero – ma perduta per sempre, dopo la demolizione di fine Ottocento. I risultati conseguiti con la ricerca di Orlandi sono principalmente due: i rilievi accurati delle strutture superstiti e la ricostruzione completa del disegno originario della cinta muraria medioevale. L'autore non si limita a raccontare la storia delle fortificazioni murarie sassaresi ma ne descrive con cura la conformazione e il tracciato, per riscoprire un pezzo importantissimo del patrimonio cittadino andato in buona parte smarrito.

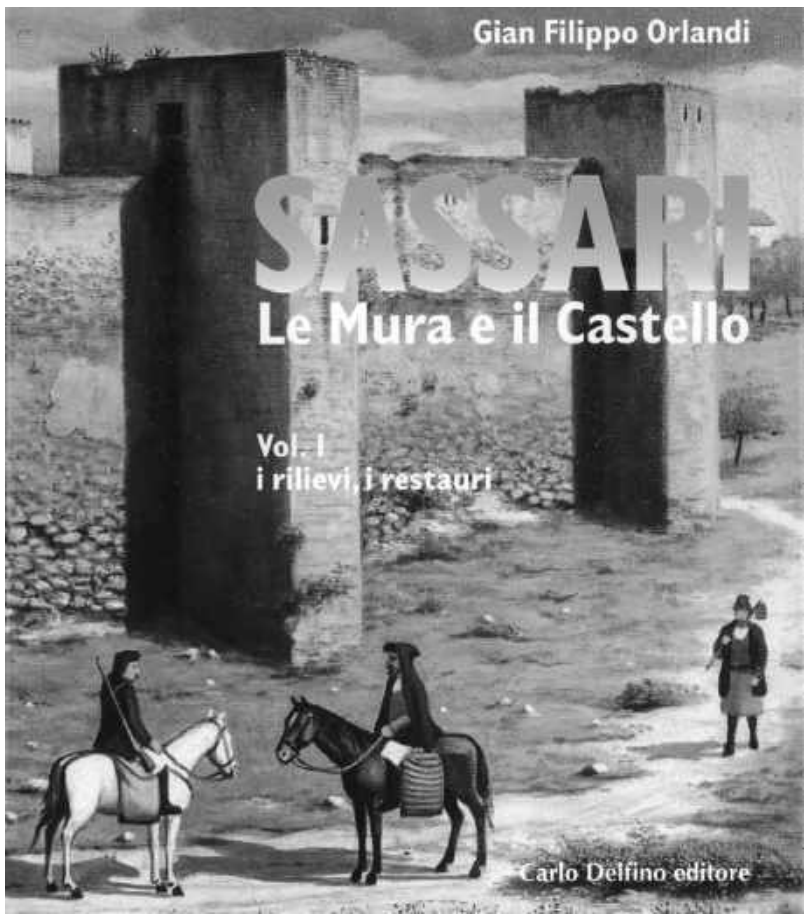
Alle soglie del nuovo millennio non poteva mancare, in quest'anno, un volume dedicato alle nuove tecnologie come quello di Attilio Giorgi, ***Elementi di informatica***, per la collana *Scienza e Tecnica*. Una visone di insieme sui principali elementi che costituiscono un PC, come funziona e cosa significa costruire una rete. Gli argomenti, affrontati con ampio dettaglio tecnico, rendono il libro adatto a chi voglia approfondire le proprie conoscenze in materia e agli studenti che debbano cimentarsi con materie a carattere informatico.

Sul fronte ambientale, due sono i principali

titoli di quest'anno. Il primo è ***Educare all'ambiente a scuola***, di Gianfranco Nuvoli e Giovanni Maria Cappai; un volumetto in cui si affrontano i diversi risvolti della formazione ambientale, rendendolo uno strumento indispensabile nell'educazione del giovane a interagire correttamente con l'ambiente in cui vive, favorendo il suo sviluppo individuale e sociale. Il secondo titolo è ***Il fenicottero***, una pratica guida in cui l'autore Domenico Ruiu condivide il racconto i tanti anni di appassionata ricerca sul campo ma anche notizie relative alla nidificazione e alla caccia di questo delicato, maestoso animale, con un occhio di riguardo ai fenicotteri della Camargue.

Tra i titoli della narrativa si annovera la raccolta ***Racconti***, di Giuseppe Pau, entro la quale prende vita una Oristano fantastica abitata da eroi che vivono le proprie avventure tra gli altipiani, le campagne e lo specchio del Mediterraneo, per proiettarsi poi oltre il mare. Ancora, ***Fiabe e leggende nelle tradizioni popolari della Sardegna***, di Enrica Delitala, raccoglie un centinaio di testi tra fiabe e magia, leggende locali, leggende religiose e racconti umoristici, offrendo un'ampia panoramica del racconto popolare di tutta l'isola.

Chiudiamo con ***Stintino*** – *Vele e mare nel Golfo dell'Asinara*, curato da Filippo Canu e Marina Addis Saba. Il volume raccoglie la storia del piccolo borgo e ne inventaria bellezze e risorse. Tra gli argomenti approfonditi: le radici, l'autonomia, il mare di una volta, le barche, le nasse e le reti, le storie della tonnara e della vela latina, le torri sul golfo, i poeti.



ATTRAVERSO I SEGNI CHE IL TEMPO HA IMPRESSO SUI GIGANTI DI PIETRA

RAQAMA: UN VIAGGIO IDEALE ALLA SCOPERTA DELLA GALLURA

Un cammino sul passato delle popolazioni dell'isola e sulla loro appartenenza al territorio si percorre con il "Dizionario Storico Sardo" e con i "parlanti la lingua logudorese"

2000

Raqama rappresenta un viaggio ideale nel territorio gallurese, alla scoperta dei segni che il tempo ha voluto imprimere sui giganti di pietra. Il volume costituisce una raccolta di scritti di Wally Paris, Angela Antona e, naturalmente, Francesco Aramu,

autore dell'opera e apprezzato artista nell'ambito della pittura, dell'incisione e della scrittura. Originario di quell'isola nell'Isola che è La Maddalena, Aramu ha raccontato i paesaggi granitici attraverso i suoi dipinti, in una comunione di intenti con gli altri saggisti – tra i quali Giovanni Lilliu, che cura la presentazione – in cui arte e archeologia si fondono magicamente come le grandi masse rocciose che la natura ci ha regalato. Un altro viaggio per immagini è rappresentato da ***Immagini dal passato*** – *La Sardegna archeologica di fine Ottocento nelle fotografie inedite del padre domenicano inglese Peter Paul Mackey*. Il volume, curato da Patricia Olivo, presenta per la prima volta al pubblico la fedele riproduzione delle 109 stampe fotografiche d'epoca scattate dal reverendo inglese oltre cento anni orsono. Un'occasione per vedere i monumenti e i reperti archeologici oggi più noti con gli occhi dei nostri antenati. Completano l'opera i saggi di Alistar Crawfors, Raimondo Zucca e Antonio Romagnino.

C'è poi una professione che, anche attraverso corsi formativi specifici, da qualche anno è entrata a far parte della moderna offerta lavorativa. Si tratta del lavoro del mediatore. Aurelia Dessì, giudice onorario presso la sezione minori della Corte d'Appello di Cagliari, la descrive molto bene nel suo libro dal titolo ***Nella stanza di mediazione***, con la prefazione dell'allora Presidente del Tribunale dei minori di Bari, Franco Occhiogrosso. L'opera descrive alcuni casi di mediazione sia in ambito penale minorile fra vittima e reo, sia in ambito civile e sociale. All'interno del libro vengono ricostruite alcune fasi concrete della procedura mediativa, con esempi pratici e normative di legge.

Per la collana *Storia della musica*, Myriam Quaquero conduce i lettori attraverso un viaggio nella storia musicale sarda con la sua pubblicazione ***Nicolò Oneto*** – *Un maestro di Cappella nelle due Sicilie nell'Ottocento musicale cagliaritano.* La Quaquero, docente di Storia ed Estetica Musicale presso il Conservatorio di Cagliari, racconta la vita di un grande maestro della musica isolana, un uomo che ha riunito in sé le caratteristiche del musicista completo, ottenendo un rilevante prestigio durante i regni di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II.

Sul fronte della poesia segnaliamo ***Fine secolo***, una raccolta di versi scritti da Lidia Luciani Colonna e prefati da Elio Pecora, in cui è rilevabile una forza che è allo stesso tempo un abbandono a quel che l'uomo chiama "sorte". Il libro narra di come la sorte percorra diversi luoghi, città di luci e di ombre, e racconta una Sardegna fatta di ulivi secolari e mari cristallini, sullo sfondo di stanze entro cui si consumano promesse.

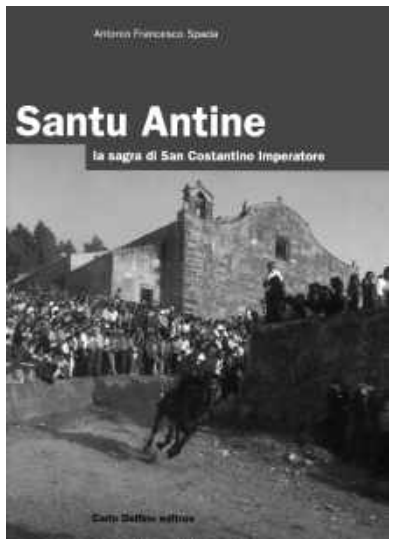
A studi approfonditi dell'isola e della sua storia appartiene, per esempio, il ***Dizionario Storico Sardo***, un'opera monumentale realizzata da Francesco Cesare Casula e unica nel suo genere perché, nelle sue quasi 2000 pagine, raccoglie circa 13000 (tredicimila!) voci che illustrano fatti, istituzioni, paesi e monumenti dell'isola dall'inizio della storia ad oggi. Si tratta di un vero e proprio lavoro certosino in grado di soddisfare tanto lo studioso che vuol risalire a una qualsiasi fonte, quanto il curioso che vuol conoscere particolari avvenimenti o acquisire informazioni essenziali. Segue lo stesso filone il ***Dizionario sardo-italiano dei parlanti la lingua logudorese*** di Enzo Espa, con introduzione di Giulio Paulis, che nel 2009 verrà ristampato in una nuova veste grafica. Frutto di ricerche a approfondite e studi sul campo, quest'opera offre il quadro non solo della lingua ma anche della vita quotidiana e della mentalità di una popolazione.

Rimanendo nell'ambito della raccolta di conoscenze, questa volta in campo socio psicologico, segnaliamo anche ***L'omicidio per vendetta in Barbagia***, un saggio che affronta una delle più grandi piaghi sociali dell'entroterra sardo ma che allo stesso tempo ne analizza le motivazioni profonde e gli aspetti medico-legali, giuridico-forensi, psicologici, psichiatrici e sociologici. Scritto a quattro mani da Noemi Sanna e Liliana Loretu.

Chiudiamo quest'anno con un salto nella letteratura insieme a Paolo Sanna e al suo ***L'altro Pavese***, con prefazione di Lorenzo del Boca. Si tratta di un saggio da cui emerge un Cesare Pavese poeta e narratore di rara sensibilità ed efficacia, oltre che uomo intellettuale, talvolta scomodo, seriamente e coerentemente impegnato.

2001

Il nuovo millennio comincia all'insegna del digitale, con un'opera di importanza facilmente comprensibile, soprattutto da chi necessita di consultare testi e documenti d'archivio ma non solo. ***Bibliografia sarda*** è lo storico catalogo dell'editoria sarda, disponibile su cd rom per la consultazione computerizzata, grazie al lavoro di Raffaele Ciasca. L'opera contiene in forma integrale il riferimento ai circa 22.000 libri e articoli



che compongono la Bibliografia Sarda, con l'indicazione della loro collocazione aggiornata rispetto alla versione cartacea. La visualizzazione dei riferimenti bibliografici viene proposta in varie modalità ed è possibile effettuare ricerche incrociate tra i diversi campi riportati nell'opera (per esempio titolo, autore, editore, ecc.). L'opera consente anche l'esplorazione degli indici per materia con il collegamento immediato tra il codice e il riferimento bibliografico.

Sul fronte delle biografie, Ugo Carcassi propone un suo nuovo lavoro, questa volta dedicato a ***Carlo V Imperatore del Sacro Romano Impero***. Il protagonista del saggio, Re di spagna e Imperatore del Sacro Romano Impero, viene raccontato come un europeista antesignano e convinto. Impegnato in grandi imprese militari ed in estenuanti lotte politiche e religiose, fu anche uomo di smodate passioni. Amatore implacabile, fu capace di notevoli eccessi, sfiorati dal dubbio dell'incesto. Cattolico convinto, fu sempre combattuto tra le esigenze della fede e le passioni della carne. In qualità di monarca di un vasto impero, peregrinò a lungo, per esigenze militari e familiari, fra i suoi ricchi Stati.

Gli amanti delle feste popolari sarde non possono prescindere dalla lettura di ***Santu Antine*** – *La sagra di San Costantino Imperatore*, cartonato di oltre 200 pagine, contenente 70 fotografie, realizzato da Antonio Francesco Spada. Il libro presenta testi, documenti e illustrazioni sulla celebre sagra che si tiene annualmente a Sedilo e vede i cavalieri impegnati nella caotica corsa per sciogliere il voto al celebre santo. L'opera dimostra anche la validità di contenuti che festa e folklore popolare, spesso mescolati inestricabilmente, assumono in Sardegna e non solo, evitando al contempo che tale grande patrimonio culturale possa andare

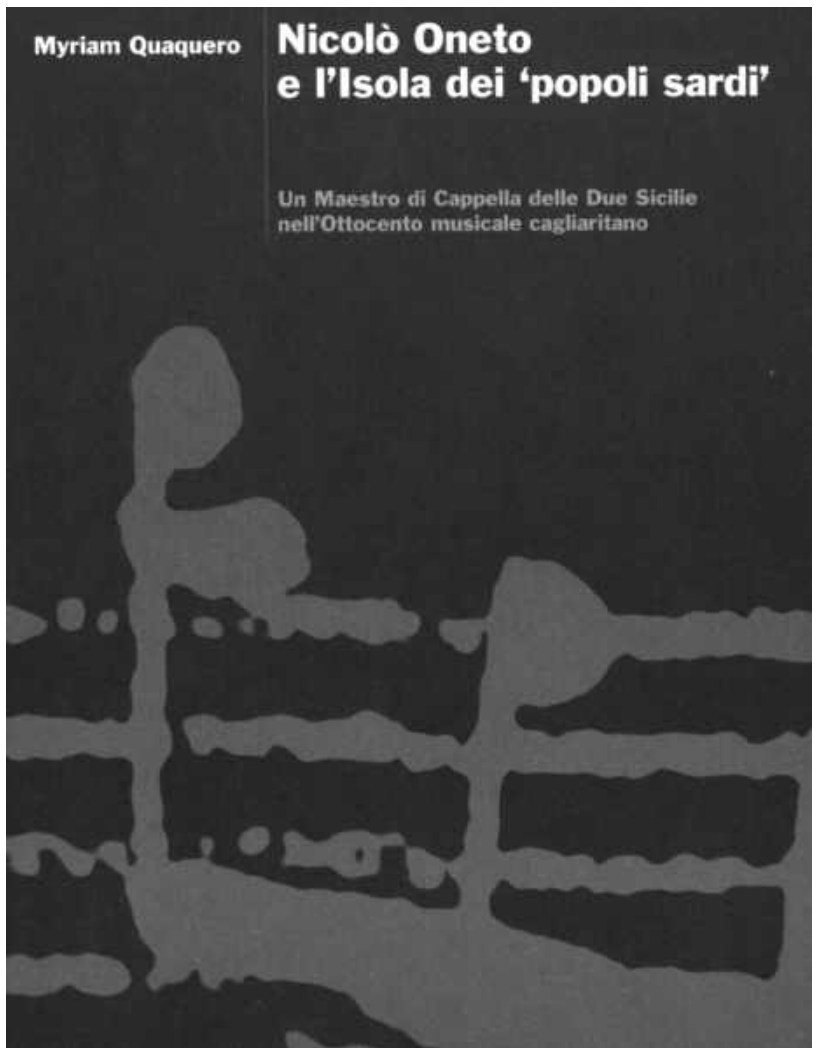
disperso. Un patrimonio che sempre più viene preso d'assalto da turisti curiosi di abbeverarsi alla fonte delle tradizioni locali e di confrontarsi con realtà diverse da quelle della quotidianità delle grandi metropoli. In questo senso viene presentata anche l'opera tascabile dal titolo ***Guida al turismo itinerante in Sardegna***, realizzata da diversi autori che vi hanno raccolto all'interno un vero e proprio manuale del perfetto camperista. Tra i contenuti, oltre ad approfondire i consueti aspetti geografici, naturalistici, tradizionali e gastronomici, viene presentata un'appendice che consente di trovare rapidamente servizi e infrastrutture.

Sempre in tema di itinerari e manualistica dedicata, esce quest'anno la guida di Andrea Scanu dal titolo ***Itinerari del Monte Arci***, una pubblicazione che consente agli amanti della natura di raggiungere a piedi, a cavallo o in mountain bike tutte le zone di interesse naturalistico del Monte Arci, per un totale di oltre 200 km di sentieri.

Più articolato e voluminoso è invece il lavoro di Salvatore Dedola, per la collana *Turismo itinerante*, dal titolo ***Sentiero Sardegna. Sentiero Italia. Sentiero Europa.*** Si tratta di un volume che descrive minutamente la fisicità dei luoghi del titolo e il loro dipanarsi. Ma non si limita solo a questo: per quanto attento alla presentazione degli spazi in termini di godibilità turistica, tenta al contempo di storicizzare i luoghi, attua una sistematica traduzione dei toponimi, ricostruendo le vicende a questi legate, e ne prende le mosse per affrontare specifici temi storici, linguistici e ambientali.

A conclusione di quest'anno non poteva mancare, viste le guide di cui sopra si è scritto, il grande lavoro di Edouard Delessert curato da Emilio Caredda e Mauro Rombi, intitolato ***Sei settimane nell'isola di Sardegna***. Al lettore viene presentato il reportage di un viaggio compiuto nel 1854 e ispirato al La Marmora e al Valery.

Scopo dichiarato della presente opera era però quello di comporre una moderna guida turistica, sulle orme di quelle realizzate dal tedesco Verlag Karl Baedeker, un vero e proprio antesignano del settore. Una pubblicazione che propone un percorso di viaggio dal fascino antico, ad uso e consumo degli storici e di coloro che volessero percorrere lo stesso itinerario.

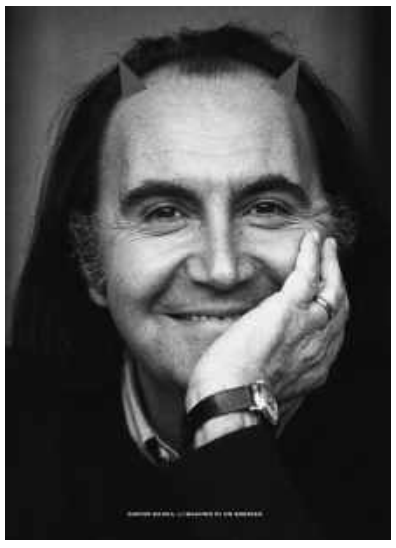


CONSERVANDO LA "U" COME NELLE ANTICHE EDIZIONI E AFFIANCANDO ALLA TESTATA L'AGGETTIVO "NUOVO"

LA CARLO DELFINO EDITRICE FA RINASCERE IL "BULLETTINO" DEL CANONICO G. SPANO

2002

La nascita del ***Bullettino Archeologico Sardo*** è stata accolta con grande entusiasmo da tutti gli amanti dell'archeologia isolana come possibilità, unica nel suo genere, per raccogliere gli studi storici e quelli maggiormente recenti in una rivista dedicata. Sarebbe più opportuno, comunque, parlare di ri-nascita. Il primo Bullettino vide infatti la luce nel lontano 1885 ad opera del canonico ploaghese Giovanni Spano. Fu proprio lui, all'epoca preside del collegio convitto di Cagliari, a promuovere la pubblicazione periodica di una rivista che raccogliesse le bellezze storiche e – è il caso di dirlo – preistoriche della Sardegna. Il sottotitolo ottocentesco recitava: *Raccolta dei monumenti antichi di ogni genere di tutta l'isola di Sardegna*; la rivista era edita dalla Tipografia Timon di Cagliari. Fra gli obiettivi della raccolta c'era quello, un po' precursore rispetto alla sua epoca, di portare la cultura e la storia isolane anche al di fuori dei confini sardi; un'idea, questa, che probabilmente affondava le sue radici nell'annessione politica della Sardegna al Piemonte con la Fusione perfetta del 1847 che sarebbe culminata, di lì a poco, nella nascita del Regno d'Italia. L'Obiettivo venne pienamente conseguito nell'arco dei nove anni di durata della pubblicazione al punto che, qualche decennio dopo, nel 1884, lo studioso e professore Ettore Pais, all'epoca direttore del Regio Museo delle Antichità di Cagliari, decise di riprendere



l'opera là dove era stata interrotta. La seconda raccolta durò soltanto un anno, suddivisa in un totale di otto fascicoli.
Cento anni dopo quest'ultimo tentativo, l'eredità del canonico Spano prima e di Ettore Pais poi viene raccolta da Carlo Delfino Editore che, osservò a suo tempo Manlio Brigaglia, fa rinascere lo storico Bullettino conservando la U come nelle antiche edizioni e affiancando alla testata l'aggettivo "Nuovo" per significare che, comunque, da allora qualcosa è cambiato. Tra i cambiamenti principali ci sono i contenuti, con numerosi studi e interventi di grande spessore storico.
Il volume ***I***, datato 1986, è composto dagli studi effettuati nel 1984 e, fra gli altri, raccoglie il contributo di Giovanni Maria

Demartis sulle *domus de janas* che riproducono il tetto delle case dei vivi; di Fulvia Lo Schiavo sull'evoluzione culturale della Sardegna nell'età dei metalli; di Alberto Moravetti sulle statue-menhir in una tomba dei giganti del Marghine e in quella di Palatu a Birori (Nuoro); di Attilio Mastino su alcune scoperte archeologiche in quel di Oschiri (Olbia-Tempio) e numerosi altri, fra i quali Raimondo Zucca, Roberto Caprara, Vincenzo Santoni.
Il volume ***II***, classe 1989, raccoglie gli studi compiuti nel 1985 da nomi importanti dell'archeologia isolana e non solo quali Ugas, Lai, Usai, Demartis, Canalis, De Lanfranchi, Galli, Lo Schiavo, Bernardini, Bartoloni, Acquaro, Pautasso, D'Oriano, Chessa, Tochetti, Ventura e Nieddu. Tra i contributi: uno studio sull'insediamento prenuragico di su Coddu a Selargius (Cagliari), i risultati della terza e quarta campagna di scavo a nuraghe Funtana a Ittireddu (Sassari), un saggio su la nécropole mégalithique de Monte Rotondu (Sotta, Corse), e gli edifici termali sub ed extra urbani nelle province di Cagliari e Oristano.
Il volume ***III***, pubblicato nel 1990, contiene i risultati degli studi svolti nel 1986 con saggi di Antona, Ruju, Sanciu, Lo Schiavo, Rovina, Moravetti, Stefani, Nieddu, Zucca, Mastino, Meloni, Caprara, Germanà su: Il nuraghe Majori di Tempio, il nuraghe Belveghile di Olbia, il santuario nuragico di Sant'Antonio di Siligo (Sassari), il santuario nuragico di Serra Niedda a Sorso (Sassari), gli scavi del nuraghe Santa Barbara di Macomer (Nuoro), i cippi a botte della *Provincia Sardinia*, un'erma di Sileno a Ruinas (Oristano), ricerche stoiche topografiche su *Forum Traiani*, la geografia della Sardegna in Tolomeo, le chiese rupestri medioevali della Sardegna, la frequentazione umana nella Sardegna preistorica.
Il volume ***IV***, edito nel 1995, contiene gli studi svolti tra il 1987 e il 1992 da studiosi come Demartis, Perra, Manconi Quesada, Filigheddu, Sanciu, Gilberti, Salvi, Ruggeri, Lilliu. Tra gli argomenti trattati: statue-menhir in territorio di Samugheo (Oristano), navicelle bronzee della Sardegna nuragica: prima annotazioni per uno studio delle attitudini e funzionalità nautiche, tre nuove matrici fittili puniche della Sardegna, l'area archeologica di via Angioj a Cagliari ed i suoi elementi architettonici, Aùstis: l'epitaffio di *Cn(aeus) Coruncanius Faustinus*, ceramiche stampigliate altomedievali di Sardegna.
Infine il volume ***V***, che ha visto la luce nel 2002, raccoglie i saggi di Moravetti, Foddai, Manfredi, Melis, Teatini, Meloni su: il complesso megalitio di Monte Baranta e la cultura di Monte Claro; il protonuraghe Pinnadu di Cossoine (Sassari), il grano e l'orzo fra Nord-Africa e Sardegna, due nuove stele con "faccina a specchio" da Tergu (Sassari), una breve nota sui «Capitelli di età romana da Porto Torres», la seconda redazione della *Geografia* di Strabone e il capitolo riguardante la Sardegna (V, 2,7). Ciascun volume del Nuovo Bullettino Archeologico Sardo è diretto da Giovanni Lilliu e contiene una presentazione introduttiva dello stesso, oltre alle rubriche "Notiziario" e "Recensioni" proposte come approfondimento di chiusura.

2003

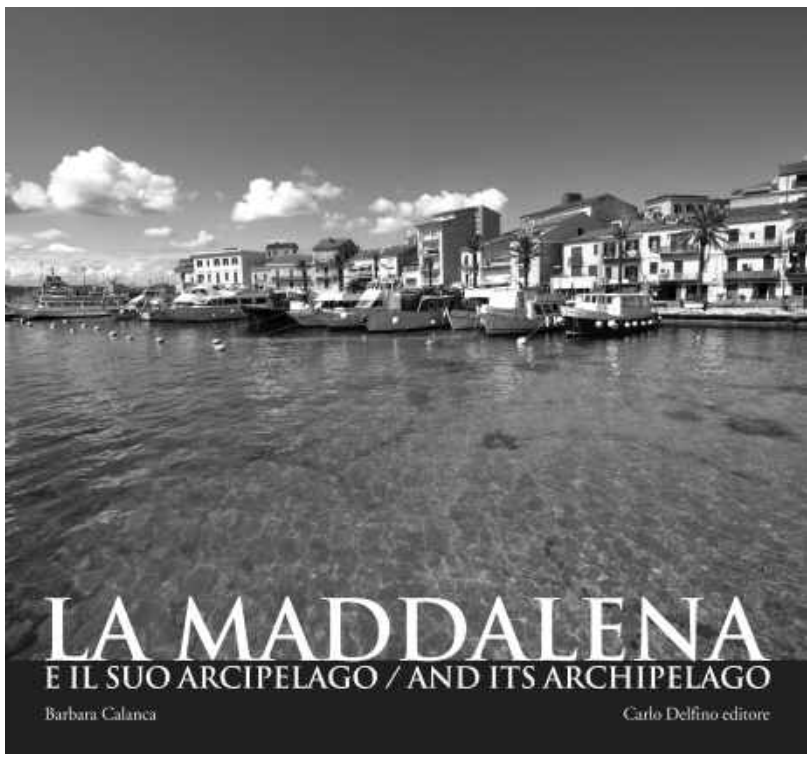
Primo connubio editoriale tra Gavino Sanna e Carlo Delfino editore. Nel libro ***L'inganno di un sorriso***, il più famoso pubblicitario italiano, che si è formato tra Sassari e New York e vanta una biografia costellata di riconoscimenti, tratteggia ritratti così veri e vivi che, per il loro realismo, quasi spaventano. In ciascuno dei ritratti a penna proposti nel volume, tutti raffiguranti il viso di personaggi noti, la sua intelligenza "fantastica" si rivela di grande efficacia per la capacità di infondere i tratti dell'animo in quelli del volto. I personaggi ritratti spaziano dal mondo della politica a quello della cultura, e si presentano all'occhio del lettore con una particolare nudità che il tratto di Sanna riesce a cogliere e raffigurare come nemmeno un obiettivo fotografico riuscirebbe. Sempre di Sanna, questa volta a quattro mani con lo scrittore originario di Lei, Aldo Tanchis, esce quest'anno ***Lo sguardo inquieto***, un'opera riccamente illustrata che disegna dapprima un breve profilo dei momenti salienti nella storia delle caricature, per passare in un secondo tempo ad esaminare la biografia e l'opera di numerosi caricaturisti italiani e stranieri, più o meno famosi. Nello specifico, la scelta – dichiaratamente faziosa – è caduta sullo sguardo attraverso il quale i grandi caricaturisti hanno riprodotto il volto di uomini celebri.
Ma il 2003 è un anno importante anche sul fronte delle pubblicazioni a carattere culinario. La collana *Leggere è un gusto!* raccoglie diversi saggi incentrati sul mondo dei fornelli, sotto diversi e curiosi punti di vista. Allegra Alacevich, per esempio, con il suo ***A pranzo con Babette*** – *Le ricette di Karen Blixen*, ripercorre l'accurato menù messo a punto dalla Blixen e frutto delle sue esperienze come aiutante presso un noto ristorante parigino dei suoi tempi. Questo menù, tra le altre cose a base di cailles, consommé di tartaruga e Amontillado, rimane uno dei pranzi più conosciuti di ogni epoca, per il suo fascino un po' nordico e la sua eleganza francese, condito con nostalgie, rimpianti e una serena malinconia. Completano e arricchiscono il testo le più famose ricette della tradizione danese. ***Canzoni da mangiare***, di Luca Ragagnin, costituisce invece un piccolo dizionario "Gastropop", così come recita il curioso sottotitolo. Quello che l'autore ha fatto è stato prendere una manciata di canzoni dall'armamentario rock degli ultimi trent'anni, estrapolare gli alimenti dai

testi musicali e trasferirsi ai fornelli per verificare di persona. Una verifica consigliata vivamente anche ai lettori!
Loredana Limone si sposta nel sud Italia per raccontare ***La cucina del Paese di Cuccagna***, un opuscolo dedicato alla controversa città di Napoli: un viaggio dalla

miseria più nera dei ceti poveri allo sfarzo esagerato della borghesia, in compagnia della giornalista e scrittrice Matilde Serao e delle sue indimenticabili cronache, per l'occasione gastronomiche. In ***Già la mensa è preparata***, musica e cucina si fondono, ancora una volta, trasformando idealmente uno chef in direttore d'orchestra secondo l'idea di Corrado Rollin. Un libro incentrato sul mondo dell'Opera, dall'ambiente elegante e raffinato dove si brinda, si beve e si banchetta, magari approfittando dell'occasione per avvelenare qualcuno secondo il copione della tragedia classica. Massimo Novelli ripercorre gli scritti di Carlo Emilio Gadda, uno dei massimi scrittori del novecento anche per quanto riguarda il cotè mangereccio, nel suo ***La gran fiera magnara***. Nei suoi romanzi e racconti, infatti, il cibo è una presenza costante. Ne deriva una ingorda e barocca messe di ricette provenienti da tutta Italia, con particolari attenzioni per Milano e Roma, dove piatti umili si alternano ad altri più elaborati, sempre nel solco delle tradizioni regionali. Infine, ma non ultima, Barbara Buganza ripercorre gli excursus mangerecci della famosa scrittrice e saggista giapponese nel suo ***In cucina con Banana Yoshimoto*** – *L'amore, l'amicizia, la morte, la solitudine nel cibo.* Cucinare per le persone alle quali si vuole bene significa impegnare del tempo pensando ai loro gusti, alla loro crescita, al loro benessere. Guarnire i piatti che si consumeranno insieme aggiunge un tocco di arte al momento conviviale per eccellenza, quello dei pasti. Mangiare bene significa vivere bene. Nutrirsi in compagnia consolida i legami sociali e favorisce il buonumore. Nella cucina di Banana Yoshimoto c'è un menù per ogni occasione. L'autrice individua e propone 38 ricette per tornare ad amare la vita e gli altri con i quali la si condivide.

UN GRAZIE ALLO STAFF DELLA CDE

Se è vero, come sono convinto, che le battaglie si vincono anche e soprattutto grazie agli eserciti, ritengo un mio preciso dovere ringraziare tutto il battaglione di collaboratori che, in questi primi trenta anni di attività editoriale, ha lavorato instancabilmente (pur tra i tanti alti e bassi che a volte costringono a navigare con il vento contrario) per offrire ai nostri lettori prodotti culturali di ottima qualità.
I pochi qui elencati sono solo una piccola parte di tutti coloro che si sono spesi, e ancora si spendono, perché la Carlo Delfino editore possa raggiungere un pubblico sempre più vasto e assetato di conoscenza.
Un grazie particolare va ai collaboratori più stretti che, è il caso di dirlo, vivono *in* e *per* la redazione. E sono: Giovanna Bucalossi, Francesca Campus, Roberto Delfino, Sergio Delfino, Lavinia Foddai, Piero Fancello, Susy Lella, Stefania Marras, Alfredo Ruda.
Ringrazio anche i collaboratori andati in pensione, Tonino Mudadu e Graziella Medda; e i collaboratori esterni: Giovanna Gemelli, Cesare Grassi, il prof. Salvatore Tola, che ci segue sin dal 1981, e il prof. Manlio Brigaglia, che è stato ed è sempre per noi un riferimento importante e un consigliere generoso.
Ma non posso dimenticare anche tutti gli amici che hanno messo a disposizione la loro competenza e professionalità, a più riprese e in diverse occasioni.
A cominciare dal nostro storico agente, Giovanni Careddu, che ha visto nascere e crescere, con il suo instancabile lavoro, la Casa editrice. Il ricordo che ci resta è quello di un agente insostituibile e fedele.
Salvatore Maievi, che collabora ancora per noi nella Gallura.
I curatori di collane: quella archeologica, la più prestigiosa, curata e diretta sin dal 1981 dall'amico prof. Alberto Moravetti; quella storica, del prof. Francesco Cesare Casula; quella naturalistica, del prof. Ignazio Camarda; e quella di poesia, del prof. Nicola Tanda e dell'avv. Angelo Mundula. Senza scordare, peraltro, Salvatore Tola, Giovanni Gelsomino, e Riccardo Sanna, e cioè i direttori che si sono succeduti alla guida del giornale del gruppo editoriale "Librando": tutti fondamentali per una "testata" che presto compirà venti anni di vita.
I tre direttori, naturalmente, sono indicati in ordine cronologico di impegno al servizio del periodico. E ognuno di essi ha dato una chiara impronta professionale all' "organ house" della CDE.
Ritengo doveroso, in conclusione, ringraziare la mia famiglia per l'impegno e l'abnegazione quotidiana nel mandare avanti un'attività faticosa ma fonte inesauribile di soddisfazione oltre che, immancabilmente, i lettori e clienti tutti.
Se siamo qui, e guardiamo al futuro, è solo grazie a voi.



SGUARDO AL FUTURO E ALLE DINAMICHE PEDAGOGICO-SCIENTIFICHE NEL VOLUME DI F. TELLERI

EDUCARE NEL TEMPO DELLA GLOBALIZZAZIONE LA SARDEGNA DEL '900 MEMORIE DI UN SECOLO

2004

Se Carlo Delfino editore si caratterizza per la sua preferenza verso pubblicazioni a carattere storico e archeologico, è pur vero che non mancano, sul catalogo del suo trentennale di attività, anche lavori volti a sondare il futuro e le dinamiche attuali che a esso ci condurranno. Anche in quest'ottica si deve guardare alla collana *Pedagogia e scienze dell'educazione*, che vede uscire nel 2004 il suo secondo volume, curato da Fausto Telleri, dal titolo ***Educare nel tempo della globalizzazione***. Il libro raccoglie le riflessioni di esperti di diverse discipline che si sono posti comuni interrogativi in merito ad una possibile risposta di qualità nei confronti dell'emergenza educativa che si avverte in una società già globalizzata o comunque in corso di globalizzazione, alle prese con giovani e adulti sempre più difficili. Le risposte dei vari esperti, e in particolare quelle del prof. Bertolini ad alcuni studenti che si sono interrogati sulle tematiche dell'educazione giovanile, vengono riportate in formato video nel CD allegato all'opera e offrono preziose indicazioni sul sistema più corretto di affrontare alcune tra le principali emergenze educative nel mondo globale.

Una seconda pubblicazione a carattere manualistico di quest'anno riguarda gli ***Elementi di politica del turismo e management turistico-alberghiero***, di Giuseppe Loy Puddu; un volume da considerarsi utile strumento di consultazione sia per quanti si affacciano al mondo del turismo in un'ottica di impresa, sia per quanti devono affrontare la formazione permanente. La struttura di questa pubblicazione è semplice e improntata a una facile comprensione dell'argomento: nella prima parte vengono delineati gli scenari che si prevedono per il settore fino al 2020; la sezione dedicata al management insiste sul tema del "saper fare e saper essere", per assicurare all'impresa una capacità di reggenza del mercato fondata sulla qualità dei servizi offerti; i capitoli centrali analizzano il rapporto produzione – consumo e la costruzione dell'immagine; infine l'appendice contiene qualche nota sui profili professionali delle principali figure presenti nell'organigramma funzionale degli impianti ricettivi.

Dall'analisi dei fenomeni globali, torniamo al locale in senso stretto con il volume in tela di Antonio Romagnino e Anna Marceddu, dal titolo ***I mercati di Cagliari***. Questo lavoro, ricco di fotografie e scene di vita popolare nella Cagliari quotidiana, racconta come la storia di un città sia un susseguirsi di accadimenti, cambiamenti e tradizioni che ne scandiscono i giorni e le epoche. Tra le poche cose che, negli anni, restano immutate ci sono i colori, i profumi, le voci e le grida fatte di espressioni gergali intraducibili che caratterizzano certi luoghi rendendoli unici. È questo il caso del Mercato Civico di Cagliari e di tutti gli altri mercati che hanno caratterizzato e, ancora oggi, caratterizzano i rioni della città fatti di bancarelle, personaggi e storie di vita comune. Un viaggio alla scoperta della città vecchia e di quella moderna viste attraverso i banchetti ricolmi di merci.

Andando più a ritroso nel tempo, la Casa Editrice ha dedicato un'opera piuttosto voluminosa, con le sue 600 pagine, a ***Eleonora, regina del regno di Arborèa***, autore Francesco Cesare Casula. Si tratta di un lavoro ambizioso nel suo essere un libro di storia che si legge come un romanzo. I presupposti del volume sono molto semplici: fra i sardi, la notorietà della "giudicessa" Eleonora d'Arborèa è quasi totale, anche perché alla sua figura sono state intitolate strade di paese, bottiglie di vino, associazioni culturali e club sportivi. Di contro, la conoscenza del personaggio è molto vicina allo zero, non solo fra la gente comune ma anche tra chi possiede importanti titoli di studio. Ecco, allora, che il lavoro di Casula riesce a riequilibrare la figura della giudicessa secondo i risultati delle ricerche documentarie, ridando a Eleonora la sua dimensione di donna e ridefinendo il suo ruolo di governante di uno Stato sovrano. Il tutto con un esposizione molto facile per il lettore, che potrà ritrovare nella narrazione i caratteri del romanzo storico.

Ancora più indietro lungo il fiume del tempo, vede la luce un lavoro dall'eloquente titolo ***L'antico Egitto. Storia, civiltà e luoghi***; realizzato da Fabio Bourbon per una delle ricche collane archeologiche. In questo gustoso tascabile, dopo aver esposto la storia dell'antico Egitto e dato cenni su tradizioni, religione e società, l'autore propone un dettagliato itinerario attraverso i siti archeologici più o meno celebri. L'opera è utile sia per chi volesse andare a visitare dal vivo la terra dei faraoni, sia per gli appassionati che preferiscono viaggiare con la fantasia, comodamente seduti sulla poltrona di casa.

2005

La Sardegna del '900 – Memorie di un secolo è un'opera che è facile definire monumentale per la portata dei suoi contenuti. Si tratta di una serie di DVD, raccolti in un pratico cofanetto, contenenti quasi sei ore di filmati ricavati dagli archivi dell'Istituto Luce e riguardanti i diversi aspetti dell'isola registrati dalla lente della storia. L'opera, accompagnata da un volume integrante, è uscita anche per le edizioni La Nuova Sardegna, suddivisa in fascicoli tematici. Lo spettatore può ritrovare in video episodi che raccontano la terra, il mare, le feste dell'isola insieme ad aspetti di natura sociale come il lavoro e l'attualità. Tra i filmati storici si segnala un contributo di quasi cinquanta minuti relativo alle "Cronache del Fascismo", che raccoglie alcuni spezzoni della visita di Mussolini a Cagliari. Seguono le "Cronache del Dopoguerra", dedicate al lento ma fiero processo di ricostruzione economica e sociale con ampi spaccati che illustrano, tra le altre cose, la vita di un bandito nel territorio di Orgosolo, la nascita dei villaggi turistici sulle coste settentrionali, i problemi legati all'immigrazione e alla mancanza di lavoro, il ruolo delle donne sarde e la visita di Fanfani per la distribuzione delle terre ai contadini. Infine lo sport, con un lungo contributo che ripercorre alcuni dei più importanti momenti isolani nelle diverse discipline sportive, dal calcio al ciclismo.

Ritorna poi Giulio Paulis, curatore di un'altra importante opera, insieme a Mario Atzori, dal titolo ***Antologia delle tradizioni popolari in Sardegna***, primo volume di un'antologia che riprende documenti legati al mondo del folklore sardo e alla sua linguistica che, una volta spurgati dai pregiudizi e dalle analisi degli autori – spesso condizionati dalle concezioni del tempo – costituiscono un'importante base bibliografica e documentale attraverso cui indagare nei cambiamenti intervenuti sulla realtà isolana nell'arco dell'ultimo secolo. L'opera completa si compone di tre volumi racchiusi da un'elegante custodia.

Sul fronte delle guide, vede la luce il volumetto di Antonio Budruni dal titolo ***Alghero e Dintorni***, quinto numero di una collana che, anno dopo anno, propone vecchi e nuovi itinerari per visitare i luoghi più caratteristici della Sardegna accompagnati dagli autori che, essendo autoctoni, ne conoscono molto bene le diverse sfaccettature. L'approfondimento storico, culturale e architettonico prosegue anche grazie alla penna di Manlio Brigaglia e Gian Gabriele Cau, sulle pagine di ***Ozieri e il suo volto***. I contributi dei numerosi autori che compongono il volume si suddividono in una sezione introduttiva, una su ambiente e storia, una su economia e cultura. L'apparato fotografico è curato da Gian Luigi Anedda e comprende circa 300 scatti. Giuseppe Meloni e Pier Giorgio Spanu dedicano invece un prestigioso volume in tela con sovraccoperta al volume ***Oschiri, Castro e il Logudoro orientale***, dove diversi specialisti delle singole epoche storiche si alternano nel ricostruire il lungo percorso temporale della comunità, dai giorni dei dolmen a quelli nostri, offrendo al lettore sia i risultati degli studi consolidati che di quelli più recenti.

L'uscita di ***Viaggiatori europei***, a cura di Tania Manca, rappresenta il primo numero di una nuova collana, *Viaggi e viaggiatori*, che si pone tra i suoi obiettivi quello di raccontare l'isola dal punto di vista del forestiero. Personaggi noti e meno noti che nei secoli hanno visitato le terre e i mari di Sardegna e ne hanno scritto nei loro diari e cronache, dando modo agli studiosi odierni di disporre di ampi e interessanti materiali da cui attingere per confronti e ricerche. Questa uscita, come recita la copertina, narra del periodo che va *Dall'esplorazione del mondo al viaggio in Sardegna ('700 e '800)*. Chiudiamo il 2005 segnalando due chicche per gli amanti dell'arte. La prima è

Modigliani a Venezia, tra Livorno e Parigi, un volume di Christian Parisot che ha accompagnato le opere di Modigliani esposte in mostra a Venezia e a Cagliari nel corso di quest'anno. Il libro è frutto di una continua ricerca sulla vita e l'opera di Amedeo Modigliani, con uno studio approfondito delle vicende della sua famiglia, e ripropone una serie inedita di reperti che rivela uno spaccato della vita dell'artista che si pensava essere andato perduto. La seconda chicca la regala Angela Miele, autrice di ***Wunderkammer. Nature morte***, il catalogo della omonima personale inaugurata a Cagliari presso il Castello di San Michele (un luogo di esposizione notoriamente riservato a personaggi di rango o a giovani che, anche se agli esordi, mostrano di possedere più di una qualità per emergere) e successivamente portata in un tour che ha toccato diverse località della Sardegna. Il libro è presentato da Tonino Oppes e le illustrazioni sono di Sebastiano Piras.

IN EVIDENZA, TRA L'ALTRO, LA CAGLIARI DEI NEGOZIANTI E DEI RISTORANTI E IL MUSEO GARIBALDINO DI CAPRERA

VIA AI SEI VOLUMI SULLA FLORA DELL'ISOLA E LA POESIA CON "DÌ SOLTANTO UNA PAROLA"

2006

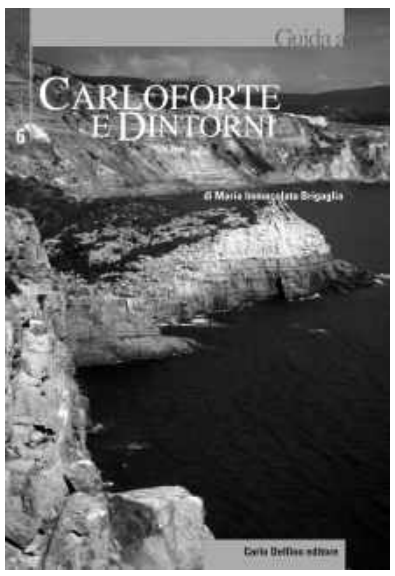
Esce quest'anno il primo di sei volumi dell'opera ***Flora dell'isola di Sardegna***, del prof. Pier Virgilio Arrigoni, ordinario di Fitogeografia e Botaniche applicate presso l'Università di Firenze. Il volume mette in luce come la flora sarda si caratterizzi per la sua diversità rispetto ad altre regioni d'Italia e del Mediterraneo. Si tratta di una flora antica, evolutasi in loco, in parte distinta e per il resto comune a quella della vicina Corsica. Il primo volume (al quale seguiranno

il secondo e il terzo nel 2010), rappresenta l'inizio di un'opera che intende procedere al censimento delle specie fino ad oggi rilevate e favorirne il riconoscimento segnalando i casi ancora aperti o dubbi. All'interno di ciascun volume sono riportate le nomenclature delle singole specie, i caratteri morfologici e biologici, le informazioni essenziali sulla corologia (o distribuzione geografica) e l'ecologia delle specie. Le quasi 300 pagine ricche di illustrazioni del primo libro e le oltre 1200 che compongono i primi tre volumi, costituisco un compendio dei molti studi pubblicati sulla flora dell'isola; di elementi, anche originali, raccolti dall'autore sul campo; nonché dei materiali conservati negli erbari. I dati riportati sono raccolti secondo lo schema tassonomico eseguito tra il 1977 e il 1991 dai ricercatori dell'Università di Firenze e di Sassari per le specie endemiche della Sardegna. Il comitato di redazione e revisione dell'opera è composto da Ignazio Camarda, già autore di importanti pubblicazioni a tema ed Ennio Nardi, dell'Università di Firenze.

Le pubblicazioni sono fiorite numerose anche sul fronte del territorio e della sua analisi e descrizione. Si comincia con ***Carloforte e Dintorni***, di Maria Immacolata Brigaglia, già autrice pochi anni prima di un'altra guida dedicata al territorio e alla storia di Villasimius. Nel suo testo si racconta Carloforte, un pezzo di Liguria nell'isola di San Pietro, all'estremo sud ovest della Sardegna. Ne viene fuori un esotico aroma d'Africa, da dove nel 1738 una colonia di pescatori (in maggioranza originari di Peglie, vicino a Genova) si spinse a nord per popolare una piccola terra ricca di sole, mare, verde e anche qualche curiosa sorpresa illustrata nel libro. Rimaniamo ancora nel "Capo di sotto", con la guida di Gianfranco Leccis dal titolo ***La Sardegna Meridionale***, un lavoro dedicato alle tre province del sud: Cagliari, Sulcis-Iglesiente e Medio Campidano. Si tratta di un lavoro che raccoglie e illustra, con dovizia di particolari, ambienti naturali straordinari: dalle magnifiche spiagge e scogliere, alla fauna lacustre e marina; dalle pianure e foreste delle zone interne, alla fauna che comprende molte specie di rapaci e il famigerato cervo sardo. Una guida ricca di curiosità per chi risiede sul territorio e di informazioni utili per chi arriva da fuori. Spostandoci più a nord troviamo una pubblicazione di Antonietta Denti dal titolo ***Chiese e villaggi abbandonati nel territorio di Sennori***, una interessante raccolta di materiale edito e inedito derivante da un approfondito lavoro di ricerca condotto presso archivi pubblici e privati in cui l'autrice, insegnante delle scuole superiori appassionata di archeologia, tenta di esplorare la storia del territorio di Sennori al quale appartiene. Alla ricerca documentaria è stata affiancata l'indagine esplorativa dei luoghi con lo scopo di censire e acquisire tutte le notizie sui villaggi abbandonati e le chiese esistite dal periodo medievale (anno 1082) fino ad oggi nel territorio della Romangia, in particolare quelle che ricadono nel territorio di Sennori. ***La Costa Smeralda,*** dall'eloquente sottotitolo *Il mito e il modello*, consiste in 112 pagine in brossura, corredate da numerose foto d'epoca, che raccolgono il lavoro di Simone Gerlat più una presentazione di Pasquale Ragnedda e una prefazione di Umberto Giordano. Questo lavoro ha visto la luce ben quaranta anni dopo la sua originaria redazione e costituisce un irripetibile contributo alla conoscenza del ruolo che la Costa Smeralda ha avuto, nel bene e nel male, non solo in Gallura ma anche – come modello non ancora eguagliato – in Sardegna e nel Mediterraneo. Un'interessante visione d'epoca per valutare con serenità profitti e perdite del passato ma anche, con maggiore consapevolezza, i progetti per il futuro.

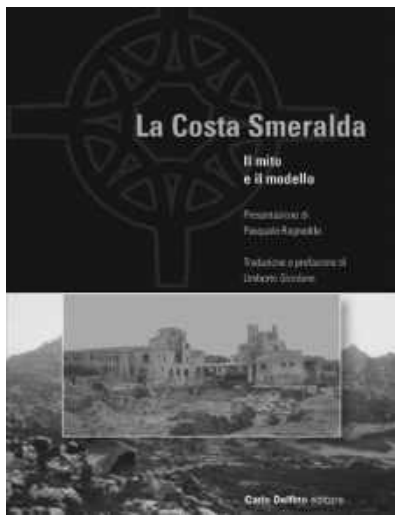
2007

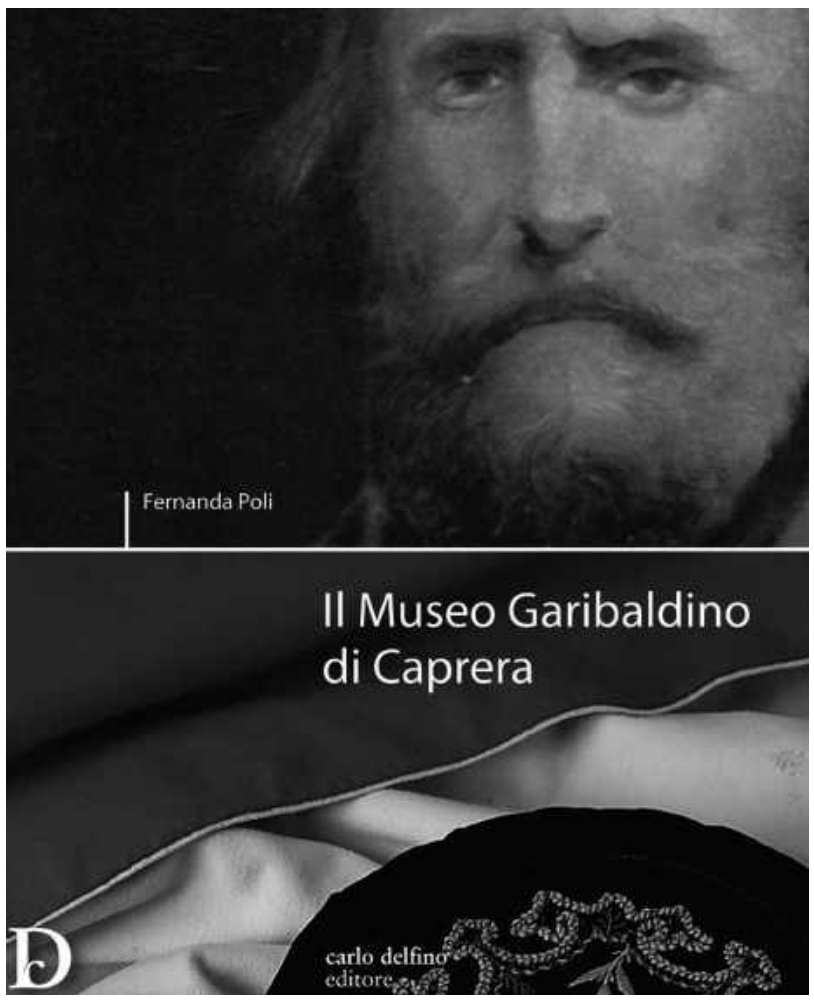
Dopo l'analisi del commercio al dettaglio nel volume ***La Cagliari dei negozianti***, dato alle stampe nel 2005, Paolo Fadda ritorna, insieme ad Anna Marceddu, con un nuovo libro dedicato a ***La Cagliari dei ristoranti***. Si tratta di un'opera particolare e ambiziosa che cerca di indagare il rapporto tra gli abitanti del Capoluogo di Regione e il cibo. Con questo libro, Paolo Fadda sembra concedersi all'apparenza una piacevole pausa dal



suo lavoro di analisi della realtà economica isolana attraverso il racconto dei protagonisti del mondo dell'imprenditoria locale; ma questo avviene, appunto, solo in apparenza. La ricerca traccia una distinzione tra i cibi di ieri e di oggi e si compie un itinerario attraverso gli odierni templi del cibo e dell'accoglienza tra ristoranti e trattorie, nel tentativo di realizzare un amalgama tra storia, economia e sociologia. Nelle pagine del libro, gli autori provano a interpretare le vicende della città, dalla sua nascita fino al processo di modernizzazione, analizzandole attraverso l'evoluzione dei servizi alimentari e dei mutamenti avvenuti nell'offerta gastronomica. Segnali che vengono colti come metro importante per valutare il progresso raggiunto dalla società cittadina.Ma il progresso attuale affonda le proprie radici nell'antichità della tradizione, e alla ricerca di queste radici si avventura Nicoletta Selloni, con il suo ***Dolcezze di Sardegna***, un prontuario che ripercorre conoscenze tramandate per generazioni e riproposte, in diverse e appetitose varianti, in ogni angolo dell'isola. Le ricette proposte dall'autrice rappresentano gli usi della Sardegna, scanditi al ritmo degli eventi che segnano il passare delle stagioni, degli anni e della vita. Ci si imbatte così nei dolci per il battesimo, il matrimonio, il Natale, la Pasqua, il carnevale, la ricorrenza di Ognissanti, e in tutte quelle torte e liquori di ogni giorno. Un vero e proprio affresco di colori e sapori che racconta saperi lontani e rende possibile realizzarli anche a chi vi si accosti per la prima volta. Dal cibo alla poesia, per gli amanti del genere e non solo, con la raccolta ***Di' soltanto una parola***, autore Franco Fresi, per la collana *La Ginestra*. Nelle pagine di Fresi, figura di spicco della letteratura sarda, emerge il sentimento religioso e di devoto rispetto che l'autore ha per la vita e la sua sacralità:

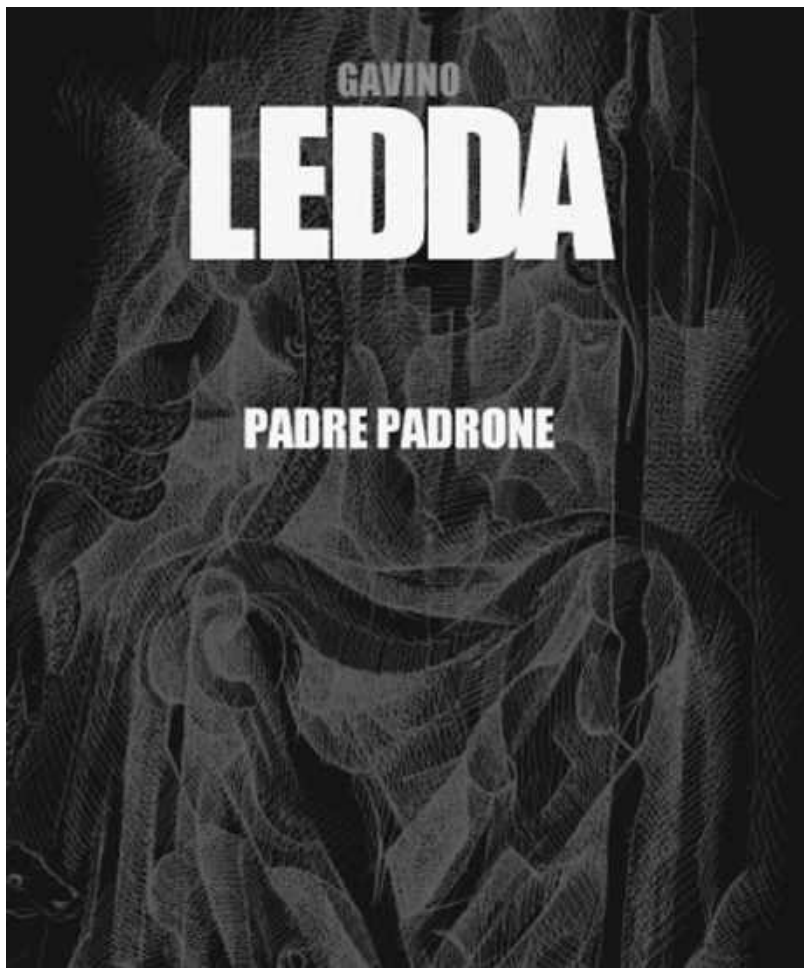
emblematico è il titolo dell'opera, tratto dalla liturgia della Messa. Un sentimento che nasce, con diverse sfumature, dall'amore verso la propria donna, la propria terra, la propria gente. In questo libro di poesie, Fresi dimostra una volta di più di saper giungere al cuore del lettore e conquistarlo con intelligenza, sincerità e verità. Rimanendo in ambito religioso, segnaliamo anche ***Noli me tollere –*** *Il culto mariano a Sorso fra storia e leggenda*, di Gian Paolo Ortu, un libro che illustra in modo compiuto il culto tributato dai sorsensi alla Madonna, documentando la storia dei Padri Cappuccini, che da oltre quattro secoli custodiscono il suo Santuario, e i festeggiamenti civili curati dalla Società degli Agricoltori. Spendiamo qualche parola anche per gli Elenchi nobiliari, una collana particolare della Delfino editore, che vede uscire periodicamente la raccolta dei lavori relativa agli stemmi e ai titoli di una determinata località. Dopo gli Elenchi nobiliari Lombardo, Toscano e Sardo, esce quest'anno l'***Elenco nobiliare di Modena e Reggio e di Parma e Piacenza***. L'opera vede la luce grazie al grande lavoro di raccolta dati svolto negli anni dal nobile Giovanni Necchi Villa della Silva, milanese, che dopo l'esperienza fatta con l'Elenco Lombardo ha prestato la sua opera e le sue conoscenze per la realizzazione del nuovo numero della collana. La storia fa capolino anche quest'anno con la pubblicazione anastatica di un romanzo scritto da Giuseppe Garibaldi, dall'eloquente titolo ***I mille***, che racconta l'intramontabile storia vissuta dall'autore alternando momenti di verità a sprazzi di costruzione letteraria. Il romanzo, di quasi 500 pagine, fu pubblicato per la prima volta nel 1874, quando Garibaldi era ancora in vita, e venne stampato in cinque edizioni italiane, tradotte poi in francese e in portoghese e, nel 1954, anche in ceco. Al protagonista del Risorgimento italiano è dedicato anche un volumetto di Fernanda Poli, che racconta ***Il Museo garibaldino di Caprera***, discorrendo sul recupero della casa di Garibaldi nell'isoletta sarda e del modo in cui, visitata con occhi scevri dal pregiudizio, riconduca il famoso Generale a una dimensione più umana e lontana dal mito che, avvolgendone la sua figura come un manto, l'ha arricchita di tanti particolari mistificatori e fuorvianti.





MENTRE ESCE L'INTERESSANTE E ATTESA OPERA AUTOBIOGRAFICA DI GAVINO SANNA "COSÌ, QUANDO È SERA"

SI PROMUOVE LA RINASCITA LETTERARIA DI G. LEDDA E SI DA ALLE STAMPE "SASSARI. GREMI E CANDELIERI"



2008

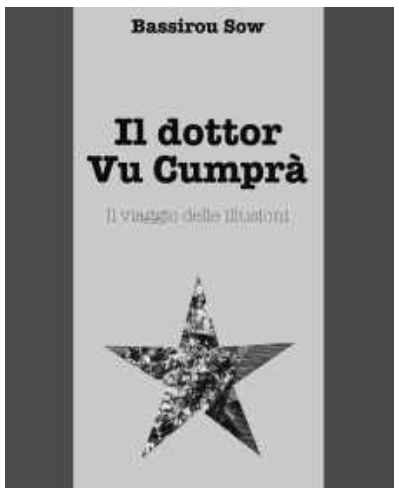
Un'interessante pubblicazione, tra le ben 21 che hanno visto la luce nel 2008, riguarda un ambiente raffinato e colto che in Sardegna ha diversi estimatori: il mondo della vela. Nel suo ***Vela e Sardegna***, Alberto Maisto conduce il lettore attraverso un viaggio fotografico intenso e suggestivo, dove le immagini catturano scene di vita sull'acqua e sul ponte delle barche a vela. Occasione privilegiata per scattare le foto sono state le principali regate che si svolgono in tutta l'isola. Fra queste troviamo le competizioni organizzate dallo Yacht Club Costa Smeralda a Porto Cervo, dallo Yacht Club Porto Rotondo, e ancora la Tiscali Cup di Cagliari, il Trofeo Mario Formenton di Porto Rafael, la Regata dei Legionari di Stintino e ancora la Regata della Vela Latina sempre di Stintino. Luoghi e situazioni in cui gli appassionati del mondo velico si trovano nel proprio ambiente naturale e i profani della navigazione hanno l'opportunità di avvicinarsi alla vita di bordo cogliendone emozioni e sfaccettature. L'opera, rilegata in tela con sovraccoperta e arricchita dalla prefazione di Giorgio Casti, si propone come un album fotografico commentato di 128 pagine, pubblicato in formato bilingue, italiano e inglese.

Altro protagonista di quest'anno è stato il sempreverde Gavino Ledda, rinato – forse non solo metaforicamente – con la pubblicazione di tre sue opere fondamentali imperniate sulla narrazione del mondo sardo arcaico in giorni non poi così lontani dai nostri. L'opera è racchiusa in un pregiato cofanetto che raccoglie l'indimenticato ***Padre padrone***, il successivo ***Lingua di falce*** e l'insieme di racconti e poesie intitolato ***I cimenti dell'agnello***. Le illustrazioni alle opere sono realizzate da Jacopo Scassellati, giovanissimo artista sassarese la cui prima personale è stata curata da Vittorio Sgarbi e Paolo Nardon. Presentato alla Fiera Internazionale di Torino nel 2008, il cofanetto inaugura una collana che vedrà, nei prossimi anni, la pubblicazione di nuove opere ancora inedite dello stesso Ledda. Con il suo linguaggio incisivo, l'autore presta la voce a milioni di uomini che vivono la stessa corsa verso l'auto-espressione, schiude nuovi universi percettivi e comunicativi, raggiungendo elevati livelli espressivi per farsi ossigeno del cervello. Sollecitando il lettore ad accantonare atteggiamenti statici e prefissati, con il suo linguaggio di narratore seduto davanti al fuoco dell'immaginazione, Ledda apre le porte a una vera e propria emancipazione individuale simile a quella da lui vissuta in gioventù. Per la collana turistica, Luciano Deriu ha dato alle stampe il suo ***Vivere Alghero***, una brossura di quasi 200 pagine per altrettante fotografie, dove la città vecchia e quella moderna vengono percorse con attenzione, fondendosi idealmente su un territorio in cui la natura si è messa d'impegno producendo capolavori straordinari e bellezze uniche nella Sardegna occidentale. Dello stesso autore, questa volta in coppia con Roberto Barbieri, è anche ***Il Parco di Porto Conte***. Si tratta di un volume fortemente improntato alla valorizzazione della memoria, in cui l'ambiente viene rappresentato come un sistema di profonde relazioni tra i territori descritti e chi li vive e li attraversa, e gli autori mettono nero su bianco (ma sarebbe meglio dire *colorano* su bianco, viste le numerose fotografie che arricchiscono l'opera) la propria ambizione di trasmettere la suggestione degli straordinari percorsi del Parco, attraverso il racconto di coloro che li hanno vissuti. La sezione narrativa si fregia di un nuovo libro di Gavino Sanna, dopo i successi degli anni precedenti, questa volta con una piacevole autobiografia prefata dallo scrittore Dario Buzzolan. Il re Mida della pubblicità si racconta senza veli nel suo ***Così, quando è sera***, spaziando dalla vita privata a quella professionale con ironia e senza l'intento di dimostrare cosa alcuna, bensì abbandonandosi a una narrazione genuina e aperta per fare in modo che gli eventi raggiungano e avvolgano rapidamente il lettore. Una semplicità che però riesce a segnare, lasciando il lettore diverso da come lo ha trovato. Vale infine la pena di spendere qualche parola sul libro di Ignazio Camarda e Franca Valsecchi, ***Alberi e arbusti spontanei della Sardegna***, un'opera che descrive il ricco ed esclusivo patrimonio vegetale isolano. Si tratta di un'edizione rivisitata rispetto a quella pubblicata nel 1985, in cui ogni specie viene analizzata a tutto tondo comprendendo una dettagliata descrizione e sinonimia, i suoi aspetti selvicolturali e alcune note etnobotaniche. Il volume, di ampio formato e rilegato in tela, è riccamente illustrato con oltre 400 tra fotografie e disegni a colori, come le cartine di distribuzione delle specie. Un lavoro certosino, quello contenuto nel libro, che è stato insignito del premio di "migliore opera di botanica sistematica" per l'anno 2008, assegnato da una giura internazionale composta da membri di oltre 20 nazioni diverse. L'importante riconoscimento è stato assegnato ad Antalya, in Turchia, durante il congresso dell'associazione *Optima Organisation for Phytotaxomic Investigation in Maditerranea Area*, che si occupa dello studio della flora mediterranea.

2009

Il 2009 vede l'uscita di un'opera fondamentale per la tradizione sassarese. Si tratta di ***Sassari. Gremi e candelieri***, curata da Manlio Brigaglia e Sandro Ruju. Il libro, presentato con una sontuosa cerimonia tenuta nel mese di novembre al Palazzo di Città (o anche Teatro Civico) di Sassari, rappresenta un moderno punto di vista sulla Faradda, la festa più importante della città. Il lavoro, fortemente voluto dalla direzione del Banco di Sardegna, si avvale del contributo di Bianca Maria Pischedda, studiosa ed esperta della cultura popolare sassarese, per la cura delle schede storiche e di oltre 150 fotografie realizzate da Gianluigi Anedda e Gianni Alvito o da loro raccolte presso gli archivi fotografici di numerosi professionisti. La grafica, affidata al re dei pubblicitari Gavino Sanna, regala una veste editoriale elegante e dinamica che si sposa perfettamente con i contenuti storici e artistici.

Racconta Brigaglia, nell'introduzione al volume, di come la moria di abitanti della città a causa della peste indusse la comunità a esprimere un voto solenne alla Madonna; voto da sciogliersi nel giorno dell'Assunzione, a Ferragosto, appunto il 15 di agosto. Riportiamo un breve stralcio dal testo di Brigaglia: «E così nacque la processione di un voto comunitario in cui il popolo sassarese portava in lungo corteo a Santa Maria di Betlemme (in dialetto, Bellè) una quantità infinita di pesanti ceri – 100 libre, che sarebbero 40 chili – per ringraziare della salute ritrovata e chiedere che non tornassero altre minacce. A un certo punto trasportare i "cerei", come dicono i testi d'un tempo, si rivelò forse fatica costosa persino per la fede profonda di chi rendeva grazie, e così si sostituirono i ceri con dei "candeli" di legno, issati su un robusto piedistallo e portati dalle robuste spalle di volenterosi, mossi molto dalla fede e un po' anche dalle sperate ricompense. «Chi si assunse l'obbligo di rappresentare la città furono i gremi, le associazioni di mestiere, fondate insieme sulla difesa del privilegio di esercitarle in esclusiva e sulla devozione a un santo specifico, in onore del quale si erigeva il Candeliere dipingendone l'immagine nel fusto e per il quale si celebrava durante l'anno la festa più solenne secondo un calendario fissato nei secoli.» Una storia tutta da riscoprire, quella raccontata da Brigaglia, a uso e beneficio tanto delle nuove, quanto delle vecchie generazioni. L'opera raccoglie anche diversi saggi redatti nei secoli passati dalle personalità sassaresi che hanno raccontato la Faradda dal punto di vista della loro epoca: tra questi, Pasquale Tola, Salvatore Pittalis e Vittorio Angius. Un capitolo a parte raccoglie i versi poetici dedicati alla Festha Manna da Salvator Ruju, Pompeo Calvia e Antonino Saba, solo per citare qualche nome fra quelli di spicco. Per gli amanti delle cronache d'epoca non poteva mancare il racconto di chi ha assistito alla Discesa in qualità di viaggiatore, come è stato il caso del francese Emmanuel Domenech, famoso viaggiatore dell'Ottocento; o di redattore come è stato per importanti personalità che hanno scritto sulle pagine de La Nuova Sardegna nei decenni passati. Infine, l'ultimo capitolo è dedicato alla storia vera e propria, con le schede relative ai gremi e ai dieci leggendari candelieri. Sempre restando entro le mura della città di Sassari, un'altra pubblicazione di quest'anno che si distingue per originalità e spirito di osservazione riguarda il ritratto che il senegalese Bassirou Sow dipinge della sua generazione (e di quelle più giovani) sull'emigrazione di massa dalle terre d'Africa. Sow, nato in una famiglia numerosa e deciso a studiare prima in patria, poi in Francia e anche in Italia, riflette sul fatto che, nonostante i titoli faticosamente conquistati, tutto quello che la società offre ai giovani nella sua situazione sono semplicemente lavori umili. Di qui la voglia di riscatto con due intenti principali: anzitutto rompere il silenzio sul fenomeno dell'immigrazione che continua indisturbato; e subito dopo il consiglio ai suoi conterranei di evitare di avventurarsi verso società guidate da modelli non sempre positivi. Emblematico il titolo dell'opera: ***Il dottor Vu Cumprà***, accompagnato dal sottotitolo agrodolce *Il viaggio delle illusioni*. Il grido che Bassirou lancia ai ragazzi che lasciano la propria terra inseguendo un'illusione è chiaro: il sogno non è altrove, ma tra coloro che voi amate!



GIOVANNI ANTONIO SANNA, A 190 ANNI DALLA NASCITA, RACCONTATO IN UNA RICCA MONOGRAFIA DI PAOLO FADDA

"L'UOMO DI MONTEVECCHIO": UN SASSARESE TRA I PIÙ GRANDI IMPRENDITORI DELL'OTTOCENTO

2010

A poco più di 190 anni dalla nascita di Giovanni Antonio Sanna, Paolo Fadda dedica al più grande imprenditore dell'Ottocento sardo una ricca monografia dal titolo ***L'uomo di Montevecchio***, riprendendo il nome dalle miniere che proprio del Sanna hanno fatto la fortuna, protagoniste della ricca stagione estrattiva che ha accompagnato la Sardegna per quasi un secolo, fino agli ultimi anni del Novecento. Sulla vita e la storia del Sanna, a lungo tempo dimenticate se non proprio volutamente cancellate dalla memoria collettiva, si è oggi detto molto grazie alla riscoperta di questo personaggio e al fiorire, soprattutto negli ultimi anni, di pubblicazioni in suo onore.

Sanna nacque nel 1819 da una famiglia della Sassari bene, emigrando giovanissimo alla volta di Marsiglia dove, svolgendo l'attività di commerciante, ebbe l'opportunità di conoscere un sacerdote suo conterraneo. Il religioso, Giovanni Antonio Pischedda Terzitta, era destinato a diventare suo socio nell'affare più lucroso che il Sanna si ritroverà mai a gestire: l'estrazione mineraria di piombo e zinco nel sud della Sardegna. Un curioso aneddoto vuole che il Sanna si sia recato personalmente sotto la tenda del Re Carlo Alberto, allora impegnato sul fronte della prima Guerra d'Indipendenza (siamo nel 1848), per far firmare al sovrano l'atto di concessione della miniera.

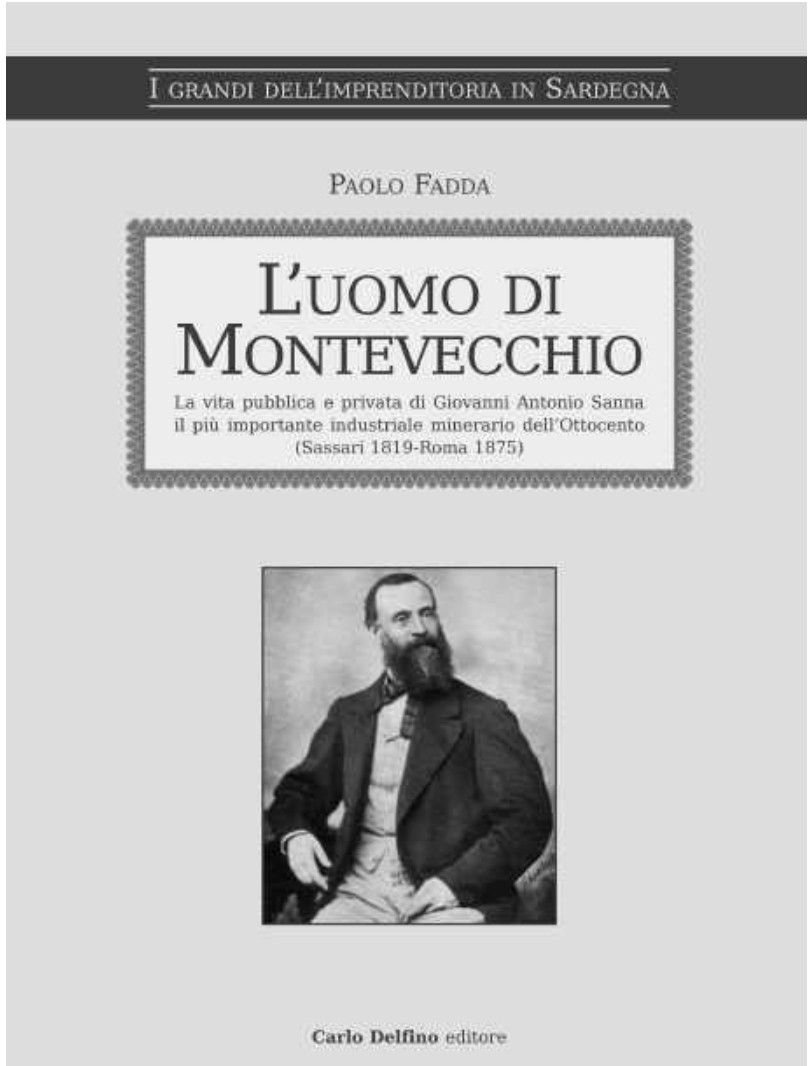
Gli interessi del Sanna spaziarono però in numerosi altri campi durante il suo periodo di attività. Fu, per esempio, proprietario del giornale torinese *Il Diritto*, dalle colonne del quale perorò per breve tempo gli ideali della sinistra mazziniana. Amico di Mazzini (al quale prestò del denaro per la sua causa, suscitando però qualche lamentela per l'alto tasso di interesse praticato) e conoscente di Garibaldi, al fine di tutelare meglio i suoi interessi industriali non disdegnò diversi mandati in qualità di deputato al Parlamento subalpino, vincendo le elezioni anche grazie all'amico Giorgio Asproni, che dedicò al Sanna numerose pagine del suo voluminoso *Diario Politico*. Ancora, le sue mire capitalistiche unite all'amore per la terra natale lo portarono a fondare la Banca Agricola Sarda, che si sviluppò in fretta come fiorente istituto di credito ma che, purtroppo, non sopravvisse alla crisi economica che colpì e decimò numerose banche alla fine dell'Ottocento. Comprò numerose distese di terreno a Sassari con l'intenzione, fra le altre cose, di fondare una scuola di arti e mestieri per i ceti più disagiati, progetto che però non vide mai la luce a causa della sua prematura scomparsa. Maggiore fortuna ebbe la sua proprietà nell'attuale periferia cittadina, recentemente restaurata e aperta al pubblico dopo anni di incuria, dove il Sanna predispose ed eresse il monumentale Parco di Monserrato.

Mecenate e amante dell'arte, comprò inoltre una ricca collezione archeologica dal proprietario Raimondo Chessa, e svariati dipinti che donò, alla sua morte, alla città di Sassari perché diventassero il nucleo di un futuro museo, realizzato postumo dalla figlia Zeli.

Quello sulla famiglia di Sanna è da considerarsi un capitolo a parte ma che, con gli anni, si è intrecciato notevolmente nella sua attività di magnate. Sposato con la spagnola Maria Llambi, padre di quattro figlie, sono stati i parenti acquisiti a costituire per Sanna gli avversari più temibili. Scelti ad hoc tra gli uomini del ceto sociale più in vista (Guerrazzi, Giordano Apostoli, Castoldi, solo per fare qualche nome), i generi intrapresero ben presto aspre battaglie per entrare in possesso dell'enorme fortuna del sassarese. Di questi dettagli e di molti altri (sapete, per esempio, da chi è stato progettato e costruito l'edificio del Museo Sanna di Sassari e su che modello? O quale è stata la fine di questo istrionico capitalista?) Paolo Fadda rende dettagliatamente conto nel suo laborioso lavoro di ricerca. L'autore vanta un curriculum di tutto rispetto. Nato a Cagliari, dove vive e lavora, è da diversi anni uno dei più attenti e acuti osservatori delle realtà socio-economiche della Sardegna. I suoi studi si concentrano sull'affermarsi di quel ceto autoctono di imprenditori e del conseguente sviluppo del tessuto industriale che va dalla metà dell'Ottocento fino ai nostri giorni. Formatosi lui stesso come imprenditore, è stato il primo presidente dell'Ente Minerario Sardo, la holding pubblica di governo dell'intero settore estrattivo dell'isola, delle cui vicende è diventato, negli anni, un esperto conoscitore e analista.

Non è da molti anni che sono un autore della "Carlo Delfino", ma è come se lo fossi da sempre, fin dalla fondazione della casa editrice. Perché, seppure in ritardo, vi trovai la mia vera casa, quella che ti fa sentire, affettuosamente e simpaticamente, come "uno di casa". Certo, le ragioni di quel mio ritardo possono essere svariate, prima di tutto peraltro, quella d'avere intrapreso l'impegno di scrittore assai tardi, dato che il mio primo libro sarebbe uscito in libreria quand'avevo ormai oltrepassato il traguardo dei sessant'anni. Ma sono stati proprio l'amicizia e l'affetto con Carlo Delfino ad infondermi il coraggio, e la voglia di scrivere, di dare libero sfogo al mio lavorare con buona lena, giorno dopo giorno, sul PC, tanto da diventare, come penso d'essere, un fertile ed originale raccontatore di quelle storie, di quelle vicende, di quei personaggi e di quegli eventi che hanno segnato, in positivo od in negativo, il "milieu" sardo di questi ultimi due secoli. In effetti, senza l'incontro con Carlo, senza la sua affettuosa e premurosa insistenza, oggi sarebbero rimasti sconosciuti personaggi illustri e vicende straordinarie della nostra terra madre isolana, come poi da me ricostruite e raccontate con l'Uomo di Montevecchio e con il Cavaliere del Nasco. Due piccoli gioielli (posso dirlo?) che oggi condivido con l'amico editore. Grazie, quindi Carlo, con l'affetto d'un tuo "vecchio" amico e con la riconoscenza di un tuo "giovane" autore.

Paolo Fadda



La copertina dell'interessante volume su Sanna edito dalla Carlo Delfino

***

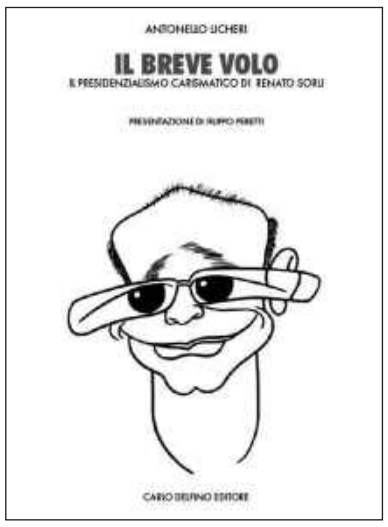
Tra le cinquanta opere date alle stampe nel corso dell'anno, Il 2010 vede anche la pubblicazione di un nuovo lavoro di Alberto Moravetti, questa volta co-autore con Gianni Alvito, dal titolo ***Sardegna archeologica dal cielo*** – *Dai circoli megalitici alle torri nuragiche*. Il volume mostra, in modo inedito e spettacolare, i monumenti megalitici della Sardegna. Le fotografie aeree offrono una testimonianza visiva della grandiosità del patrimonio monumentale dell'isola, insieme alle illustrazioni di alcuni prodotti della cultura materiale che testimoniano la raffinatezza, la sensibilità e l'originalità espresse dalle comunità preistoriche un tempo abitanti della Sardegna.

IL PRESIDENZIALISMO CARISMATICO DELL'EX GOVERNATORE SECONDO UNA PERSONALE LETTURA DI ANTONELLO LICHERI

"IL BREVE VOLO" POLITICO DI RENATO SORU

2011

Due chicche di Antonello Licheri, a distanza di un anno l'una dall'altra, hanno tenuto banco nel mondo politico isolano. Si tratta de ***Il breve volo***, dall'eloquente sottotitolo *Il presidenzialismo carismatico di Renato Soru*, e ***Gli uomini della provvidenza***, *Gens e patronus della nuova Italia*. Nel primo libro (2010), Licheri traccia una critica all'operato di Renato Soru, Governatore della Regione Sardegna per quattro anni, dal 2004 al 2008, nel corso dei quali – sostiene l'autore – è mancato al centro sinistra quel ruolo di partecipazione attiva volto al raggiungimento degli obiettivi previsti dal programma elettorale a lungo organizzato. Si è trattato di un periodo, quello della candidatura vincente di Soru, in cui gli entusiasmi erano alle stelle e «i sogni riprendevano a volare, come l'aquila che dispiega le ali e fa rotta verso l'orizzonte. Purtroppo», continua la tagline, «il volo sarà breve ed il traguardo sognato resterà una chimera.» Il libro contiene la presentazione di Filippo Peretti e, in copertina, una caricatura di Renato Soru disegnata da Gavino Sanna, uno dei più famosi pubblicitari italiani e vincitore di numerosi premi. Il secondo libro (2011), un ideale sequel del precedente per alcuni punti di vista sui modi errati di far politica, dipana le sue tesi intorno a un concetto di base: il successo è l'unica ragione che spinge i soggetti, i cosiddetti "divi", a entrare in politica e scalare i vertici delle istituzioni mantenendo in piedi tutti i privilegi riservati alla casta, consolidata dall'intero sistema negli ultimi venti anni. La gestione della cosa pubblica diventa quindi teatro di uno sdoppiamento del politico: da una parte impegnato nell'amministrazione delle istituzioni e dall'altra assorbito nel suo ruolo di "patronus", alla ricerca di clientelismi e voti. Due libri di politica per scrivere i quali l'autore ha attinto all'ampia esperienza personalmente maturata. Nato a Banari nel 1964, è stato prima vicesindaco e poi sindaco del paese per due mandati consecutivi. Per cinque anni ha ricoperto il ruolo di Segretario provinciale di Sassari del Partito della Rifondazione Comunista ed è stato membro dei Comitati Politici Regionale e Nazionale. A partire dal 2004 ha maturato diversi anni di esperienza come Consigliere regionale e attualmente è Dirigente regionale del movimento per il Partito del Lavoro. Ma il 2011, come si può vedere dalla bibliografia al lato, è stato un anno particolarmente ricco. Per fare qualche esempio: ***Giuseppe Cominotti***, di Giuseppe Pazzona, racconta la vita dell'omonimo architetto vissuto tra il 1792 e il 1833, del quale Sassari conserva suggestive creazioni così come gli abitati di Porto Torres, Ozieri, Solarussa, Nuoro e Cagliari. Ancora, Alberto Moravetti ha curato la raccolta dedicata a ***I tesori dell'archeologia***, mentre Piero Bartoloni è l'autore del libro ***Fenici al volo***, un cartonato con sovraccoperta e cofanetto che racchiude alcune splendide immagini dei siti archeologici fenici della Sardegna. La novità della visone dall'alto, abbastanza inusuale nel mondo scientifico, rende bene alcune caratteristiche dell'insediamento umano nel tempo, in modo vivace e immediato, valorizzando alcuni aspetti topografici fino a oggi trascurati. ***Cagliari scritta con la luce*** è invece il nuovo lavoro di Susanna Piga, ricercatrice e fotografa, che trasforma la luce nella penna ideale per raccontare la città di Cagliari. Da una ricerca iniziale volta a conoscere la città attraverso il confronto delle immagini di ieri e di oggi, per vederne i cambiamenti dell´ultimo secolo, lo tudio si è esteso cronologicamente su due piani cardine: storico e urbanistico. L'autrice ha approfondito lo studio dello spazio urbano, inteso come "stratificazione di segni", che l´uomo ha posto nelle diverse epoche storiche e che hanno fatto diventare la città ciò che è oggi. Per ogni secolo ha trovato immagini e voci che hanno guidato la ricerca, consolidandola e rendendola sempre più interessante. I segni e le parole ritrovati negli archivi delle biblioteche, le hanno permesso di ricostruire il passaggio dalla città fortificata alla Cagliari contemporanea: piante della città, carte geografiche e nautiche diventano la guida per conoscere l´evoluzione del territorio metropolitano. Il libro ha in fondo il grande merito di portare a pensare che ancora qualche nuova pagina della storia di Cagliari, e quindi della Sardegna, possa essere scritta. Chiudiamo in fine la rassegna di quest'anno con il volume curato da Sergio Ginesu, dal titolo ***La Costa d'Italia***. Nel libro, un cartonato con sovraccoperta e cofanetto di 472 pagine, un folto gruppo di ricercatori appartenenti a molteplici discipline affronta, per la prima, il tema della costa dell'intero perimetro dell'Italia con una ottica esclusivamente fisica. I ricercatori che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera provengono in gran parte dalle discipline delle Scienze della Terra, sebbene non manchino gli interventi di ingegneri, architetti e geografi umanisti ed economici. L'opera contiene le informazioni inerenti la genesi delle coste, la loro evoluzione geomorfologica e tutti i caratteri che determinano la varietà del paesaggio costiero, sia attraverso l´opera dell´uomo che attraverso le norme di tutela e rispetto totale, come nel caso delle aree marine protette, oramai una straordinaria realtà in tutti i mari del nostro Paese.



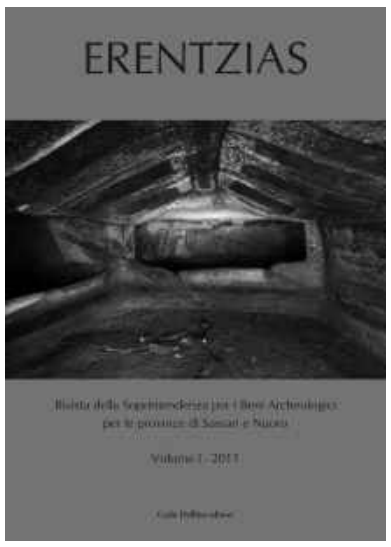
Due libri di "politica isolana" che esaminano i vizi della casta dominante

SI APRE ALL'INSEGNA DELLA TECNOLOGIA PIÙ RAFFINATA IL TRENTUNESIMO ANNO DI ATTIVITÀ DELLA CARLO DELFINO

ARCHEOLOGICAL MAP OF EGYPT: PER SCOPRIRE LE BELLEZZE DELL'ANTICA TERRA DEI FARAONI

2012

E dopo trenta? Si fa trentuno, come recita il famoso detto.
Il 2012, trentunesimo anno di attività per Carlo Delfino editore, si conferma un anno ricco di novità per quanto riguarda la cultura e la diffusione del sapere in tutta l'isola e non solo. Cominciamo con un tocco di tecnologia: il riferimento è alla recentissima ***Archeological Map of Egypt***, la mappa archeologica digitale che permette all'utente di geolocalizzare e scoprire i luoghi più misteriosi, insieme alle raccolte di reperti più affascinanti, dell'antica terra dei faraoni. La rinnovata *Versione 1.2* è compatibile con iPhone, iPod touch e iPad. È inoltre disponibile in lingua inglese e permette la condivisone su Facebook, per tutti gli amanti dell'antico Egitto e dei viaggi esplorativi all'ombra delle piramidi.



Erentzias è invece, come recita il sottotitolo, la nuova *Rivista della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro*. Il titolo è rappresentativo della mission dell'opera e significa "eredità", "tradizione", "origine". Con questo lavoro si intende fornire al pubblico, anno per anno, un fedele, aggiornato resoconto sulle molteplici attività svolte in seno alla Soprintendenza. Tali attività includono la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio archeologico e delle collezioni dei musei, compresa quella importantissima di etnografia sarda, conservata nel Museo Nazionale "G. A. Sanna" di Sassari. La rivista è strutturata in due parti. La prima comprende articoli di tipo monografico, dedicati generalmente ad argomenti di archeologia del territorio; la seconda, invece, è riservata alle schede del *Notiziario* che forniscono una sintetica informazione sulle diverse attività svolte dalla Soprintendenza, sulle scoperte e sugli interventi effettuati compresi quelli che, per la loro esiguità, non troverebbero spazio nella letteratura archeologica. Le schede sono ordinate topograficamente per Comune di appartenenza, da nord a sud e da est a ovest.
Paolo Fadda ritorna con una nuova opera, dopo la ricca biografia dedicata all'imprenditore, politico e mecenate che fu Giovanni Antonio Sanna, questa volta incentrata su Francesco Zedda-Piras (1835-1904), alias ***Il Cavaliere del Nasco*** – come recita il titolo del libro – ovvero il primo borghese che metterà in piedi un'impresa con una identità tutta sarda: la produzione e diffusione europea dei "vini nobili" di Sardegna. L'attività di Zedda-Piras, raccontata con precisione e dovizia di particolari e aneddoti, smentisce la comune credenza sull'inettitudine dei nati nell'isola a mettere su attività complesse e collettive come quelle industriali.
Il contrabbandiere di uomini è il frutto di lunghe ricerche condotte da Gerardo Severino, Capitano della Guardia di Finanza e attualmente Direttore del Nucleo di Ricerca, al quale è stato affidato il compito di ricostruire le azioni umanitarie delle quali si resero protagonisti i finanzieri in favore dei profughi ebrei e dei perseguitati dal nazi-fascismo dopo l'8 settembre 1943. L'opera è dedicata alla figura di Giovanni Gavino Tolis, oggi considerato un autentico eroe per la sua scelta di schierarsi con la Resistenza al nazi-fascismo e rinunciare alla sua vita per salvare quella di centinaia di persone, prestandosi anche come loro postino dopo averle fatte riparare oltre la rete di confine. Di recente, Tolis è stato simbolicamente insignito della Medaglia d'Oro al Merito Civile da parte del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.
Chiudiamo questa breve – e necessariamente incompleta – rassegna delle pubblicazioni del 2012 con il cartonato illustrato dal titolo ***Escursione alle miniere di Sardegna***, datato 1877 e oggi riproposto in versione anastatica. Il Quaderno di disegni, composto da 96 pagine in formato 30x23 cm, è un raro esempio del significativo patrimonio librario dell'Istituto Tecnico "Lamarmora" di Sassari. La sua pubblicazione intende essere un contributo alla valorizzazione e conoscenza delle miniere sarde, riconosciute dall'Unesco come patrimonio dell'umanità e ultimamente rivalutate come risorse, oltre ad essere state riscoperte nei loro pregi nell'ambito del nuovo Parco Geominerario e dell'archeologia industriale.

***

Due titoli delle edizioni pubblicate nei primi sei mesi del 2012 dalla CDE.

OMAGGIO DEGLI AUTORI DELLA CDE ALL'EDITORE CARLO DELFINO

L'ARCHEOLOGIA DELL'ISOLA RITROVA UN NUME TUTELARE

Piero Bartoloni

L'archeologia della Sardegna è protetta da un nume tutelare che nell'ultimo trentennio ha consentito agli archeologi professionisti e ai cultori della materia di usufruire di un bene assolutamente irrinunciabile. Il nume tutelare risponde al nome di Carlo Delfino e il bene irrinunciabile sono le centinaia di volumi che la Carlo Delfino Editore ha stampato e ristampata nel corso di questi ultimi tre decenni. Se si prescinde dalle opere più recenti, che hanno raggiunto un livello editoriale che non è secondo a nessuno, ciò che ha costituito la fondamentale base del sapere per l'archeologia militante, non solo sarda, sono le decine di ristampe di opere fondamentali quali le raccolte dei lavori di Antonio Taramelli o le annate del *Bullettino Archeologico Sardo*, dovuto al sapere di Giovanni Spano. Tuto ciò ha fornito al mondo degli studi un supporto formidabile e ha eliminato alibi precostituiti. Carlo Delfino, affiancato da uno *staff* di eccellenti capacità e di grande acribia, rappresenta un esempio fondamentale nell'editoria scientifica e non solo.

***

Alberto Cauli

Accolgo favorevolmente l'invito fattomi dalla Casa Editrice Carlo Delfino per esprimere il mio piccolo contributo al brillante traguardo raggiunto. 30 anni. Un numero importante. Lo è per un essere umano, figurarsi per un'attività. Quando poi tale attività "produce cultura" allora è ancor più brillante. Non è da tutti mantenere un profilo elevato ma al tempo stesso accessibile a tutti, che negli anni si rinnova stando al passo coi tempi. Una Casa Editrice che intelligentemente sa scrutare orizzonti, in molti casi, da nessuno mai osservati. Sa riportare alla luce fatti e personaggi spesso ai più sconosciuti o dimenticati. Spazia su varie materie, per un pubblico vario, ma facendolo sempre con pregevole rigore scientifico, si avvale di grandi penne ma non ha certo la pretesa di selezionare severi censori di Catoniana memoria. Anzi, non poche volte incoraggia e "trova" giovani scrittori, ricercatori, autori. dando loro uno spazio e una visibilità che ricompensa della fatica di chi nella scrittura, un'arte senza pari, ne ha fatto principalmente una passione. I tanti titoli prodotti e i numerosi riconoscimenti sono un'ulteriore testimonianza di chi da 30 anni, ininterrottamente mette la tenacia, la determinazione e la passione nel proprio lavoro al fine di ottenere un prodotto valido e da esempio per molti. Una nave sa muoversi in acque perigliose se il proprio comandante sa condurla al sicuro nel porto. Carlo Delfino è un pilota eccezionale. Sa condurre la propria nave al sicuro nel porto della cultura. A lui e a tutti i suoi collaboratori, i migliori auguri per questo brillante traguardo raggiunto. I latini erano soliti dire *ad maiora*. Ripetiamo ciò che i nostri antenati ci hanno insegnato: A maggiori successi!

***

Maria Ausilia Fadda

Il rapporto tra un autore e l'editore è tradizionalmente conflittuale perché entrambi vorrebbero raggiungere lo stesso obbiettivo percorrendo strade parallele imposte da diverse esperienze professionali. Con la complicità di Alberto Moravetti Carlo Delfino si è innamorato dell'archeologia accettando tutti i rischi nella realizzazione di una brillante operazione culturale che si proponeva di mettere a disposizione di un vaso pubblico eterogeneo di lettori un patrimonio di conoscenze acquisite attraverso i vecchi scavi archeologici conosciuti da una piccola ed elitaria fascia di lettori. Con lo stesso spirito ha concepito una serie di nuove pubblicazioni dal taglio divulgativo che , senza volgarizzare i contenuti , accompagnano un vasto pubblico nella visita dei nuovi monumenti scoperti dopo gli anni settanta .Grazie a alle guide è stato possibile illustrare monumenti di varie tipologie del territorio nuorese che ha maggiormente contribuito a disegnare un volto nuovo dell'archeologia più tradizionale. La presentazione degli i straordinari risultati scientifici ha delineato una nuova identità della Sardegna delle zone interne conosciute ,in passato ,per i presunti fenomeni di attardamento e di isolamento culturale dovuto alla mancanza di conoscenza di un territorio aspro , difficile da gestire e spesso ferito da fenomeni di vandalismo dovuti alla scarsa consapevolezza del valore del proprio patrimonio culturale. La lungimiranza di Carlo Delfino ha infranto anche la diffidenza delle popolazioni e degli amministratori locali che attraverso le pubblicazioni possono mostrare con orgoglio il proprio territorio.

***

Paolo Bernardini

Ho iniziato a collaborare con la Casa Editrice Delfino alla fine di questi trent'anni di fervida attività che oggi si ricordano; ma li ho vissuti, come studioso dell'archeologia sarda e lettore appassionato delle "cose" di Sardegna, attingendo alla sterminata sequenza di opere che l'Editore ha realizzato su questo tema: un monumento imponente alla cultura sarda dietro il quale vi sono certamente sana imprenditorialità e curiosità intellettuale ma, soprattutto, un immenso amore per la propria terra e le sue tradizioni.
Per questo, e per il prossimo trentennio che inizia, e che mi auguro altrettanto fervido di attività, vi lascio la piccola fotografia di un ricordo, un flash del recente passato: Carlo ed io, davanti a un caffè, parliamo di cose fatte e di cose da fare ... nei suoi occhi vi è una luce intensa, l'idea di una Sardegna rinnovata e fiera di portare nel mondo la sua antica cultura. Non si spenga mai questa luce.

(segue a pagina: 12)

CINQUANT'ANNI (1962-2012) DI STORIA

CRONACA E MITO DI UN PARADISO

Sulla Costa Smeralda si possono leggere migliaia di articoli, decine di saggi, ma prima di questo, nessun altro libro ne ha ripercorso la storia, inserendola all'interno di un vasto territorio, all'epoca tra i più poveri della Sardegna, e seguendone l'evoluzione fino ai nostri giorni.
Non c'è dubbio che la Costa Smeralda rappresenta la curva di svolta verso un settore, quello turistico, sino ad allora (siamo agli inizi degli anni Sessanta) sporadicamente presente senza che se ne intravedessero le potenzialità. Ancora una volta a decidere le sorti sono state persone venute da fuori (fra le poche, forse, che hanno investito di tasca propria) soffermando l'attenzione su una parte della costa gallurese considerata dagli stessi montimoltesi (Porto Cervo nasce nella zona chiamata Monti di Mola)che la abitavano "ingrata, priva di valore, povera". Un centinaio di pastori vi conduceva una vita grama, il mare era visto come una maledizione o, meglio, come il nulla. Nello stesso ambito della cultura gallurese l'essere abitanti di queste terre è il segno ultimo della miseria e dell'isolamento. Fino a quando il principe ismaelita Karim Aga Kan, assieme ad altri facoltosi amici, ha deciso che questo lembo di costa poteva benissimo, per la sua struggente bellezza e per il silenzio che lo caratterizzava (le spiagge, con rare eccezioni, potevano essere raggiunte solamente dal mare)sarebbe diventato il nuovo Paradiso dei ricchi pronti a lasciare la Costa Azzurra e farsi ammaliare dai colori smeraldi del mare arzachenese e, in parte, olbiese. Quello che succederà dal 1961 in poi nel settore turistico, ampiamente documentato con materiale anche inedito sul libro, sarà un continuo crescendo che farà della nostra isola meta preferita di milioni di persone e, grazie alla nascita della Costa Smeralda, i nostri mari saranno conosciuti in ogni angolo del mondo. La corsa alle coste sarde comincia così e sarà l'immagine di questo giovane principe, che si ferma a parlare con i pastori e gli operai dei cantieri a svegliare, come ha scritto il settimanale femminile francese Elle, nel 1963, "La bella addormentata". Ovvero un tratto di 55 chilometri di costa-che persino la toponomastica voleva sinistre: "L'Infarru", "Vaddi Mala", "Monti Canaglia", "Tre monti", "Pulcariccia"... Un lembo di terra ai confini col nulla o, come disse un contadino del luogo, con la maledizione del mare. Dopo cinquant'anni, fresca di nuovo padrone, la Costa Smeralda continua a macinare un successo dopo l'altro senza perdere il fascino e la freschezza dei suoi tempi migliori.

(continua dalla pagina: 12)

Umberto Giordano

Conosco Carlo da tanti anni, e in questo lungo periodo ho potuto apprezzare le sue notevoli qualità umane che sono un tutt'uno con l'attività imprenditoriale: intelligenza nelle scelte, prudenza nei bilanci, disponibilità e apertura al rischio verso iniziative nuove, anche se non immediatamente attinenti alla mera attività editoriale, ma a questa connesse, alla lunga.

Nella mia esperienza di operatore pubblico nel settore del turismo, in oltre quarant'anni di servizio non posso non evidenziare – soprattutto ma non solo – il rilievo che hanno avuto ed hanno le numerosissime pubblicazioni delle collane "Sardegna Archeologica" e "Guide e itinerari ambientali della Sardegna", le Carte e i depliant tematici sulla gastronomia, l'artigianato e il folklore della nostra isola, e gli allestimenti in fiere qualificate e specifiche, vere pioniere – è il caso di dire ante litteram – di quel turismo "interno", culturale, ambientale che oggi, a distanza di decenni, si scopre, si rivaluta – in Sardegna e in Italia - e si rilancia con orgoglio, non solo come " complemento" ma come alternativa della cultura del turismo limitato al "sole e mare"delle enclaves turistiche.

E questa utile pubblicazione, con tutte quelle – numerosissime - più specifiche e importanti di livello culturale è, appunto, la dimostrazione della versatilità e della intraprendenza della "Carlo Delfino Editore", alla quale porgo cordialissimi auguri di salute, felicità, lunga vita e fortuna.

***

Salvatore Gullotta Di Mauro

L'editore Carlo Delfino, pur tra le tante difficoltà che incontra ordinariamente l'attività editoriale, nei trent'anni consumati con una attività altamente qualificata ed insieme tenace, ha saputo diffondere la migliore cultura, specialmente quella riguardante la Sardegna, riuscendo sempre ad esaltare ed impreziosire le sue creazioni con la particolare veste tipografica universalmente apprezzata.

Con il garbo e l'esperienza che lo distinguono, propri di chi ha la consapevolezza ed insieme la fortuna di operare, attraverso la creazione di cultura, per l'avanzamento civile dell'Uomo, l'amico Carlo, riesce sempre a intrattenere i più cordiali rapporti con gli autori che a lui affidano i risultati del loro impegno, ricavando da ogni autore i migliori prodotti della conoscenza e della sensibilità creativa per consegnarli ai lettori ed al tempo. La Casa Editrice Carlo Delfino, pertanto, per gli ottimi risultati conseguiti grazie alla intelligenza e la passione profuse nell'attività svolta, merita di essere additata come esempio straordinariamente positivo nel panorama delle attività editoriali, meritando anche i migliori riconoscimenti nonché i più sentiti auguri per ulteriori importanti successi.

***

Alberto Moravetti

Nella primavera del 1980, Carlo Delfino, amico da sempre, mi espresse la sua intenzione di avviare una attività editoriale nel campo dell'archeologia di cui era un appassionato cultore. Mi chiese, in quella occasione, di suggerirgli la ristampa di un lavoro importante che potesse interessare un vasto pubblico. Fino ad allora, a parte la *Civiltà dei sardi* , *I nuraghi* e *Sculture della Sardegna nuragica* di Giovanni Lilliu, non vi erano monografie che avessero quelle caratteristiche volute dall'editore *in pectore*. Vi era, è vero, la *Civilisation de la Sardaigne* di Christian Zervos, uno splendido volume in grande formato, pubblicato nel 1954; ma era scritto in francese e troppo impegnativo come opera prima! La scelta cadde allora su *Monumenti primitivi della Sardegna* di Giovanni Pinza, un giovane ma valente archeologo destinato a diventare un personaggio di primo piano nell'archeologia nazionale, pubblicato dall'Accademia dei Lincei nel 1901. Si trattava di una summa di quanto conosciuto fino ad allora sulla preistoria e protostoria dell'isola, illustrata da grafici, dalle prime foto di reperti e monumenti e da una "carta nuragografica" della Nurra. Va detto che questa scelta di *Monumenti primitivi* nasceva forse più dal mio personale desiderio di poter finalmente disporre una copia di questo lavoro – introvabile! - che dall'idea...che potesse interessare un vasto pubblico! Il volume, invece, pur con una orrenda copertina (scelta da me!), ebbe successo; e questo la diceva lunga sulla grande passione dei sardi per la loro storia antica e sul grande vuoto editoriale esistente in questo settore! L'anno seguente andammo a Parigi per acquisire i diritti d'autore del volume di Ch. Zervos, che venne tradotto e pubblicato nel 1981 con un grande successo, malgrado.... una più che orrenda copertina voluta, questa volta, da entrambi! La tappa successiva sarà l'edizione della *Civiltà nuragica* (1982) di Giovanni Lilliu, una sorta di imprimatur alla nascente casa editrice da parte del Maestro dell'archeologia sarda.

A questi primi passi si è andato poi sostituendo un organico piano editoriale, articolato in diverse collane – *Reprints, Studi e Monumenti, Scavi e Ricerche, Guide e Itinerari* - mirate ad raccogliere, in vario modo, la produzione scientifica e divulgativa sulle antichità della Sardegna: la nascita del *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, diretto da Lilliu, completava l'ambizioso progetto. A distanza di tanti anni, Carlo Delfino può essere ben orgoglioso di avere offerto ai sardi - a tutti i livelli - le vicende e le immagini del proprio passato remoto, diffondendole nel contempo in ambito extra-insulare quali valori di una terra generosa e ricca di storia. Sappiamo, poi, che Carlo Delfino non si è limitato alla sola archeologia....!!

***

Luciano Deriu

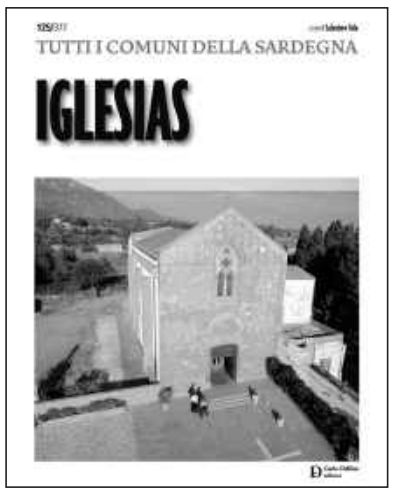
Algherese, è docente di storia e lavora nel campo della progettazione ambientale. È dirigente regionale dell'associazione ecologista Legambiente. Ha firmato numerose pagine culturali del quotidiano "La nuova Sardegna" ed è autore di pubblicazioni in tema di territorio e sviluppo locale. Scrive per Carlo Delfino dal 1998. L'autore è l'editore si sono incontrati sulle affinità ecologiche, sulla passione per i patrimoni territoriali e sulla convinzione che lo sviluppo locale sia oggi determinate per una crescita complessiva delle comunità. Gli scritti di Deriu, che siano narrazione di parchi, di centri storici, di itinerari storici o naturalistici, sono conseguenti ad azioni e interventi che l'autore vive sul territorio. Questa connessione tra azione e scrittura ha trovato piena rispondenza in Carlo Delfino, anche lui da anni impegnato, sul fronte editoriale, nella promozione dei beni collettivi, culturali, naturali e linguistici della comunità sarda. L'approccio alla scrittura del Deriu è perciò molto lontano dal saggio erudito. è invece teso ad una narrazione leggera, cui i disegni, come l'occhio di Dio, aggiungono fascino e poter immaginifico. Il racconto "Alghero, la città antica", è la sua opera più emblematica, destinato ad essere utilizzato come modello per i Centri storici delle città regie dell'isola.

UN INNOVATIVO PROGETTO EDITORIALE DI CARLO DELFINO

COMUNI DELLA SARDEGNA

Il 2012 è l'anno che segna un significativo spartiacque nella progettazione editoriale della CDE. Si vara, infatti, un piano di lavro che prevede un lungo impegno nel tempo: forse occorreranno almeno quattro o cinque anni perché l'intera opera vada in porto. Nucleo e cuore di questa iniziativa, per taluni versi davvero innovativa sono la produzione di 377 carte tematiche sui comuni sardi. Pare così opportuno presentare ai lettori di "Librando" questo progetto che ha per titolo: "Comuni della Sardegna – Dizionario e monografie.

***



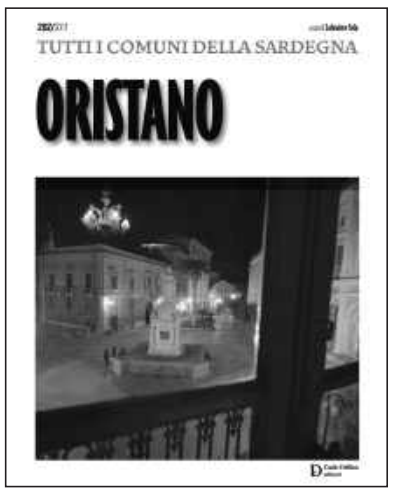
L'attività di Carlo Delfino Editore ha avuto inizio nel 1980 con la pubblicazione di alcune ristampe anastatiche di opere riguardanti l'immenso patrimonio archeologico della Sardegna. Da allora, in 31 anni di attività, Carlo Delfino ha pubblicato oltre 500 titoli e dato origine ad una lunga serie di attività collaterali. Dal filone archeologico, che da sempre costituisce il 'marchio di fabbrica' della casa editrice, l'ambito dell'attività di Delfino Editore si è progressivamente allargato ad abbracciare l'isola a 360 gradi: ambiente, flora, fauna, turismo, scienza e tecnica, arte e architettura, artigianato e tradizioni popolari, lingua e cultura, filosofia, psicologia e pedagogia, storia e saggistica, narrativa e poesia. Un'evoluzione costante ed *in progress*, al fine di promuovere la cultura in e per la Sardegna.

Le carte tematiche: a ciascuno la sua isola

Da sempre fiore all'occhiello di Delfino Editore, le carte tematiche sono strumenti indispensabili per chi vuole conoscere l'isola con gli occhi curiosi del turista o con lo sguardo attento dello studioso: carte archeologiche, dei porti e delle spiagge sono solo alcuni dei titoli presenti in questa collana studiata *ad hoc* per soddisfare le esigenze dei lettori e per realizzare l'obiettivo che da sempre Delfino Editore si prefigge: promuovere la cultura a partire dalla conoscenza dell'identità di un popolo, che non può prescindere dalla sua storia millenaria.

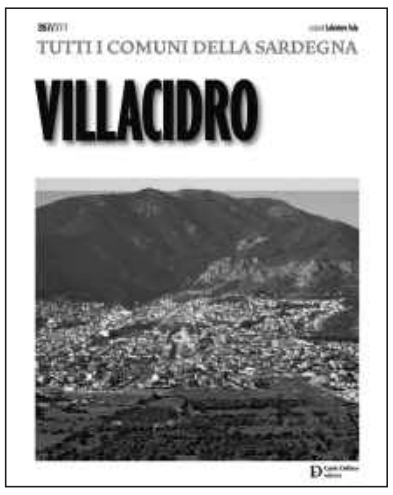
Dizionario storico-geografico dei comuni della Sardegna: un'opera "a 377 gradi"

Il Dizionario storico-geografico dei comuni della Sardegna è un'opera unica nel suo genere, che Delfino Editore mette a disposizione dei lettori in una edizione di pregio: cinque volumi, oltre 2600 pagine, corredate di foto, con testi a cura di Manlio Brigaglia e Salvatore Tola. Un enorme patrimonio che si offre all'isola e al lettore che qui troverà tutte le notizie di carattere storico e geografico dei 377 comuni della Sardegna, nessuno escluso: i dati riguardanti ogni singolo paese sono stati raccolti da referenti ed informatori del luogo, profondi ed attenti conoscitori della realtà locale, per poi essere sapientemente integrati con le note che lo storico Vittorio Angius aveva compilato nell'Ottocento per mettere insieme i contenuti della sua monumentale opera.



Per mettersi l'isola in tasca basta una monografia

Terminata nel 2010 la lunga gestazione del Dizionario storico-geografico dei comuni della Sardegna, Delfino Editore si è posto un traguardo ancora più ambizioso: dedicare una monografia tascabile e di agile lettura a ciascuno dei 377 comuni della Sardegna. Un progetto che sta divenendo realtà e che mira ad allargare ulteriormente il già grande bacino di informazioni contenute nel Dizionario con ulteriori dati e notizie utili, sia per sardi che per i turisti: il *local* va incontro al *global* e la sintesi, rigorosamente *glocal*, sta in queste guide dal formato tanto piccolo quanto esaustivo che contengono tutte le informazioni relative a sagre e feste, prodotti dell'artigianato, alberghi, ristoranti, B&B, numeri utili. Delfino Editore ha scelto di immettere le monografie nel mercato editoriale proponendole ai singoli comuni, o eventualmente a un'unione di comuni, con una formula ogni volta diversa, a seconda delle esigenze e situazioni specifiche: ad ogni comune la sua monografia, che non mancherà ovviamente dalle edicole e librerie della Sardegna.



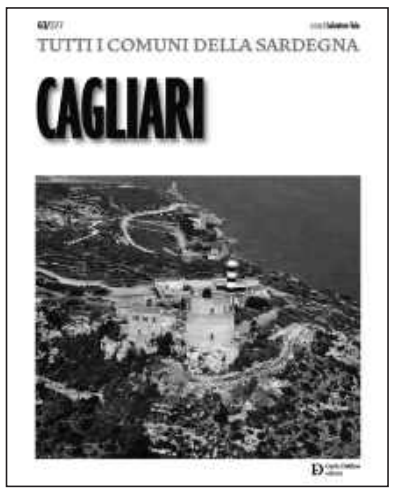
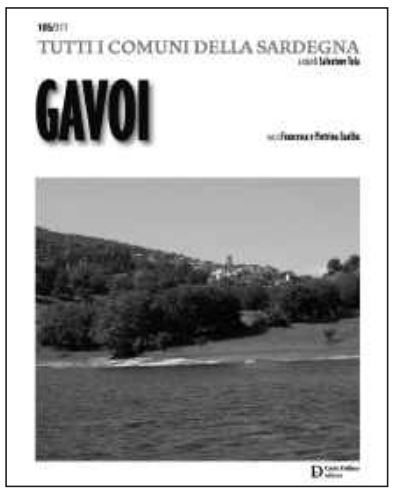
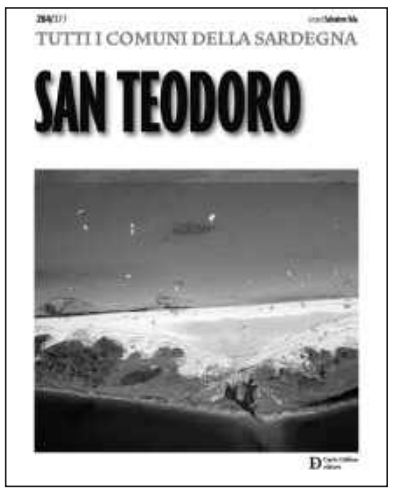
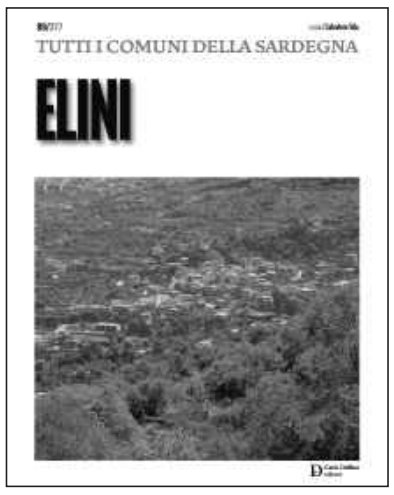
Paese che vai, pagina web che trovi

Terzo step del progetto di Delfino Editore, dopo il Dizionario dei comuni e le singole monografie cartacee, è quello di aprire una porta, anzi un portale sul web: nella fattispecie un portale dedicato esclusivamente alla grande iniziativa editoriale che ha avuto inizio col Dizionario storico-geografico dei comuni della Sardegna; uno spazio on-line appositamente dedicato e in continuo aggiornamento, che promuova singolarmente ciascuna identità locale, proiettandola in ambito nazionale e internazionale: la cultura di un'isola per un'isola (e non solo) di cultura.

A tutti i comuni sardi: per voi una vetrina gratuita su internet (per un anno)

Delfino Editore offre a tutti i 377 comuni sardi l'opportunità di avere un portale dedicato a titolo gratuito per un anno, in modo da usufruirne pienamente, verificandone con puntualità i risultati. Parallelamente al portale, Delfino Editore sta lavorando all'attivazione di tutte le applicazioni utili al turista, in modo che questi possa disporne sul proprio smartphone, tablet, pc, costruendosi in totale autonomia un percorso *ad hoc*, ritagliato su misura per ogni singola esigenza, avendo coscienza in tempo reale di ciò che è possibile fare e vedere nella nostra isola.

Comuni on line, un patrimonio in comune

Delfino Editore ritiene il progetto qui esposto, che comincia con il Dizionario Storico-Geografico dei Comuni della Sardegna e continua nei portali dedicati sul web, un *work in progress* ambizioso che testimonia ancor di più la passione con cui da 31 anni mettiamo a disposizione della Sardegna il nostro amore per questa terra, la sua cultura, il suo territorio. Con l'auspicio che tutti i 377 comuni sardi diventino parte attiva di un patrimonio collettivo che nell'era di Internet Dizionario storico-geografico dei comuni della Sardegna e continua nei portali è necessario sia sempre più sotto gli occhi di tutti.

Grati del tempo e dell'attenzione che vorrete dedicarci, restiamo a vostra disposizione per eventuali chiarimenti e approfondimenti, certi che vorrete dare gambe insieme a noi ad un progetto che ci coinvolge tutti, in quanto sardi fiduciosi di scommettere sulla cultura.